Anno 65 — C. C. colla Posta — TORINO, Sabato 17 Ottobre 1931 - Anno IX

ABBONAMENTI — Italia e Colonie / Estero — Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa": Centralini, Direzione, Redazione, Cronaca, Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7

Gli Stati Uniti al tavolo del Consiglio ginevrino

La storica importanza dell'avvenimento messa in rilievo dal Ministro Grandi

Ginevra, 16 notte.

Due sedute importantissime hanno caratterizzato l'odierna giornata ginevrina. La prima, per quanto destinata solo a consacrare la decisione di invitare gli Stati Uniti al tavolo del Consiglio, (che, di fatto, è stata presa e portata a conoscenza del Governo di Washington fin da ieri sera), è venuta ad assumere una importanza eccezionale per la riaffermazione della posizione del Giappone che il delegato Yoshizawa ha tenuto a fare e precisare pubblicamente, contrariamente alle speranze, e per le dichiarazioni di principio degli altri più autorevoli delegati. Come il nostro delegato ha fatto rilevare, la decisione presa ieri a semplice maggioranza non deve intaccare il principio generale perchè questo d'oggi è soltanto un perfezionamento formale di una questione già definita all'unanimità nel settembre scorso, quando cioè il Consiglio decideva di associare gli Stati Uniti alla sua azione pacificatrice. La tesi ha raccolto il consenso generale e, su questo, anche il Giappone, questa volta, è stato pienamente d'accordo.

La seduta del pomeriggio, consacrata al solenne ricevimento del primo rappresentante degli Stati Uniti nel Consiglio, ha avuto naturalmente un accentuato carattere coreografico, ma questo non diminuisce in nulla l'importanza storica dell'avvenimento, che è grandissima. A meno di un mese dall'intervento dell'America alle discussioni della terza Commissione dell'Assemblea sulla tregua degli armamenti, un delegato del Governo di Washington prende parte ai lavori del supremo Consesso societario. La coincidenza è piena di significato. L'Italia, ripetiamo, è la prima a felicitarsi di questo avvenimento che realizza la tesi tante volte accennata alla tribuna ginevrina dai nostri delegati, dei legami fra le Nazioni e della universalità della Lega.

L'invito all'America

All'aprirsi della seduta di stamane, Briand ha dato lettura della proposta tendente ad invitare il Governo americano a delegare un suo rappresentante alle sedute del Consiglio. Briand, presidente del Consiglio, annuncia che egli ha preparato un invito che eventualmente potrà essere rivolto agli Stati Uniti.

In questo invito, dopo avere osservato che era stato espresso il parere che la questione portata davanti al Consiglio dalla Cina riguardava anche gli obblighi previsti dal Patto di Parigi, di cui cita l'art. 2 così concepito: «Le Alte Parti contraenti riconoscono che il regolamento e la soluzione di tutte le controversie o di tutti i conflitti, di qualunque natura o di qualunque origine esse possano essere, che potranno sorgere fra di esse, non dovranno mai essere ricercati che con mezzi pacifici», e dopo aver detto che gli Stati Uniti, che sono firmatari del Patto di Parigi, si trovano particolarmente interessati ad assicurare un regolamento del presente conflitto con mezzi pacifici, esprime quindi la convinzione che l'azione che sarà intrapresa in virtù di questo Patto, non potrebbe che avvalorare gli sforzi che fa attualmente il Consiglio in conformità degli obblighi che risultano per esso dal Patto della Società delle Nazioni allo scopo di ottenere il regolamento pacifico del conflitto che le è stato sottoposto.

Briand soggiunge che il rappresentante del Giappone ha avuto alcuni scrupoli di ordine giuridico e costituzionale, e che gli ha indirizzata una lettera nella quale è detto che egli aveva certi dubbi di ordine costituzionale riguardo all'invito da rivolgere al Governo degli Stati Uniti per domandargli di farsi rappresentare nel Consiglio.

Il Presidente soggiunge che, a tale lettera, ha risposto dichiarando di aver ricevuto l'impressione che la lettera inviatagli dal rappresentante del Giappone fosse basata su un malinteso. Non si è mai avuta idea di invitare il rappresentante degli Stati Uniti a sedere come membro del Consiglio, ma sin dall'inizio il Consiglio ha deciso di comunicare al Governo degli Stati Uniti tutte le informazioni relative alla questione, e di pregare il Governo degli Stati Uniti di fargli, a tale riguardo, le comunicazioni che ritenesse utile. Ciò è stato fatto, ed è così che, in varie riprese, il Consiglio ha ricevuto dal Governo degli Stati Uniti importanti comunicazioni. Quello che si propone ora di fare è nello stesso ordine di idee, affinchè siano coordinati gli sforzi comuni del Consiglio e del Governo degli Stati Uniti di invitare questo Governo ad inviare un rappresentante che prenda posto al tavolo del Consiglio, senza con ciò sedervi come membro. In tutti i casi analoghi che potessero prodursi in avvenire, il Consiglio terrà senza dubbio ad agire nello stesso modo.

Il Presidente apre quindi la discussione sul principio dell'invito e sui termini di tale invito, come pure sulla questione giuridica pregiudiziale di sapere se l'invito possa essere fatto a maggioranza, o se debba essere fatto alla unanimità.

La reiterata opposizione giapponese

Prende quindi la parola per primo il rappresentante del Giappone Yoshizawa il quale premette che sulla questione che si discute adesso nel Consiglio la decisione dovrebbe essere presa alla unanimità, come risultato del parere espresso dalla Corte di Giustizia Internazionale. Egli prosegue dicendo che ha avuto occasione di presentare ieri al Consiglio il parere del proprio Governo, e tiene a rendere ben chiari i motivi che l'hanno obbligato ad opporre, alle sollecitazioni fatte dai suoi colleghi, un parere negativo.

Il Governo giapponese considera che la proposta di invitare uno Stato non membro a prendere parte alle deliberazioni del Consiglio con voto consultivo solleva questioni costituzionali di importanza estrema; ritiene che una decisione fondamentale di tale natura non possa essere presa per motivi di opportunità, per quanto elevati essi siano, senza che sia stata prima oggetto di un esame approfondito.

Il rappresentante del Giappone dice poi che non può non provocare meraviglia il modo affrettato col quale il Consiglio ha voluto prendere la decisione di invitare un osservatore, con voto consultivo, malgrado il fatto che questa misura sollevi dubbi seri relativamente ai principi costituzionali della Società.

Segue il rappresentante della Gran Bretagna, lord Reading, il quale osserva che ciò che preoccupa il Consiglio è il punto di vista costituzionale che si pone per quanto concerne il fatto, questione che è stata esaurientemente esaminata dal Presidente e dai suoi colleghi, ma se si riduce la questione alle sue esatte proporzioni essa appare assai semplice e non presenta difficoltà giuridiche.

Replica il rappresentante del Giappone, il quale dice che non può modificare la sua attitudine; egli ha già espresso la propria tesi: il suo Governo ritiene che la questione che si pone è di merito, e su questa il Consiglio non può prendere decisioni se non all'unanimità.

Le dichiarazioni di Grandi

Dopo le dichiarazioni del rappresentante polacco e di quello germanico, prende la parola il rappresentante dell'Italia, S. E. Grandi. Egli dice:

«E' mia intenzione attirare l'attenzione del Consiglio esclusivamente su di un punto che, tuttavia, appare nel mio giudizio essenziale. Non si tratta, oggi, di deliberare questioni che si riferiscono alla applicazione dell'art. 11 del Patto; è evidente che tutte le questioni di tale carattere sono sottoposte alla regola dell'unanimità. Non v'è, non può esservi alcun dubbio a proposito di ciò. Il Consiglio è chiamato oggi a risolvere il quesito, che è esclusivamente di procedura. La questione di sostanza è stata già decisa il giorno in cui il Consiglio ha deliberato, all'unanimità, di tenere al corrente il Governo degli Stati Uniti e di ricevere volentieri dal Governo degli Stati Uniti tutte le informazioni che da questo potranno essere giudicate utili per la soluzione conciliativa della grave questione sottoposta all'esame della Società delle Nazioni. Siamo quindi di fronte ad una procedura di consultazione vera e propria, già deliberata all'unanimità; procedura che oggi non si tratta che di perfezionare dal punto di vista formale.

«A nome del Governo del mio Paese sono particolarmente lieto che la nostra decisione possa facilitare la collaborazione in un caso così importante e delicato di una Nazione come quella degli Stati Uniti di America, che verrà così ad associarsi più strettamente agli sforzi di noi tutti, e particolarmente a quelli che sono stati fatti, e che saranno fatti, dai nostri colleghi del Giappone e della Cina».

Parlano quindi i rappresentanti della Spagna e della Cina. Quest'ultimo approva pienamente l'invito all'America.

La seduta è quindi rinviata al pomeriggio.

L'ingresso del delegato americano

Il Consiglio si è riunito per la seconda seduta che è ormai notte. E' stato necessario, infatti, lasciare il tempo sufficiente perchè Washington potesse notificare la sua risposta. Ciononostante un pubblico enorme si assiepa nella sala del Consiglio. Tra di esso si notano, in grande quantità, elementi americani e asiatici.

Briand dà lettura di una lettera del rappresentante americano a Ginevra nel quale questi dichiara di essere incaricato dal Segretario di Stato americano di accettare, a nome del suo Governo, l'invito di inviare un rappresentante al Consiglio, e precisa di essere stato designato a coprire tale funzione. Il Presidente prega il rappresentante americano di prendere posto al tavolo del Consiglio. Il momento è solenne. Il giovane diplomatico americano si avanza e prende posto in una poltrona che è stata predisposta alla estremità sinistra del famoso tavolo a ferro di cavallo, vicino al gruppo dei tre delegati sud-americani.

«E' prerogativa del vostro Presidente — dice Briand — di farsi oggi interprete del sentimento unanime, esprimendo al rappresentante degli Stati Uniti tutta la soddisfazione che i membri del Consiglio provano nell'accoglierlo fra loro, nelle condizioni definite tra il suo Governo e il Consiglio della Società delle Nazioni. Nella vostra persona noi siamo felici di vedere manifestarsi pubblicamente quello spirito di buona intesa e di leale cooperazione che non ha mai cessato di solidarizzare gli sforzi della Repubblica degli Stati Uniti e la Società delle Nazioni dalla apertura della divergenza attualmente sottoposta alla procedura di regolamento pacifico».

Briand continua dicendo che i popoli attendono il progresso delle opere di pace, e non vedranno senza emozione rinserrarsi, contro la guerra, l'associazione delle buone volontà. Briand termina auspicando di tutto cuore una stretta intesa fra i popoli.

Il rappresentante americano, Prentiss Gilbert, dopo il saluto al Consiglio, dice:

«Il mio Governo non cerca di intervenire nelle misure che il Consiglio potrebbe proporre ai termini del Patto della Lega, e non è nella situazione di partecipare con gli altri membri del Consiglio alle decisioni delle misure necessarie che potrebbero essere prese a termine del Patto stesso allo scopo di mettere fine alla divergenza che divide due suoi membri.

«Ma il Patto di Parigi, che porta la firma del Presidente del Consiglio e della Società delle Nazioni, nonchè dell'ex-Segretario di Stato, vale a dire delle due personalità che sono state gli autori del Patto, rappresenta per noi — in America — il mezzo effettivo per sollevare l'opinione pubblica del mondo intero in favore dell'impiego di mezzi pacifici quando si tratta di risolvere una divergenza fra due Stati.

«Noi pensiamo che questa pubblica opinione non è solo una forza potente per quanto concerne gli affari di ogni Paese, ma essa è di una influenza crescente nelle relazioni mutue tra membri della famiglia delle Nazioni. Se si utilizza la potenza di questa opinione, si può pervenire ad evitare rotture della pace internazionale, e le conseguenze saranno di importanza mondiale. Il mio Governo ha accettato il vostro invito pensando che in questo modo noi potremo più facilmente e più efficacemente intenderci con voi a questo proposito».

E' la volta dei discorsi di saluto.

Lord Reading si associa alle felicitazioni indirizzate dal Presidente al rappresentante degli Stati Uniti, dicendo che è un privilegio per lui rappresentare per la prima volta la Inghilterra al Consiglio, e vedere associato ai nostri lavori il rappresentante degli Stati Uniti.

Il compiacimento italiano

Ha quindi la parola il Ministro Grandi:

«*Permettetemi — egli dice — di esprimere a mia volta il mio grandissimo compiacimento per vedere a questo stesso tavolo il rappresentante dell'America. L'importanza dell'avvenimento non può sfuggire a nessuno. Io vedo in esso un pegno prezioso della continuazione del perfezionamento di questa collaborazione che noi abbiamo augurato e ottenuta fin dall'inizio, e che io sono sicuro non mancherà di facilitare la realizzazione del compito importante, difficile, e delicato che incombe in questo momento al Consiglio. Io voglio vedere anche in questa presenza un significato di cui non possiamo che felicitarci altamente, perchè mostra una volta di più che il Governo e il grande Popolo dell'America sono sempre pronti a lavorare con noi ogni volta che bisogna associare gli sforzi di tutte le Nazioni per risolvere difficoltà e sormontare crisi che toccano gli interessi di tutti i Paesi, nonchè gli interessi comuni della pace. Sono convinto che ciò facendo il Consiglio ha compiuto un atto di alta saggezza; non solo come firmatari del Patto di Parigi, ma come promotori e come depositari di questo stesso Patto, gli Stati Uniti sono altamente interessati al regolamento pacifico della divergenza che ci è sottoposta, nella stessa misura nella quale lo siamo noi tutti, come firmatari del Covenant.*

«*Dall'assemblea del 1930 la Società delle Nazioni si sforza di trovare il mezzo di armonizzare il Covenant della Società delle Nazioni ed il Patto di Parigi. La presenza qui del rappresentante del Governo americano ci prova che un'armonia di fatto esiste fra i due Patti, e che pertanto i loro firmatari rispettivi possono, e devono, lavorare insieme. Da parte mia, io voglio vedere in questo avvenimento soprattutto un buon presagio per la conclusione pratica e felice dei nostri lavori*».

Parlano quindi von Mutius, a nome della Germania; Madariaga, a nome della Spagna; Sokal, a nome della Polonia; Garay, a nome della Repubblica del Panama (quest'ultimo augurandosi, con una ingenua disinvoltura, che la collaborazione odierna si trasformi senz'altro in una associazione durevole); Sze a nome della Cina («nessuno più felice del rappresentante della Cina di vedere qui presenti gli Stati Uniti»); Matos a nome del Guatemala; Boreto a nome del Perù, in una parola tutti i presenti, meno due: Yoshizawa, naturalmente, che è rimasto impassibile durante tutta questa manifestazione, ed il delegato norvegese Braadland, che generosamente si sacrifica per salvare la faccia al giapponese ed evitare che questi resti solo, muto nel coro generale.

Ora sarebbe il momento di affrontare nuovamente la questione fondamentale del conflitto in Manciuria. Sze ha già spiegato sul tavolo una serie di dispacci appena giunti da Nanchino.

Ma la seduta è rinviata a domani.

GUIDO TONELLA.

Le gesta brigantesche in Manciuria

Londra, 16 notte.

Proprio il giorno stesso in cui gli statisti europei si radunavano a Ginevra per esaminare il conflitto cino-giapponese e prender le misure necessarie per porvi termine, Tokio informava il mondo che in tutta la regione compresa fra la linea ferroviaria sud-manciuriana, la linea Mukden-Manciuria e la linea Mukden-Kirin, i briganti cinesi avevano massacrato migliaia di pacifici cittadini coreani e commesso atti di atrocità tale da far rizzare i capelli non solo sui capi europei ma anche su quelli americani. S'era parlato finora di atrocità giapponesi, ma poco o nulla si sapeva di quelle cinesi, quantunque se ne presumesse l'esistenza, dato che, in fatto di atrocità, la Cina da secoli e secoli possiede una posizione di indiscussa supremazia.

All'ultima ora il «Daily Telegraph» riceve dal suo corrispondente da Mukden il seguente telegramma:

«Il regno del terrore continua. Lungo la linea ferroviaria Pechino-Mukden e in varie regioni della Cina, vere e proprie bande di soldati fuggiaschi e gruppi di banditi si sono uniti per saccheggiare tutta la contrada a sud della Manciuria. Ieri, per la decima volta, il treno Pechino-Mukden è stato fermato da gruppi di briganti e i passeggeri sono stati derubati di tutto ciò che possedevano. Una vecchia donna, la quale ha tentato di resistere ai briganti, è stata uccisa. Varie città lungo la frontiera mancese hanno organizzato propri corpi di difesa, ma in realtà esse non fanno che sussidiare le truppe fuggiasche per proteggere la popolazione. Migliaia di soldati cinesi e di famiglie cinesi si muovono verso il sud in seguito ai tremendi risultati del bombardamento di Cin-Ciow. Da tutte le parti si attende un'estensione della zona di occupazione nipponica in Cina. Le animosità verso i giapponesi si stanno facendo sempre più spiccate, e ciò si è manifestato oggi a Karbin, dove quattro donne coreane sono state assassinate per la strada. I giapponesi stanno ora utilizzando aeroplani per caricare i loro connazionali delle città isolate attraverso la Cina. Ieri, dieci donne sono state prese a bordo di un aeroplano cinese presso Tao-Nan».

Da Pechino, poi, lo stesso «Daily Telegraph» riceve il seguente telegramma:

«In seguito ad una conferenza di alti funzionari inglesi, americani e francesi, tenutasi a Nanchino, le Legazioni straniere sono state informate che la Cina non ha la minima intenzione di dichiarar guerra in qualsiasi circostanza. La Cina però è fermamente decisa a resistere ad un'invasione».

La saldezza della lira

32 milioni di eccedenza attiva nella bilancia commerciale in settembre - La crescente copertura aurea

Roma, 16 notte.

(A. S.) - La salda posizione della nostra lira, ormai riconosciuta anche nelle quotazioni dei mercati esteri, nonostante le manovre speculative, viene sempre meglio illuminata dalle statistiche sulle principali situazioni finanziarie ed economiche che maggiormente sono connesse alla stabilità monetaria.

Così dalla situazione della Banca d'Italia abbiamo potuto renderci conto come già al 30 settembre, cioè appena dieci giorni dopo l'abbandono da parte dell'Inghilterra della misura-oro, le perdite causateci dalla caduta della sterlina erano in buona parte compensate dalla diminuzione della circolazione fiduciaria e dall'aumento delle riserve in oro. Poichè le riserve equiparate, coi tempi che corrono, suscitano delle apprensioni sia pure infondate, si è ormai sulla via di assicurare la garanzia legale della circolazione fissata al 40 per cento, esclusivamente in oro. Gli ottanta barili del prezioso metallo scaricati a Genova confermano nella maniera meno equivocabile che l'obbiettivo viene perseguito con costanza.

Ma l'afflusso di oro non può essere soltanto la conseguenza di una direttiva, presuppone necessariamente una bilancia favorevole nei pagamenti internazionali. Le cifre sugli scambi del mese di settembre sono tali da rafforzare la fiducia: le esportazioni superano le importazioni mentre l'anno scorso, e la crisi economica era già sensibile, lo squilibrio era notevole. Nè si tratta di un mese di eccezione, poichè dal gennaio si nota una chiara tendenza ad un miglioramento progressivo. Lo sbilancio dei primi nove mesi dell'anno è ridotto ad una cifra minore della metà dello sbilancio del 1930.

E' noto che questa partita dei pagamenti non può essere considerata a sè, essa deve essere collocata insieme con le cosidette partite invisibili che hanno costituito sempre per l'Italia il saldo della bilancia. Pur prevedendo dei tagli negli introiti per il turismo, per i noli, per le rimesse degli emigranti, non è esagerato ottimismo ritenere che il conto si chiuderà a nostro favore. Non dobbiamo tacere che le limitazioni complessive degli scambi sono indizio di difficoltà e di ristrettezze; ma per migliorare la propria posizione in tempi così duri sono segno certo della capacità di resistenza e del sacrificio del popolo italiano, il quale non ama le facili e caduche illusioni.

La bilancia commerciale

Roma, 16 notte.

Il dottor Silvio Mathis, direttore generale delle Dogane, comunica alla Presidenza del Consiglio dei Ministri i seguenti dati concernenti le importazioni e le esportazioni:

Nello scorso mese di settembre il valore delle merci importate è stato di lire 839.217.831 e quello delle merci esportate di lire 870.983.547, mentre nello stesso mese del 1930 si ebbe per le importazioni un valore di lire 1.272.655.225 e per le esportazioni quello di lire 901.489.018.

Complessivamente nei primi nove mesi dell'anno 1931 il valore delle merci importate fu di 9.106.535.080 di lire e quello delle merci esportate 7.405.403.006.

Nel corrispondente periodo del 1930 si ebbe per le importazioni un valore di lire 13.066.257.212 e per le esportazioni quello di 9.043.728.083 di lire con un disavanzo di 4 miliardi 22.529.120 che nei primi 9 mesi del corrente anno si è ridotto a lire 1.701.120.063. (Stefani).

80 barili d'oro giunti dall'America

Genova, 16 notte.

Ieri, col piroscafo *Giulio Cesare*, proveniente dall'America, sono arrivati in Italia 80 barili d'oro che sono stati subito spediti a Roma, alla sede centrale della Banca d'Italia.

La situazione della Banca d'Italia

Roma, 16 notte.

Si apprende che nella situazione della Banca d'Italia, di imminente pubblicazione, il rapporto tra la carta circolante e l'oro in cassa è del 37.26 per cento. Esso è perciò vicino al rapporto del 40 per cento, che è quello legale per la copertura aurea della lira.

«Ciò dimostra — osserva la Tribuna — che la posizione della lira è ben salda; la nostra moneta è già quasi interamente coperta nella misura legale del solo oro che abbiamo disponibile e che indubbiamente si accrescerà data la politica di severità finanziaria e di solidità monetaria compiuta dal Regime e realizzata dalla Banca d'Italia.

«La precisazione di questo rapporto, mentre dimostra al mondo quali larghe e autonome possibilità di difesa ha la lira, è una nuova tappa morale del processo di valorizzazione dell'oro e di avviamento di tutti i paesi verso un sano ed integrale *gold standard* che caratterizza il momento attuale. Il Governo fascista è stato sempre su questa direttiva: confermandola in questo modo, apertamente, il Regime riafferma vieppiù la sua volontà di tutela severa della moneta e del risparmio».

Tassa di scambio e dazi sui cotoni

Roma, 16 notte.

Il Ministro Mosconi ha presentato la relazione al disegno di legge per la conversione in legge del Decreto 14 settembre 1931 concernente provvedimenti in materia di tassa di scambio e di dazi doganali sui prodotti dell'industria cotoniera.

Il Ministro delle Finanze scrive che la Confederazione generale fascista dell'industria italiana ha fatto premure per ottenere uno speciale trattamento tributario per i prodotti di cotone agli effetti della tassa di scambio, integrato con provvedimenti anche in materia doganale.

Detto speciale trattamento trova la sua ragion d'essere nel fatto che l'industria cotoniera italiana, oltre alle difficoltà d'ordine generale, ne sta attraversando altre dipendenti esclusivamente da una sensibile sperequazione tributaria per effetto dell'attuale aliquota unica di tassa di scambio del 2.50 per cento fra aziende cotoniere «integrali» e aziende cotoniere «divise». Le prime, infatti, che sono costituite da grandi organismi industriali, che procedono nei propri stabilimenti a tutte le lavorazioni del cotone, dallo stato greggio a quello ultimo di tessuto finito, non corrispondono la tassa di scambio per il passaggio intermedio dei semi-lavorati (filati); le seconde, invece, che sono per aziende divise e costituite per una determinata lavorazione, subiscono l'aggravio del tributo per gli acquisti dei detti semilavorati occorrenti alla propria lavorazione.

Mentre, quindi, il prodotto venduto dalle aziende integrali è assoggettato una sola volta alla tassa di scambio del 2.50 per cento, questo posto in vendita dalle aziende divise sopporta lo stesso tributo in ragione del cinque per cento. E poichè le aziende divise sono in genere piccole aziende, spesse volte inadeguatamente attrezzate ad un'economica produzione, sì che i loro margini di utili sono anche più ristretti di quelli delle grandi aziende integrali, la loro condizione di produzione, dall'aumentata aliquota di tassa di scambio del 2.50 per cento viene ad essere posta in uno stato di assoluta inferiorità rispetto alle grandi aziende, che ne compromette l'esistenza.

Ad eliminare, o per lo meno a temperare la sperequazione e perchè inoltre l'industria cotoniera possa ottenere un trattamento tributario agli effetti della tassa di scambio più rispondente ai suoi bisogni e alla sua particolare organizzazione industriale, in accoglimento delle proposte fatte dalla Confederazione [illegible] dell'Industria italiana e dai [illegible] commerciali interessati, si è disposto con Decreto legge 14 settembre 1931 che la tassa di scambio sui prodotti di cotone venga applicata con tre aliquote speciali e cioè di lire 0,80 per cento per il cotone greggio, di lire 1 per cento pei filati e di lire 3 per cento pei tessuti.

A compensare, peraltro, il minor gettito di tasse per effetto delle anzidette aliquote è aumentato il dazio doganale di due lire oro per quintale sull'importazione del cotone greggio. L'aumento, corrispondente a lire 7,40 il quintale, non è tale da alterare o rendere meno efficace la protezione, che i dazi della vigente tariffa doganale consentono ai manufatti dell'industria cotoniera.

Disposizioni per la celebrazione della Marcia su Roma

Roma, 16 notte.

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica:

Per la celebrazione del nono Annuale della Marcia su Roma (28 ottobre, anno IX, festa nazionale) sono state date le seguenti disposizioni:

1) come negli anni precedenti, la giornata sarà caratterizzata dalla inaugurazione delle opere di pubblica utilità compiute nel corso dell'anno;

2) gli edifici pubblici saranno imbandierati e illuminati;

3) le campane delle civiche torri suoneranno dalle 18 alle 18,30.

PANORAMA DELLE BORSE EUROPEE

Polso di Zurigo

(DAL NOSTRO INVIATO)

Zurigo, 16 notte.

Herr Moser, giubilato spazzino del Municipio, abbandona carretta e ramazza sotto a un belvedere dell'Alpenquai, e deposta la sua coniugale e soddisfatta corpulenza su di una panca, da cui domina l'aerea vibrazione del lago, infiorato di vele immobili e di motoscafi in corsa, si dispone a leggere il giornale preferito.

Questa mattinata d'Ottobre è stata definitiva per i grandi alberi del viale. Si sono spogliati quasi d'un colpo della vecchia porpora che tremava sulle rame rabbrividite. Ed il tappeto prezioso che s'arrugginiva sotto il passo dei pedoni, impastato d'umidità e di pioggia, si stempera ora in una poltiglia di ocra, viscida e stanca.

Herr Moser se ne disinteressa per un momento.

Non gli importa più nemmeno del Glaernitsch, del doppio dente dello Schoerhorn e dello Claridi, meraviglie ben conosciute di quello scenario che si riflette stupidamente nei vetri dei suoi occhiali troppo lucidi in confronto della sua uniforme appannata. Ha un'aria grave e dolente di preoccupazione. E la sua curiosa impazienza, cerca nelle colonne del listino di Borsa l'abituale conforto e l'attesa disillusione.

Il miserabile risparmiatore

Gran mercè, per questo piccolo speculatore, che è giunto al possesso di alcune Staatsobligationen, attraverso il risparmio di trent'anni di fatica, colpo di scopa su colpo di scopa, e ne segue, ora, le fluttuazioni con una mentalità psicologica atterrita e pavida!

Dieci giorni fa, era tra la folla di depositanti della Banca popolare, che si agitava in Bahnhofstrasse, mareggiata impazzita ed irragionevole, alla riconquista dei sudati franchi in pericolo. Non si era veduta mai una fiumana di popolo, in tutte le sue più diverse gradazioni di gerarchia finanziaria, far ressa così rumorosa agli sportelli, tendere le mani avide e inquiete, contagiarsi del panico collettivo, che lo spettro dell'indomani europeo vigilava con una satanica compiacenza.

Sentiva parlare di boom e di cracks, gli ronzavano nelle orecchie affermazioni di gold standard abbandonati dalla Banca d'Inghilterra. E, se era certo che la rotazione politica dei nomi si susseguiva, lord Reading, Laval, Hoover, riempiendo il cielo mondiale di inquietudini, di presagi e di speranze, era anche sicuro che egli avrebbe difeso fino all'ultimo il suo titolo, conservandolo egoisticamente nel cassetto, ed aspettando i giorni migliori.

Questa era, d'altronde, la sua forza di miserabile risparmiatore in confronto di grandi finanzieri stranieri, che gettavano sul mercato di Zurigo e di Basilea fasci di Fondi Federali, di prestiti della Confederazione e delle strade ferrate. La sua piccola personalità, diventava gigantesca, di fronte ai possessori impauriti di masse considerevoli di titoli, che cercavano, attraverso portafogli di Banche od interessi di trusts immediate disponibilità.

L'inquietudine, incominciata in sordina nell'immediato dopo guerra, diventava spasimo di cuore a gola aperta, e suggeriva l'insano consiglio di conservare i biglietti di Banca, malgrado [illegible] interesse...

Ma Herr Moser si è tranquillizzato. Ripiega filosoficamente il giornale. Tira fuori da una delle sue tasche capaci un pezzetto di pane. Lo sbriciola. Gonfia le gote, dietro al cespuglio dei bassi spinosi, atteggiando la bocca ad un richiamo che sarà inteso e riconosciuto dai passeri dei dintorni, in villeggiatura lungo il quai. E con le palme rugose, offre il becchime privilegiato ad uno sciame di uccelli, che accorre da ogni parte; cadendo quasi dagli alberi: uno sull'altro, con l'abbandono di foglie morte.

Come un [illegible] Francesco laico, allo sovvenuto, riprende la sua fisonomia abituale.

Era tempo.

La Svizzera ha cercato di formare il punto della sua valuta. Le sue riserve, sono, secondo le ultime dichiarazioni superiori alla circolazione cartacea: un miliardo e quattrocento milioni di franchi oro, della National Bank, contro un miliardo e duecento milioni di franchi in circolazione. Sotto la pressione delle Banche della Riserva Federale le Banche di emissione europee potrebbero inoltre addivenire ad un'attività più concorde, in modo da guadagnare alla stabilità della valuta. Si comincia a navigare in un mare più calmo...

Una situazione psicologica

La situazione psicologica di questo Paese dalla valuta privilegiata, è davvero interessante. Ho cercato di rendermene conto, sondando tutta la scala degli interessi, dal più trascurabile al maggiore.

Ho voluto discendere nella più chiusa e più enigmatica e più incerta anima della mentalità borsistica, che [illegible] catastrofica. E quella insolita fisonomia del tutto particolare, che hanno assunto le Borse, il cui compito non sembra corrispondere più al loro vero scopo, mi è apparsa in tutta la sua evidenza, più approssimativa.

La spiegazione di questo stato di animo generico, quasi epidemico e di carattere tutto locale, l'ho raggiunta attraverso i riflessi dei disagi verificatisi negli ultimi tempi. E' venuto prima il fallimento morbido della Banque de Genève, di cui la cronaca si occupa ancora, attivamente. E' di oggi, infatti, la richiesta di fallimento avanzata da un gruppo di creditori, «sans poursuites préalables» deposta alla Cancelleria del Tribunale, e giustificata dal completo inghiottimento del capitale.

Questa Banca, era una istituzione di uso quasi esclusivamente interno. Ma all'estero si riteneva che avesse un carattere cantonale. La chiusura dei suoi sportelli ha prodotto quindi, una grande impressione. Se ne è avuto l'immediata radiazione su Ginevra, sopra tutto, dove la situazione non è mai stata troppo felice, e dove si vive, ancora, della piccola banca secolare, mentre in questi ultimi anni il pubblico ha tendenza a ricorrere alle grandi banche, che rendono poco, mensilmente, il proprio bilancio, e sono meglio organizzate per i grandi servizi.

Venne, poi, lo scossone del Comptoir d'Escompte de Genève. Se ne parlava da tempo. Se ne vociferava, senza consistenza, ma periodicamente. Altro allarme. Altra fuga. Altro panico: fino al momento della fusione con l'Union financière.

Poi, si ebbe il caso del banchiere Bruppakel, presidente del Comitato di Borsa di Zurigo, una delle personalità più in vista della plutocrazia svizzera. Da quando si è manifestata la crisi, egli si trovava impegnato in titoli internazionali ed aveva sopra a tutto, ingenti affari in Argentina. Fino ad un certo punto si è cercato di aiutarlo. Poi, le Banche che non si sentivano più sicure, hanno cessato di dargli man forte. E' stato il crollo.

Da ultimo, venne l'improvviso ritiro di depositi dalla Banca popolare. Giornata di astronomico disorientamento. Voci soffiate chi sa da dove. Allarmi e nervosismi sinistri. Dovette intervenire, in buon punto, l'autorità del Governo per ricondurre la calma, affermando che aveva controllato la situazione dei fondi della Banca stessa: tutto era intatto. Ma si è insinuato, poi, che l'intervento non fosse del tutto morale, bensì derivato in misura notevole dalla Nationalbank.

Il crogiolo borsistico ribolliva. I valori svizzeri cadevano. E la situazione che veniva proiettata dalle voci di Vienna, di Parigi, e di Praga, che così sarebbero di nuovo ribassati, si faceva anche più temibile. Il terrore collettivo, magnetizzava perciò l'ago della bussola locale. Come se tirasse un vento di insania, maelstrom della finanza annebbiata.

La Svizzera in crisi

In un momento di generale depressione, per tutti questi avvenimenti, più che altrove la mentalità pessimista ha trovato il suo terreno di cultura favorevole. Finita la guerra, cominciata la crisi industriale, col cadere della produzione degli orologi, dei merletti e delle macchine, la vita difficile si è accentuata. La crisi è diventata acuta.

In un popolo di capitalisti come questo, il fattore finanziario giuoca una parte predominante. A poco a poco, ha veduto l'esportazione dei suoi prodotti diminuire, non potendo più reggere alla concorrenza. Il prodotto svizzero, infatti, è ottimo, ma caro. Cara è la mano d'opera. Lento il processo di fabbricazione. Elevato il costo di produzione. Elevato il cambio, poichè da un pezzo il franco svizzero fa' premio sulle altre monete. La produzione in serie ha sostituito la produzione delle piccole industrie. I proventi turistici, quasi privati del contributo della clientela americana, inglese e tedesca, imperfettamente sostituita dalla francese, dalla olandese e dalla italiana, sono stati più che dimezzati. Poichè il tenore di vita è alto, bisognava trovare il compenso dei deficit, nei frutti dell'investimento all'estero.

Si sono venute a formare, allora, due diverse categorie di clientela dell'organizzazione bancaria. Alla prima appartengono gli indigeni: piccoli e grandi capitalisti. Si tratta di gente che si occupa più o meno di affari, e segue lo svolgimento regolare delle faccende finanziarie internazionali, cercando ogni mattina, nel suo giornale, con metodica ed esasperante gravità, la quotazione dei titoli che ha in portafoglio. Ed è una clientela molto educata dal punto di vista finanziario.

C'è poi la seconda categoria, quella degli esteri, formata da tutti i paurosi che, non avendo fiducia nel proprio paese, sono venuti qui a comprare titoli svizzeri, illudendosi che, in una crisi mondiale, la Svizzera potesse essere una specie di paradiso terrestre. Sono affluiti, come al richiamo di una sirena in un mare tranquillo. Ed hanno costituito uno dei punti deboli della situazione svizzera.

Un paese relativamente piccolo, si è visto arrivare infatti da tutte le parti, una pioggia di grossi capitali, e non potendo avere all'interno i mezzi di collocamento, è stato costretto a cercarli altrove. I malevoli dicono che avesse dato alle banche tedesche lo stesso denaro dei tedeschi, che fuggiva da casa.

Ogni che tutti i valori discendono vertiginosamente, in tutti i paesi, ed attraverso il perduto equilibrio è venuto a mancare il sistema, si vive in una parentesi di riassetto, finchè non giunga il nuovo equilibrio, nel libero giuoco di tutti i nuovi fattori. In questo mercato suscettibilissimo, a contatto con tutte le piazze internazionali, il sentimento generale di pessimismo spinto è stato giustificato, dunque, dagli avvenimenti. Qui, si criticano ora, le banche di tutto il mondo, senza eccezione alcuna. Si criticano le valute di tutto il mondo senza eccezione del dollaro, del franco francese e dello stesso franco svizzero. Da un pezzo, si torceva il naso sulla situazione inglese, ma non tutti ritenevano che l'Inghilterra avrebbe abbandonato il punto dell'oro. Però, per precauzione, la Svizzera, specialmente negli ultimi giorni, alleggeriva la sua posizione in sterline...

Previsioni? Rimedi? Il finanziere più agguerrito ci perde la testa. Il deficit della Bilancia commercia-

le, ha superato di sei milioni di franchi la cifra di settantasette milioni del mese di agosto. Bisognerà giungere ad un inasprimento doganale? Bisognerà restringere le importazioni, per impedire l'aumento della disoccupazione, non abbastanza protetta dal rifiuto del permesso di soggiorno alla mano d'opera straniera stagionale, ed anche a quella permanente?

Nei nostri riguardi, ambienti così pessimistici, dopo il cataclisma di Londra seguito a breve distanza da quello della valuta scandinava, sono rimasti sorpresi che la lira, passati i momenti di oscillazione, abbia riacquistato il suo equilibrio.

Se ne sono, anzi, compiaciuti.

Malgrado la nostra situazione finanziaria non forte, si è riconosciuto che il nostro mercato è sano, in quanto che non ha impegni a breve scadenza verso l'estero. E' una fortuna preveduta e creata da un Governo forte e lungimirante. In questi ultimi tempi, infatti, il Governo fascista ha sempre scoraggiato e dove ha potuto, ha impedito la contrazione di impegni a breve scadenza sui mercati esteri.

La crisi mondiale ci ha trovato, dunque, come eravamo prima, con una situazione finanziaria sapientemente circoscritta ai nostri mezzi, e che ha il vantaggio di non avere in questo momento altro che i contraccolpi inevitabili, poichè tutte le economie sono concatenate, ma non gli effetti diretti.

ENRICO CAVACCHIOLI.

Il deputato Weidenhofer nuovo Ministro delle Finanze austriaco

Imminente riapertura della Borsa di Vienna

Vienna, 16 notte.

La ripresa a Zurigo della quotazione dello scellino, mancata per ben due settimane, viene qui accolta come un promettente indizio, tanto più che la differenza col corso del 30 settembre non è notevole: 71, oggi, contro 71,67 1/2 di allora. Già si parla di una riapertura della Borsa che dovrebbe aver luogo, con certe cautele, la settimana ventura. Si studiano nel frattempo modifiche all'ordinanza per le verifiche, ma il guaio si è che tutto si risolve sempre con nuovi Comitati di controllo o consultazione, o roba analoga, sicchè quello che si dovrebbe semplificare viene complicato.

Ad essere sinceri, l'ordinanza ha finora dato risultati meschini giacchè, fra le banconote consegnate e i depositi denunziati, la Banca Nazionale ha messo assieme una quarantina di milioni di scellini, equivalenti a poco più di cento milioni di lire. Nella speranza che le coscienze sopite si ridestino, il termine per la denunzia è stato prorogato di due settimane. A ragione, il collaboratore finanziario della *Wiener Allgemeine Zeitung* osserva che l'ordinanza non tocca i forti depositi in valute straniere già all'estero. E come dimenticare che nella sola Amstelbank, di Amsterdam, fallita alcune settimane addietro, i cittadini austriaci avevano depositato per 110 milioni di scellini? A quanto si calcola, titoli per un valore quintuplo sarebbero depositati presso due Banche svizzere.

La Banca Nazionale Austriaca deve economizzare, con le divise, a tal punto che un commerciante il quale, esibendo la relativa fattura, aveva richiesto mille franchi svizzeri, stamane se ne è visti assegnare venti appena.

Il portafogli delle Finanze, rimasto senza titolare dal giorno delle dimissioni del prof. Redlich, è stato oggi assunto dal deputato cristiano-sociale Weidenhofer, che ebbe un seggio anche nella atnica Camera austriaca. Il Weidenhofer non è un tecnico della finanza, bensì vasta in materia economica una competenza che gli deriva dall'avere sempre rappresentato gli interessi di gruppi industriali. La scelta è caduta sulla sua persona perchè il vice-Cancelliere e Ministro degli Esteri, Schober, si è tenacemente opposto alla nomina di Kienböck, ai suoi occhi compromesso dall'intima amicizia con Seipel. Schober avversari ne ha molti, e gli attacchi contro di lui non cessano, come neppure si cessa dal ripetere che egli è sempre disposto ad andarsene. Però Schober si è dimostrato tanto al disopra della buona e della cattiva fortuna, che il suo ritiro sorprenderebbe più della sua permanenza.

L'inaugurazione del Parlamento albanese

Le relazioni italo-albanesi nel messaggio di Re Zogu

Tirana, 16 notte.

Alla presenza di tutti i membri del Governo, dei deputati, dei rappresentanti del Corpo Diplomatico e di numeroso pubblico ha avuto luogo la inaugurazione della quarta sessione parlamentare.

Dichiarata aperta la seduta il Presidente del Consiglio, Pandeli Evangeli, ha letto il messaggio di Re Zogu.

Il Sovrano, dopo aver accennato al credito guadagnato dall'Albania nel mondo intero ed ai rapporti amichevoli con tutti gli Stati, specie con quelli vicini, ha messo in rilievo le relazioni esistenti con la grande alleata l'Italia, la cui amicizia continua a basarsi sopra un comune lavoro leale e cordiale.

«Tale cordialità e solidarietà — aggiunge — sono state riconfermate dalla concessione da parte dell'Italia dell'ultimo prestito che permettendo all'Albania un maggiore sviluppo economico ha destato in tutto il popolo viva eco di riconoscenza».

Il Sovrano si sofferma, poscia, sull'organizzazione dell'Esercito, che prosegue sulla via tracciatagli mettendolo in condizione di adempire la nobile missione affidatagli e sulla organizzazione della gendarmeria che con la sua opera ha assicurato in modo esemplare la tranquillità del Paese.

La lettura del messaggio seguita da viva attenzione, spesso interrotta da applausi, è stata coronata alla fine da una vibrante ovazione con grida di «Evviva Re Zogu!». La seduta è stata quindi sospesa e rimandata a lunedì prossimo.

Sette milioni di disoccupati negli Stati Uniti d'America

Roma, 16 notte.

Da una inchiesta compiuta sullo stato della disoccupazione negli Stati Uniti dal direttore aggiunto dell'Ufficio Internazionale del Lavoro, risulta che nell'aprile del 1930 la cifra dei disoccupati era salita a 4 milioni.

Alla fine del 1930, i disoccupati erano saliti già a sei milioni, onde si può calcolare che ora siano almeno sette milioni. Per dimostrare poi la diminuzione degli affari industriali basta dire che nell'ultimo anno, secondo i rilievi compiuti, la produzione del carbone e minerali ha subito una contrazione del 9 per cento.

La Primavera fiorentina

Il programma approvato dal Duce

Roma, 16 notte.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il Prefetto, il Segretario federale ed il Podestà di Firenze che gli hanno riferito sul programma della Primavera fiorentina dell'anno X che è stato così concretato:

Seconda Fiera nazionale dell'artigianato (20 marzo-3 aprile): arredamento ceramiche e terrecotte, vetro, tessuti decorati, pelletterie, ferro battuto, lavori in alluminio, mobili, ecc.; abbigliamento, ricami e merletti, mode, pellicceria, calzature, ecc.; oreficerie, bigiotterie, metalli preziosi lavorati, pietre dure, corallo, tartaruga, ecc.; strumenti musicali, strumenti a corda, a plettro, a fiato, a percussione, ecc.; vari apparecchi elettrici e meccanici, strumenti di precisione, apparecchi sanitari, giocattoli; mostre speciali, mostra dell'artigianato, delle Colonie (con presentazione in Fiera di lavorazioni di tappeti, avorio, argento eseguite sul posto da artigiani coloniali), mostra dell'artigianato all'estero (a cura delle associazioni economiche italiane di Parigi), mostra dell'artigianato alto-atesino, ecc.

Concorso nazionale fra gli artigiani mobilieri; congresso nazionale degli orafi e degli argentieri; congresso nazionale degli artieri del legno; campionati di mestiere fra gli apprendisti artigiani fiorentini; ricostruzioni di botteghe artigiane caratteristiche con le relative lavorazioni; raduno dei complessi musicali di strumenti a plettro; treni popolari.

Fiera internazionale del libro (23 aprile-30 giugno): mostra del libro del fanciullo, promossa dal Direttorio nazionale del P.N.F.; mostra internazionale della carta; mostra storica della tipografia; mostra della cinematografia; mostra internazionale dei procedimenti fotomeccanici; storia figurata dei capolavori letterari; convegno generale dei premi Nobel.

Stagione sinfonica della Stabile orchestrale fiorentina, diretta dal maestro Vittorio Gui (29 novembre-10 aprile); altri direttori: De Sabata, Mengelberg, Strawinsky; solisti Adolfo Busch, Heifetz (violino), Edwin Fischer (pianoforte), Bonnet (organo), Piatigorsky (violoncello), Ugo Pellicia, ecc. Secondo concerto all'aperto sotto le Loggie degli Uffizi; due concerti della Filarmonica Berlino, diretti dal maestro Furtwaengler (maggio); stagione lirica di primavera al Politeama Fiorentino V. E.

Manifestazioni internazionali di moda femminile (26 aprile-10 maggio); seconda Mostra internazionale canina con sezione felina e di animali pellicceria (15-18 maggio); gioco del calcio fiorentino in piazza della Signoria (1 maggio e 24 giugno); concorso ippico internazionale (maggio); concorso permanente di fioritura dei balconi e dei luoghi pubblici (inizio dal 20 marzo 1932); partita internazionale di calcio allo stadio Berta (Italia-Ungheria); circuito automobilistico del Mugello; sei giorni internazionale motociclistica.

Il Capo del Governo ha presentato oggi alla Camera il disegno di legge concernente l'autorizzazione in via permanente della manifestazione musicale triennale promossa dalla città di Firenze e denominata «Maggio musicale fiorentino».

Il disegno di legge è accompagnato dalla seguente relazione: «E' noto il successo ottenuto negli scorsi anni dalla manifestazione musicale a carattere internazionale promossa dalla città di Firenze e denominata «Maggio musicale fiorentino». L'interesse che tale manifestazione ha destato, si ritiene, consiglierebbe di riconoscere ad essa carattere permanente di assicurare alla stessa, nel medesimo tempo, i mezzi occorrenti non solo per garantirne l'organizzazione, ma permetterne il maggiore sviluppo perchè possa sempre meglio rispondere agli scopi che i promotori si sono prefissi. A ciò provvede il disegno di legge che si ha l'onore di sottoporre al vostro esame.

«Il disegno riconosce alla manifestazione il carattere permanente suaccennato ed estende, a favore di essa, tutte le agevolazioni e concessioni fiscali e tributarie accordate per altre analoghe manifestazioni e che si ritiene ne garantiranno sufficientemente il finanziamento senza che occorra contributo diretto dello Stato. Allo scopo poi di assicurare al «Maggio musicale fiorentino» una direzione competente, e inoltre per ovvie ragioni di coordinamento, il disegno affida l'organizzazione della manifestazione all'Ente autonomo del Politeama fiorentino».

Il disegno di legge stabilisce che la manifestazione musicale a carattere internazionale denominata «Maggio musicale fiorentino», è riconosciuta e autorizzata in via permanente. Il maggio musicale avrà luogo nell'anno 1933 e successivamente ogni tre anni. Per il periodo nel quale si svolgerà il Maggio musicale saranno concesse, a coloro che si recheranno a Firenze per tale manifestazione, riduzioni ferroviarie nella misura da stabilirsi dal Ministro delle Comunicazioni. L'organizzazione del Maggio musicale è affidata al costituendo Ente autonomo del Politeama fiorentino.

La Corporazione dei trasporti al Duce

Plauso alla politica monetaria

Roma, 16 notte.

Sotto la presidenza di S. E. Alfieri, Sottosegretario di Stato alle Corporazioni, si è riunita la Corporazione dei trasporti terrestri. Hanno partecipato alla riunione tutti i membri, con a capo gli on. presidenti Marchi e Ciardi; l'ing. Velani, direttore generale delle FF. SS.; il gen. Ingianni, direttore generale della Marina mercantile; il dottor Crinno, ispettore generale delle Ferrovie, Tramvie e Automobili; il dott. Masi per l'I.N.F. Erano inoltre presenti il Segretario generale del Consiglio Nazionale delle Corporazioni, dott. Anselmi; il dott. Anzilotti, direttore generale della produzione e scambi; l'avv. Renaglia e il dott. Padellaro, del Segretariato generale.

Appena aperta la seduta, i presidenti delle due Confederazioni dei trasporti hanno presentato il seguente ordine del giorno che è stato subito approvato:

«La Corporazione dei trasporti terrestri e della navigazione interna, plaudendo alla rigorosa continuità della politica monetaria del Governo fascista, fermamente fissata nei suoi capisaldi dallo storico discorso di Pesaro, tenacemente perseguita in questi anni di sforzo ricostruttivo e categoricamente riaffermata dalla recente decisa azione del Duce per la tutela della lira, esprime la riconoscenza di tutti gli appartenenti alla categoria al Capo che nella difesa della moneta difende, di fronte al mondo, le virtù di lavoro e di risparmio del popolo italiano».

La Corporazione ha poi iniziato la discussione del problema dell'esportazione, alla quale hanno preso parte il presidente l'ing. Velani, l'on. Marchi, il dott. Trasianni, l'ing. Luzzetti, l'ing. Oddone, il dott. Anselmi, l'on. Ciardi, il gen. Ingianni, il rag. Baravicio. Il presidente ha infine riassunto i termini della questione illustrando le conclusioni raggiunte le quali sono state concretate in un ordine del giorno approvato all'unanimità che verrà sottoposto all'esame dell'assemblea generale nella prossima riunione di novembre.

Relazioni alla Camera

Il regime doganale del frumento

Roma, 16 notte.

E' stata presentata alla Camera la relazione del Ministro delle Finanze, on. Mosconi, per la conversione in legge del Decreto 4 luglio 1931, che modifica il regime doganale delle farine di frumento e di granturco bianco.

La relazione ricorda che l'importazione della farina di frumento, mantenutasi sulla media di circa 37 mila quintali in ciascuno degli anni 1928 e 1929, è stata di quintali 67 mila circa nel 1930 e con andamento progressivo si è accentuata nei primi cinque mesi dell'anno corrente, così da raggiungere per tale periodo i quintali 43.228 in confronto a quintali 18.224 importati dal gennaio a tutto maggio 1930.

Deliberati i nuovi provvedimenti circa l'obbligo della macinazione di una percentuale determinata di frumento nazionale, si è constatata un'importazione sempre maggiore di farine di frumento, donde la giustificata preoccupazione di vedere seriamente compromessi i risultati che dai ricordati provvedimenti il Governo si attende.

Nell'esame della questione si è dovuto riconoscere che un freno all'importazione di farine all'estero non si sarebbe potuto porre se non con l'aumento del relativo dazio doganale.

La misura della protezione via via accordata all'industria molitoria risulta dalla differenza fra il valore unitario imposto sulla farina di frumento ed il dazio che grava su Kg. 135 di frumento, calcolando che in media da un quintale di frumento tenero si ricavino 75 Kg. di farine (farine e farinette) e che in conseguenza occorrano Kg. 135 di frumento per ottenere un quintale di farina. La protezione che, calcolata in base ai dazi riattuati il 24 luglio 1925, era di lire 5,05 saliva a lire 6,97 per effetto delle aliquote applicate dal 12 settembre 1925 e veniva riportata pressochè alla misura primitiva con i dazi imposti del 23 maggio 1929 e del 4 giugno 1930, non essendosi dimostrata la necessità di mantenerla in misura più elevata.

E' chiaro che, aumentando il dazio sulla farina di frumento, senza variare quello vigente in lire 60 sul frumento, si verrebbe ad accordare all'industria molitoria una maggiore protezione, pari all'aumento del dazio per le farine. Si è d'altronde dovuto riconoscere che nelle attuali difficili condizioni del mercato granario e dell'industria predetta, un aumento sensibile della protezione avrebbe rappresentato un equo compenso per i mugnai ai quali dall'obbligo di iniziare subito la macinazione del frumento nazionale qualche danno evidentemente sarebbe derivato; tale compenso, ben si intende, dovrebbe considerarsi di carattere transitorio e la misura della protezione, cessate le ragioni di carattere contingente che la giustificano, in occasione di ulteriori modifiche al regime doganale del frumento, dovrà essere portata a quel giusto limite che rappresenti la necessaria e sufficiente difesa degli interessi dell'industria della macinazione.

Per l'assoluta necessità e urgenza di modificare il regime doganale della farina di frumento, è stato provveduto fissandone il dazio generale in lire 92,90 per quintale; e poichè allo scopo di impedire eventuali frodi nell'importazione delle farine, è stato conseguentemente seguito il criterio di stabilire nella stessa misura tanto il dazio sulla farina di frumento, quanto quello sulla farina di granturco bianco, col provvedimento ora ricordato è stato determinato appunto in lire 92,90 per quintale anche il dazio per la farina di granturco bianco.

La relazione del sen. Ricci al Duce sulla sistemazione del Vittoriano

Roma, 16 notte.

Ieri si è riunita al Ministero dei LL. PP., la Commissione istituita per il progetto esecutivo per l'esecuzione del piano regolatore di Roma. Sono intervenuti il Governatore di Roma, principe Boncompagni-Ludovisi, e il senatore Corrado Ricci.

In seguito all'approvazione di massima data da S. E. il Capo del Governo e dalla stessa Commissione alla proposta del senatore Ricci per la sistemazione della piazza Venezia e delle adiacenze del monumento a Vittorio Emanuele II, la predetta Commissione ha proceduto all'esame dei vari particolari del progetto della grande esedra arborea, tracciando le fondamentali modalità tecniche, artistiche e prospettiche dell'opera. Ha quindi ritenuto che, sulla base di tali direttive, possa senz'altro essere studiato e compilato il progetto esecutivo da parte dei competenti Uffici del Governatorato, d'intesa con il proponente senatore Ricci. Il Governatore di Roma ha assicurato che il progetto stesso potrà essere completato e portato all'esame definitivo della Commissione entro breve termine.

Grave problema

Ecco la lettera diretta a S. E. il Capo del Governo dal senatore Corrado Ricci circa la sistemazione delle adiacenze del monumento a Vittorio Emanuele II:

«Eccellenza, la sistemazione delle adiacenze del monumento a Vittorio Emanuele II è parsa sempre un problema grave. Diverse perciò le soluzioni proposte, ma tutte discusse assai e talora non soddisfacenti nemmeno per gli stessi progettisti. Arduo infatti trovare il modo di dare assetto architettonico a un variare così singolare e irregolare di piani, di edifici e di ruderi, imposti i primi dalla natura del luogo, dovuti i secondi agli uomini, e gli altri anche al tempo e ai cataclismi.

«A levante lo scavo del Foro Traiano, coi suoi colonnati infranti e l'ampia curva del mercato di Traiano; a destra la disforme spianata derivata dalle incaute demolizioni di piazza Ara Coeli. Ai lati, quindi, del grande monumento, in ogni sua parte rigorosamente simmetrico e in continuazione di piazza Venezia, che è ugualmente nelle masse e nei profili, se non nel tipo architettonico, simmetrica, un disordine senza pari di linee prospettiche e di aspetti: case di ogni tempo, ora alte ora basse, chiese e palazzi inclinati per ogni verso, rimasti così dopo la scomparsa delle strade su cui corrispondevano.

L'idea di Bernini

«Come rimediare a tanto caos? In qual modo risolvere il problema, e creare un ambiente architettonico che rispetti il vecchio e lo raccordi col nuovo? Il pensiero degli artisti volse in genere a quanto, in condizioni pressochè simili, aveva fatto il Bernini col colonnato di San Pietro, appunto per nascondere ai lati della spianata antistante alla immensa Basilica tutto un formicolio di costruzioni disuguali. Idea sicuramente ottima e d'attuazione stupenda, ma meno difficile che non sia nel caso nostro, perchè non vi erano là monumenti della importanza di Santa Maria di Loreto o della Colonna Traiana, nè ruderi da paragonare a quelli del Foro, e, se anche vi sorgevano edifici alquanto notevoli come la Porta Vaticana di Paolo V, nè il Bernini nè Alessandro VII ebbero ai loro tempo tali scrupoli da arrestarsi dinanzi ad essi nella colossale impresa.

«In ogni modo, anche per i lati del nostro monumento, l'idea berniniana di alzare due portici che nascondessero le retrostanti anomalie, è prevalsa. Ecco, perciò, proposte due costruzioni a portico o rettilinee o in curva. Senonchè esse, non collegate al monumento stesso, come i loggiati di San Pietro, si da formare un complesso unico, si vedrebbero spaccate per quasi una trentina di metri per dar posto alle due strade a levante e a ponente del Campidoglio. Esse non sarebbero altro che due nuovi monumenti di incerta distinzione e costosissimi, perchè non sarebbe certo conveniente di farli meschini di linee e di materia.

«Oltre a ciò, a levante, il nuovo edificio, nella sua moderna integrità, verrebbe imposto ai ruderi del Foro Traiano e precisamente della Basilica Ulpia: errore, a mio avviso, oltrechè nel riflesso archeologico, anche in quello scenografico. E poi i due emicicli non sorgerebbero, come il colonnato di San Pietro, prima del monumento a guisa di immenso peristilio, bensì, con minore ragionevolezza, di fianco, e nasconderebbero totalmente o quasi, visuali magnifiche come quelle del Mercato di Traiano e del Foro d'Augusto.

«E allora Giuseppe Sacconi, senza precisare il suo pensiero, vide come in sogno (uso una frase di Michelangelo), presso ai fianchi del suo monumento, un fondo arboreo. L'idea balenò in seguito ad altri. Ora, da quella idea, nasce la mia proposta, semplice e concreta: in una forma che ritengo (dico: ritengo) nuova: incorniciare, anzi isolare, il monumento da tutte le anomalie vicine con una immensa esedra arborea che a sinistra, movendo di contro alla chiesa della Madonna di Loreto, si apra solo per far posto al viale dei Fori, lasciando vedere in fondo il Colosseo; e a destra, movendo di contro il palazzetto di Venezia, si apra solo per far posto alla via del Campidoglio, lasciando vedere la cima crinita di pini della rupe Tarpea.

Il progetto di sistemazione

«Non altre forme architettoniche o scultorie vicino al monumento, ma le ombre e il verde dei cipressi e dei pini in quei meravigliosi aspetti che la natura immutabile ha dato loro e che convengono ugualmente alle ruine come agli edifici integri d'ogni tempo, d'ogni stile, d'ogni culto civile o religioso. Un viale a due filari, appunto di cipressi e di pini, perchè il verde e l'ombra siano senza stagione, ossia perenni, col suo terreno alto tre o quattro gradini dal piano della piazza, perchè abbia certa grandiosità quasi di scalea teatrale, necessaria alla nobiltà del luogo, e non sia un giardinetto dal «parterre» rigonfio e banale. Sotto il viale, sedili di travertino a linee semplici e romane, e, poichè è frequente il caso di solennità che si compiono nel monumento, ad evitare il solito allestimento di aste provvisorie con trofei e aquile di legno o di cartapesta, siano da ogni lato collocati dei pali di bronzo e vasi di antenne su cui si inalberino ad ogni occasione bandiere e stendardi.

«Dietro alla curva alberata di ponente risorgano edifici tali da ricomporre la piazza d'Ara Coeli, necessaria al raccoglimento delle linee convergenti delle scale e delle rampe e dei palazzi capitolini. A quegli edifici non più alti del palazzetto di Venezia e parimenti oscuri, sarà di magnifica testata, all'incontro della scala di Ara Coeli, la piccola e graziosa chiesa di S. Rita, la quale, con tre lati scoperti, risolverà il problema edilizio e artistico di quel punto piuttosto stretto. Si consideri che le colonne disuguali e rotte e i marmi della Basilica Ulpia e del tempio di Traiano avranno un fondo di verde, e se altri resti affioreranno saranno conservati tra gli alberi senza che un edificio da costruirvi sopra rende necessaria la loro manomissione. E ben si sa come ogni orma d'antichità sia assai bella quando è cinta di vegetazione. Sarà possibile inoltre, con lo scavo del Foro, spingersi fino al viale nel cui percorso si avrà da ogni lato o di fronte l'incanto di monumenti cospicui e famosi.

«Io credo, perciò, che la mia proposta conduca a una buona soluzione di tutte le difficoltà che il luogo vario presenta. Nè si trascuri infine il fatto che tale soluzione farà risparmiare allo Stato e al Governatorato molti milioni, allontanando anche il pericolo che, a cose fatte, l'assetto architettonico si riveli infelice. Gli alberi sono sempre e dovunque cagione di bellezza e di ristoro. Con perfetto ossequio — *Corrado Ricci*».

Riunioni presiedute da S. E. Acerbo sui problemi della canapa e degli agrumi

Roma, 16 notte.

Sono state tenute, presso il Ministero dell'Agricoltura, due importanti riunioni circa i problemi della canapa e degli agrumi, prodotti che, pur essendo circoscritti in determinate provincie, interessano per altro tutta l'economia nazionale. Le due riunioni sono state presiedute dallo stesso Ministro, on. Acerbo, assistito dal Sottosegretario di Stato on. Marescalchi.

Nell'adunanza è stato studiato a fondo il problema della canapa, sia nei riguardi della produzione e della utilizzazione industriale, come nei riguardi della esportazione del prodotto greggio e dei manufatti. E' stato ancora una volta constatato che il problema presenta non lievi difficoltà da superare in conseguenza delle condizioni del mercato nazionale e di quello mondiale. Comunque è stato stabilito di rivolgere le maggiori cure al perfezionamento tecnico della coltura e alla possibilità della utilizzazione della canapa anche in campi diversi da quelli finora praticati. Studi diligenti ed accurati vengono all'uopo condotti e saranno ora intensificati dall'azione delle organizzazioni interessate aiutate dal Governo.

Circa la possibilità dell'incremento immediato della canapa, la riunione ha prestabilito un piano che verrà sottoposto alla approvazione dei Ministeri interessati, allo scopo di potere assorbire, nella più larga misura possibile, il prodotto stesso. I rappresentanti della Confederazione dell'agricoltura hanno assicurato che nel prossimo anno la superficie coltivata a canapa non subirà aumento e possibilmente sarà anche ridotta.

La discussione sui problemi agrumari si è svolta principalmente sulla necessità del perfezionamento da apportare alla produzione agrumaria in relazione alle esigenze del mercato internazionale. Il Ministero dell'Agricoltura, a seguito dell'ampia discussione, ha deliberato di iniziare subito una azione concreta per il miglioramento della coltivazione dei limoni, affidandone l'incarico alla stazione sperimentale di agrumicoltura di Acireale, che curerà la selezione e la conseguente riduzione dei tipi e moltissime varietà agrarie, onde ottenere le caratteristiche di produttività e di corrispondenza alle esigenze del mercato mondiale.

Prefetti ricevuti dal Duce

Roma, 16 notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto i Prefetti di Verona e di Zara.

Vita finanziaria commerciale e agricola

Nota finanziaria settimanale

Le nostre Borse nel loro sviluppo, assai limitato dalle note misure, hanno tenuto anche nella settimana in corso un contegno tranquillissimo e di sereni aspettativa degli avvenimenti politici economici maturantisi all'orizzonte internazionale. Contegno che rispecchia anche la situazione del nostro Paese che, in confronto ad altri più importanti, è sotto molti aspetti più favorevole. La stabilità monetaria compromessa specie in Inghilterra e nei Paesi nordici, è stata causata dal ritiro dei crediti a breve scadenza. L'Italia ha debiti verso l'estero a breve scadenza, ma in misura assai ridotta e compensata in buona parte da crediti. Le dichiarazioni sulla conservazione del tasso di stabilizzazione della lira e l'effettiva possibilità di farlo basata sull'adeguamento dei prezzi, sul miglioramento della bilancia commerciale, riduzione della circolazione e controllo sull'emissione di prestiti all'estero, per non citare che alcuni fattori, sono state intese nel loro eloquente significato tanto all'interno che all'estero, ed il tentativo di speculazione internazionale inscenato approfittando dello sconvolgimento monetario, è stato prontamente domato.

Per i valori industriali sui quali la speculazione (la cui importanza se contenuta in giuste proporzioni non si può disconoscere) era già ridotta prima, si può dire sia ormai scomparsa del tutto, sia per il livello talmente basso raggiunto dalle quotazioni e poi più che altro per quel senso di disciplina che ha sottolineato prontamente da parte degli operatori le norme restrittive imposte dal momento. Quindi le rare contrattazioni che si sono svolte giornalmente si riferiscono a qualche tarda ricopertura ed alle effettive necessità, mentre i prezzi in definitiva lievemente spostati hanno indicato egualmente di quale genere siano state tali necessità.

La maggior copia di contrattazioni quasi esclusivamente per contanti e la sostenutezza dei corsi dei valori statali hanno dimostrato la forma d'impiego prescelta dal risparmio in cerca d'investimento. La resistenza e la leggera miglioria di alcuni valori, come i Bancari, Terni, Catini, Châtillon, Sip ed altri, sta a fronte di speciali difese e delle tarde ricoperture, mentre la leggera depressione su altri valori non comprende altro che i bisogni di reali vendite per partite non eccessive.

Bisognerebbe poter parlare di nuovi acquisti: ma per il momento non ne affiorano, per colpa stessa di coloro che avrebbero più interesse a far rafforzare la fiducia, e cioè i molti detentori di capitali liquidi, che invece di orientarsi verso investimenti graduali sui tanti valori eccessivamente depressi, seguitano invece nella tesaurizzazione e si dibattono in una incertezza ed inquietudine così fuori posto che contrasta con il contegno coraggioso di tanti altri che, meno dotati di beni di fortuna, lottano ben più validamente per la rinascita dell'economia nazionale.

Borsa di Torino

TITOLI	comp.	mass.	min.	chius.
Rendita 3,50 %	—	—	—	[illegible]
Id. cont.	—	72 25	72 25	[illegible]
Consolidato 5 %	—	81 20	—	81 20
Id. cont.	—	81 20	81 20	[illegible]
B. T. N. (1931) c.	—	—	—	[illegible]
Id. 1932 c.	—	—	—	[illegible]
Id. (1934) c.	—	—	—	[illegible]
Id. 1940 c.	—	—	—	[illegible]
Torino 6 % c.	—	—	—	[illegible]
S. Paolo 5 % c.	—	—	—	[illegible]
Banca Italia c.	—	—	—	[illegible]
Banca Comm.	—	—	—	[illegible]
Credito Ital.	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
Banco Roma	—	—	—	[illegible]
Consorzio Mob.	—	—	—	[illegible]
Mediterranea	—	—	—	[illegible]
Meridionali	—	—	—	[illegible]
Ciriè Lanzo	—	—	—	[illegible]
Rubattino	—	—	—	[illegible]
N. A. I.	—	—	—	[illegible]
Sabaudo	—	—	—	[illegible]
Id. cont.	[illegible]	—	—	[illegible]
Cosulich	—	—	—	[illegible]
Italgas	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
Id. cont.	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
Sige	—	—	—	[illegible]
E. A. I.	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
Sip	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
Id. cont.	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
Terni	—	—	—	[illegible]
P. C. E.	—	—	—	[illegible]
Id. cont.	[illegible]	—	—	[illegible]
Savigliano	—	—	—	[illegible]
Nebiolo	—	—	—	[illegible]
Tefreschi	—	—	—	[illegible]
Id. cont.	[illegible]	—	—	[illegible]
Montecatini	—	—	—	[illegible]
Fiat	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. cont.	[illegible]	—	—	[illegible]
C. I. R.	—	—	—	[illegible]
Schiapparelli	—	—	—	[illegible]
Mira Lanza	—	—	—	[illegible]
M. Amiata	—	—	—	[illegible]
Montecatini	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. cont.	[illegible]	—	—	[illegible]
Olivetti	—	—	—	[illegible]
Acqua Potabile	—	—	—	[illegible]
Florio	—	—	—	[illegible]
Valli Lanzo	—	—	—	[illegible]
Id. cont.	[illegible]	—	—	[illegible]
Cucirini	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Châtillon	—	—	—	[illegible]
Ilva	—	—	—	[illegible]
Cartiera Ital.	—	—	—	[illegible]
Id. cont.	[illegible]	—	—	[illegible]
Cart. Burgo	—	—	—	[illegible]
Cementi	—	—	—	[illegible]
Id. cont.	[illegible]	—	—	[illegible]
Ferrovie Riun.	—	—	—	[illegible]
Id. cont.	[illegible]	—	—	[illegible]
Pirelli	—	—	—	[illegible]
CAMBI				
Parigi	—	—	—	[illegible]
Londra	—	—	—	[illegible]

Borse italiane

MILANO, 16. — Riunione calmissima [illegible]

Mercato azionario nullo. Prezzi stazionari. Cambi calmi.

Rendita Ital. 3,50% fm. [illegible]; Consolidato 5% fm. [illegible]; Obblig. Venezie [illegible]; Banca Italia [illegible]; Banca Comm. [illegible]; Banco Roma [illegible]; Credito Italiano [illegible]; Credito Marittimo [illegible]; Banca Naz. Cred. [illegible]; Meridionali [illegible]; Mediterranea [illegible]; Rubattino [illegible]; Lloyd Sabaudo [illegible]; Ala Italia [illegible]; La Fabre [illegible]; Snia [illegible]; Châtillon [illegible]; Ilva [illegible]; Montecatini [illegible]; Raffineria L. L. [illegible]; Distillerie Ital. [illegible]; Molini A. I. [illegible]; Aniene [illegible]; Beni Stabili [illegible]. — CAMBI: Parigi [illegible]; Londra [illegible]; New York [illegible].

ROMA, 16. — Rendita Ital. 3,50% cont. [illegible]; Consolidato 5% cont. [illegible]; Obblig. Venezie 3,50% [illegible]; Fiat [illegible]; Un. Elettr. Generali [illegible]; Unione Es. Elettr. [illegible]; Snia [illegible]; Sip [illegible]; Terni [illegible]; Eridania [illegible]; Industrie Zuccheri [illegible]; Consorzio Cred. Mobiliar. [illegible]; Banca d'Italia [illegible]; Credito Fondiario [illegible]; Banca Comm. Ital. [illegible]; Credito Italiano [illegible]; Banco di Roma [illegible]; Meridionali [illegible]; Tram [illegible]; Rubattino [illegible]; Snia [illegible]; Elba [illegible]; Metallurgica Ital. [illegible]; Ilva [illegible]; Montecatini [illegible]; Ansaldo [illegible]; Fiat [illegible]; Terni [illegible]; Elettricità Roma [illegible]; Anglo [illegible]; Romana Zuccheri [illegible]; Fondi Rustici [illegible]; Immobiliare [illegible]; Beni Stabili [illegible]; Imprese Fondiarie [illegible]; Risanamento [illegible]; Acqua Marcia [illegible]. — CAMBI: Parigi [illegible]; Londra [illegible]; New York [illegible].

TRIESTE, 16. — Rendita Ital. 3,50% fm. [illegible]; Consolidato 5% fm. [illegible]; Obblig. Venezie 3,50% [illegible]; Banca Comm. Triestina [illegible]; Adria [illegible]; Cosulich [illegible]; Libera Triestina [illegible]; Lloyd [illegible]; Assicurazioni Generali [illegible]. — CAMBI: Parigi [illegible]; Londra [illegible]; New York [illegible]; Zurigo [illegible]; Madrid [illegible]; Amsterdam [illegible]; Berlino [illegible]; Praga [illegible]; Zagabria [illegible]; Bruxelles [illegible].

Media dei Cambi e Consolidati. - Roma 16. — Rendita 3,50% netto [illegible]; 3,50% netto 1902 47,50; 3% lordo [illegible]; Consolidato 5% [illegible]; Venezie 3,50% [illegible]. — Cambi: Parigi [illegible]; Zurigo [illegible]; Londra [illegible]; Bruxelles [illegible]; Berlino [illegible]; New York [illegible]; Belgrado [illegible]; Oro [illegible].

GENOVA, 16. — [illegible]

MERCATI

BESTIAME

Bra, 16. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 16 a 18 al Mg.; vacche da 14 a 16; manzi da 18 a 20. — **Bestiame da macello**: buoi da [illegible] a 18; vacche da 10 a 14; vitelli della coscia da 35 a 48; vitelli nostrani da [illegible] a [illegible]; sanati da [illegible] a [illegible]; maiali da [illegible] a [illegible]; lattonzoli da [illegible] a [illegible]; agnelli e capretti da [illegible] a [illegible].

Casale M., 16. — Bestiame da lavoro: buoi da L. [illegible] a [illegible] al Mg.; vacche da 1000 a 1500 per capo. — Bestiame da macello: buoi da [illegible] a 22 al Mg.; vacche da 10 a 16; vitelli e manzi da [illegible] a [illegible]; sanati da [illegible] a [illegible]; maiali da [illegible] a [illegible].

Cuneo, 16. — Buoi da macello da [illegible] a [illegible] al Mg.; da lavoro da [illegible] a [illegible]; vacche e manze da [illegible] a 1500 cad.; sorianc da 10 a 16 al Mg.; vitelli sotto i 12 mesi 1a cat. da [illegible] a [illegible], di 2a cat. da [illegible] a [illegible]; pecore da [illegible] a [illegible] cad.; maiali da macello da [illegible] a [illegible] al Mg.; da allevamento da [illegible] a [illegible]; lattonzoli da [illegible] a [illegible] cadune.

Moncalvo, 16. — Bestiame da lavoro: buoi da L. [illegible] a [illegible] al Mg.; vacche da razza da 1000 a 1500 per capo; giovenche [illegible]; maiali da [illegible] a [illegible] al Mg.; vitelli da [illegible] a [illegible]; vitelli lattonzoli da [illegible] a [illegible]. Bestiame da macello: buoi 1a qual. da [illegible] a [illegible]; 2a qual. da [illegible] a [illegible]; vacche e giovenche da [illegible] a [illegible]; manzi da [illegible] a [illegible]; vitelli da [illegible] a [illegible]; id. della coscia da [illegible] a [illegible]; maiali da [illegible] a [illegible].

Nizza Monf., 16. — Bestiame da lavoro: buoi da L. [illegible] a [illegible] al Mg.; vacche da [illegible] a [illegible] per capo; manzi da [illegible] a [illegible] al Mg.; vitelli da [illegible] a [illegible]. Bestiame da macello: buoi da L. [illegible] a [illegible]; vacche da [illegible] a [illegible]; vitelli da [illegible] a [illegible]; sanati da [illegible] a [illegible]; maiali da [illegible] a [illegible]; lattonzoli da [illegible] a [illegible].

CEREALI

Bra, 16. — Grano da L. [illegible] a [illegible] al ql.; meliga di collina da [illegible] a [illegible]; segale da [illegible] a [illegible]; meliga di pianura da [illegible] a [illegible]; fagioli da [illegible] a [illegible]; fave da [illegible] a [illegible]; ceci da [illegible] a [illegible]; crusca da [illegible] a [illegible]; cruschello da [illegible] a [illegible].

Casale M., 16. — Grano da L. [illegible] a [illegible] al ql.; meliga da [illegible] a [illegible]; crusca da [illegible] a [illegible]; cruschello da [illegible] a [illegible].

Cuneo, 16. — Grano tenero da L. [illegible] a [illegible] al Ql.; grano da semina da [illegible] a 100; barbariato mescolo da [illegible] a [illegible]; segale da [illegible] a [illegible]; granoturco da [illegible] a [illegible]; fagioli regina da 100 a [illegible]; fagioli bianchi da [illegible] a [illegible]; castagne da [illegible] a [illegible]; speciali da [illegible] a [illegible].

Moncalvo, 16. — Frumento da L. [illegible] a [illegible] al Ql.; segale da [illegible] a [illegible]; avena da [illegible] a [illegible]; granoturco da [illegible] a [illegible]; fave da [illegible] a [illegible]; fagioli da 100 a 130; ceci da 130 a 150.

Nizza Monf., 16. — Grano da L. [illegible] a [illegible]; meliga da [illegible] a [illegible]; segale da [illegible] a [illegible]; riso da [illegible] a [illegible]; fagioli da [illegible] a [illegible]; fave da [illegible] a [illegible]; ceci da [illegible] a [illegible]; crusca da [illegible] a [illegible]; cruschello da [illegible] a [illegible].

FORAGGI

Bra, 16. — Fieno maggengo da L. [illegible] a [illegible] al Mg.; agostano da [illegible] a [illegible]; terzuolo da [illegible] a [illegible]; paglia sciolta da [illegible] a [illegible]; id. pressata da [illegible] a [illegible]; avena da [illegible] a [illegible]; semi di trifoglio da [illegible] a [illegible] al ql.; semi di medica da [illegible] a [illegible].

Casale M., 16. — Fieno maggengo da L. [illegible] a [illegible] al ql.; agostano da [illegible] a [illegible]; terzuolo da [illegible] a [illegible]; paglia sciolta da [illegible] a [illegible]; id. pressata da [illegible] a [illegible].

Cuneo, 16. — Fieno maggengo da L. [illegible] a [illegible] al Mg.; agostano da [illegible] a [illegible]; paglia da [illegible] a [illegible].

Nizza Monf., 16. — Fieno maggengo da lire [illegible] a [illegible] al Mg.; agostano da [illegible] a [illegible]; terzuolo da [illegible] a [illegible]; paglia sciolta di frumento da [illegible] a [illegible]; pressata da [illegible] a [illegible]; avena da [illegible] a [illegible]; semi di trifoglio da [illegible] a [illegible]; di medica da [illegible] a [illegible].

POLLAME E UOVA

Nizza Monf., 16. — Galline da L. [illegible] a [illegible] al Kg.; polli da [illegible] a [illegible]; conigli da [illegible] a [illegible]; uova da 7 a 7,50 alla dozzina.

Le uve

I risultati della vendemmia nel Regno

Roma, 16 notte.

Dalle prime segnalazioni agli uffici competenti sull'andamento della vendemmia nel Regno si può prevedere quest'anno una produzione dell'uva di circa 38 milioni e mezzo di quintali, con un aumento di ottocento mila quintali sulla produzione dell'anno scorso. E' noto che quest'anno si è avuto un andamento stagionale particolarmente avverso a tutte le culture. Nonostante ciò, per la migliore tecnica e l'opera infaticabile delle Cattedre ambulanti di agricoltura voluta dal Governo Fascista, si sono avuti dei progressi meravigliosi, tanto da poter rendere meno sfavorevoli, nel complesso della produzione agraria, le condizioni contrarie della stagione.

Bollettini trasmessi dai Municipi

ACQUI, 16. — Barbera Mg. 2312 a L. 5,85 al Mg.

CELLAMONTE, 16. — Uvaggio Mg. 900 da L. 5,50 a 6,75 al Mg.

CERRINA, 16. — Uvaggio Mg. 770 da L. 6,50 a 8,50 al Mg.

CUNEO, 15. — Uvaggi Mg. 1780 da L. 8 a 9; uve forestiere Mg. 300 da L. 7,70 a 8,50 al Mg.

GABIANO, 16. — Uvaggio Mg. 6273 da L. 6 a 8,25 al Mg.

POMARO, 16. — Uvaggio Mg. 6283 da L. 3,50 a 5,50 al Mg.

PONZANO, 16. — Uvaggio Mg. 960 da L. 6,75 a 7,75 al Mg.

SAVIGLIANO, 16. — Uvaggio Mg. 2000 da L. 6 a 6,50 al Mg.

SERRALUNGA, 16. — Uvaggio Mg. 8807 da L. 5 a 7 al Mg.

TERRUGGIA, 16. — Uvaggio Mg. 1800 da L. 4,50 a 6,50 al Mg.

VILLADEATI, 16. — Uvaggio Mg. 8377 da L. 6,75 a 8,50 al Mg.

Alessandria, 16 notte.

Quest'anno, a vendemmia ultimata, la quantità della produzione si può considerare quasi uguale a quella dello scorso anno, ma di qualità molto migliore. A Roccagrimalda i prezzi si sono aggirati da L. [illegible] a 7,50 al Mg.; nel Nizza da [illegible] a 7 per i moscati, da 6 a [illegible] per le barbere.

Bra, 16 notte.

Il mercato degli uvaggi nostrani continua unicamente per le barbere e nebioli. I prezzi di questi ultimi variano da L. 11 a 13 al Mg., con aumento fino a L. 5 al Mg. per le regioni classiche di Barolo. Continua attivo il mercato delle uve da tavola bianche e nere a prezzi varianti tra L. [illegible] e 12 al Mg. confezionate in ceste o cerbe di peso netto non superiore ai 10 Kg.

Canale, 16. — Uva da tavola da L. [illegible] a 12 al Mg., lambrusche da [illegible] a [illegible].

Casale, 16 notte.

Il mercato delle uve sulla nostra piazza è virtualmente finito, essendo i prezzi variati sensibilmente aumentando. Gli uvaggi si pagano da [illegible] a 7,75 lire al Mg.; l'uva barbera da 8 a 12. I prezzi dell'uva da tavola sono anche essi aumentati, infatti l'uva barbera costa dalle 12 alle 15 lire al Mg., l'uva bianca da 8 a 10, l'uva americana da 7 a 9 lire al Mg.

Cuneo, 16 notte.

Mercato al termine con quotazioni di lire 78 al Ql. per gli uvaggi e di L. 80 per le uve forestiere. Medie alte dovute a prezzi superiori alle L. 8 al Mg.

Stradella, 16 notte.

Ancora qualche partita di uva da vinificazione di Pometo, Rovescala e Portalbera ai seguenti prezzi: uve fini L. [illegible]; mercantili [illegible] al Ql. Uve da tavola sempre ricercate: uve rosse L. [illegible], bianche [illegible] al Mg.

Tortona, 16 notte.

Uva di Sorrara L. [illegible]; uve tortonesi [illegible] al Ql. Uva da tavola L. [illegible] al Mg.

VINI

Alessandria, 16 notte.

Si hanno alcuni prezzi per i vini nuovi: a Portacomaro barbera sui 12-13 gradi da L. 130 a 150 l'Hl.; a Roccagrimalda da [illegible] a [illegible]; [illegible] le quotazioni sono le seguenti: vino rosso da pasto [illegible]; [illegible] da [illegible] a [illegible]; [illegible] gradi, [illegible]; barbera extra [illegible]; di 9 gradi [illegible]; di 10 gradi [illegible].

Bra, 16. — Barbera da L. 160 a 190 l'Hl.; comune da pasto da 80 a 100; barbera fina da 190 a 150; dolcetto da 150 a 220; nebiolo da 250 a 350.

Casale M., 16. — Barbera da L. 130 a 140 l'Hl.; comune da pasto da 125 a 130, barbera fina da 115 a 170.

Moncalvo, 16. — Vino da pasto comune da L. [illegible] a 130 all'Hl., barbera fina da 130 a 140.

SETE

MILANO, 16. — La **Borsa Merci** comunica il listino ufficiale dei prezzi odierni: Bozzoli Chinesi: corr. 17,10; novembre [illegible]; dicembre 16,90; gennaio [illegible]; febbraio 17; marzo 17,10; aprile 17,20. — Sete greggie: [illegible]: novembre [illegible]; dicembre [illegible]; gennaio [illegible]; febbraio [illegible]; marzo [illegible]; aprile [illegible].

Società Torinese, 16. — Operazioni di stagionatura: Organzino stagionati colli [illegible], Kg. [illegible]; Greggia [illegible] Kg. [illegible]; Lana [illegible] Kg. [illegible]. Totale colli [illegible] Kg. [illegible]. — Operazioni di assaggio: Greggia [illegible], Lavorata [illegible], Varie [illegible].

Intrepido amore

«Codesta barba bionda ti fa quello che si dice un bell'uomo triste. Coraggio, mio caro Barmis. Coraggio». Il pittore Cristoforo Barmis valeva anche allora molto più di me, ma io potevo trattarlo quasi con superiorità, scherzando sulla sua tarda malinconia; così che accadono spesso nei rapporti umani. Gli dicevo anche: «Tu hai troppo corpo, un corpo che per te è troppo, per quanto tu l'abbia ridotto mansueto e inefficace. Di la verità: che vai cercando sempre dove nasconderlo. Sei un leone con le piote piene di spine». E ridevo mentre egli sorrideva scotendo un po' il testone basso, sogguardandomi con affetto. Sì, lo trattavo proprio con superiorità. Ora le cose stanno un po' diversamente; io sono orgoglioso d'essere nel numero dei suoi amici, un vecchio amico e ammiratore, uno che ebbe fiducia in lui fin dai tempi oscuri. Che soddisfazione, quando in presenza d'altri posso dirgli: «Di', ti ricordi Barmis, quando eravamo, quando tu eri...!». Ora sembra perfino impossibile ch'egli abbia vissuto per parecchi anni vile e angosciato in soggezione d'un'orribile megera. Io so la storia.

A quei tempi era ancora uno scombinato. Teneva in fitto in un quartiere popolare una stanzone umido e tetro, casa e studio insieme. La portinaia — la megera — provvedeva a tutti i bisogni di lui, al bucato, alla pulizia dello studio, e due volte al giorno gli mandava su un piatto messo assieme con un po' della roba cucinata per la sua famiglia. In altre parole, lo teneva sporco e morto di fame a vivere fra le immondizie. In più aveva acconsentito a posare per lui, ma difendendo la sua pelle centimetro per centimetro, e perciò niente nudo; al massimo, la scollatura. Era una sarda, «antica nella fede», diceva Cristoforo Barmis, il quale da allora aveva cominciato a contemplare con simpatia la povera vita dei corpi brutti. Costei viveva nella sua immaginazione come un essere grandioso: e io la conoscevo attraverso i suoi discorsi. Sapevo ch'era un'assassina, benchè assolta in giudizio; solo il pensiero che si comunicasse ogni mattina per suffragare l'anima dello sciagurato che la aveva sedotta, m'aveva fatto rabbrividire. Dice che prima d'ucciderlo, mentre supplicava per il suo onore, aveva ricevuto un tale pugno sulla bocca da smuoverle tutti i denti davanti, che poi le erano caduti a uno a uno senza rimedio, e così aveva già la bocca nelle grinze, da vecchia. Doveva essere un mostro. Invece quando la vidi, era una donnetta scura, come di legno, che si faceva più brutta per pulizia o per modestia, coi capelli tirati sulla testina aguzza, come nei paesi li tirano certe madri nella pettinatura delle bambine quasi per castigo alla colpa d'essere femmine, povere tentatrici degne d'una salutare mortificazione. Pareva una bestiola furtiva: l'immaginai acchiappata e messa a vivere per spasso in una casa d'uomini, assuefatta, ma con la tentazione continua nelle nari delle fessure dell'uscio. Ma era bene una donna, e esperta: me ne avvidi dalle sue mosse, come sorrise e gonfiò il seno colmo, quando per dispetto e con la speranza di aiutare il mio amico a farsi forte contro di lei, provai a scherzare sull'età che mostrava, quarantacinque anni; che ne aveva giusti ventotto lo fece dire da Barmis. Mi facevano impressione quelle sue informi labbrotte nere nell'orbita, le palpebre spesse, da cui sfuggiva lo sguardo lucidissimo, di pietra. «Sarà, ma pare di quarantacinque». «Ma il corpo no», assicurava ingenuamente Barmis. «Che ne sa lei? — gridò subito con ira la donnetta. — Che ne sa del mio corpo: dica, dica: io non ci metto niente a sfondarle tutti i miei ritratti». Il mio amico si giustificava, spiegandole che aveva inteso di fare solo una supposizione: supponeva, da quel pochino che aveva potuto vedere, le braccia, la scollatura, supponeva; e mi chiamava a testimonio balbettando per la confusione. «Dillo tu, dillo tu se non si capiva che io intendevo... ». «Questo signore è venuto a comprare?». Barmis rispose umilmente ch'ero soltanto un carissimo amico; lei era tutta sdegno e ironia. «E' padrone di portar dentro chi vuole se non ha paura delle critiche». Si capiva a quali critiche alludesse non certo a quelle sui quadri; aveva accennato in giro con la mano per presentare la miseria e il sudiciume della stanza. Chi sa perchè mi trovai in prima senza voce quando volli replicare sorridendo: «Ma chi vuole che badi a certe cose! quando si viene a trovare un artista come Barmis». La donnetta mi guardò con disprezzo e ribattè: «Intanto lei, a casa sua, vive meglio: e si capisce che lo pensa». Le parole le scappavano sformate dagli sgonfi delle labbra, proferite a precipizio, ma si capivano lo stesso, tant'era il sentimento da cui nascevano. Io non risposi. Mi indignava. Sempre per esortare il mio amico a ribellarsi, mostravo che si poteva anche non tenerla in nessun conto: le avevo voltato le spalle e m'ero messo a guardare apposta un dipinto che non raffigurava lei, ma una bambina, seduta, con le mani in grembo: una ragazzetta del popolo, biondiccia, senza grazia. Aveva nel quadro un prodigioso senso di vita; i colori volgari e i seguacci fra cui si svelava avevano quasi rapito in gloria l'immagine d'una perfetta ottusità, incarnata nell'apatia d'un corpicino bruto, come una disgrazia da dichiarare ai popoli, e lo gridavano i due occhi sgranati, con la loro spasimosa chiarezza: io sono stupida; io non capisco niente! guardate, guardate tutti, com'è buio dietro questi miei occhi chiari! «Magnifico, Barmis! Ah, che bella cosa! E dove hai potuto trovare quella ragazzina!». «E' mia figlia — fece la donnetta rimettendomisi davanti, con la petulanza che può dare soltanto la felicità — mia figlia di tredici anni. Fa la sesta, studia il pianoforte e prenderà il diploma. Ha brillanti in testa e rubini nel cuore. Guai a chi s'arrischierà a toccarla con un dito. Ha tredici anni, non è una bambina come ha voluto dipingerla il signor Barmis: sarà fra poco una signorina istruita e perbene». Pareva maliziosa. Io capivo soltanto che c'era qualche sottinteso: Barmis infatti protestava accalorato che Franceschina per lui era niente altro che la ragazzetta che aveva dipinto: come se mettesse fuori finalmente ciò che aveva in corpo da tanto tempo, pigliando coraggio dalla mia presenza. Ma la donnetta non gli badava; aveva fissato nel vuoto gli occhi cupi, che non riflettevano il sorriso di pena, tuttavia malizioso, della faccia, e mormorava: «A chi tocca la madre non può toccar la figlia». «Come!» Io avvertivo in aria una rivelazione sconcertante e stavo in ansia. Cristoforo Barmis si ribellava davvero. «Che diavolo si fa scappare di bocca! — gridava imperioso. — Che cosa ha fatto capire a questo mio amico?». Lei s'era riscossa e si stringeva un po' sbigottita, mi guardava, ma io non potevo nascondere il mio sbalordimento. «Che ho detto, io?». «Ha detto una cosa da nulla! Che noi due siamo amanti: e non basta: perchè io sono talmente immondo che non m'accontento di lei!». «Uh, Gesù mio!». Respiravo: senza potervi credere, avevo capito proprio così. La donnetta si buttò a spiegarmi: «Ma non è possibile! Se non è vero nemmeno che il signor Barmis abbia avuto qualche cosa con me! Io sono una donna di Dio, che prima di peccare un'altra volta mi caverò gli occhi con le mie dita stesse: ma il sentimento non si può comandare. Lo può attestare il signor Barmis come lo tenevo prima, quando per me era come un estraneo: qua era tutto lucido, signore, come in una casa che non mi riguardasse; ero pagata per pulire e non c'era nessuna affezione! Ma il signor Barmis mi dava un tanto per la sua pensione, e gliel'assicuro, povero giovane, che non se lo mangiava: e ora invece mangia, non voglio dire per quanto, nessuno mi può impedire di offrirgli anche il mio sostentamento. Ma non è vero, non è vero, io mangio quanto basta». «Ed io non capisco nulla».

Ridevo. Cristoforo Barmis aprendo le braccia confessava ch'era una scena ridicola. «Abbi pazienza, amico mio; se usciamo a far due passi, ti dirò io come stanno le cose». La donnetta si parò davanti alla porta. «Lei no, lei non ha il diritto di parlare dei miei sentimenti, lei che non sente niente». «E se il mio amico volesse uscire?». «Ha fatto male a venire, ha fatto male a cacciarsi tra noi, ora deve ascoltare». Non c'era altro da fare. Cristoforo Barmis capiva ch'ero capitato proprio come un turco alla predica, nel mezzo d'un mondo pieno di segni misteriosi, fantasmi e minaccie e mi dimostrava coi sorrisi umiliati il suo impaccio e il suo rincrescimento. «Egli è legato a me proprio dalla catena che io avevo accettato, per ricavare sette lire al giorno, cinque di pensione e due di bucato e pulizie. Non era troppo. Dove avrebbe trovato con meno? E io avevo calcolato per me il guadagno netto della metà: che m'occorreva per fittare il pianoforte della bambina e per le lezioni della maestra — esclamò severamente. — Questa è la verità, signor Barmis! La catena del bisogno!». «Non lo nego», ammise lui. «Se lei non m'avesse chiesto con tanta insistenza di posare, perchè non aveva da pagarsi le modelle e non poteva lavorare: e per me diventava un'opera di carità cristiana da offrire in suffragio di quell'anima (ah, signor Barmis, che ne sapevo io dell'amore con cui lei lavora?), se lei non m'avesse pregata tanto, non sarebbe accaduto nulla; sarebbe rimasta sempre in piedi la stessa catena. Ma si può vedere un giovane consumarsi la vita come fa lui, come un santo, bello, signor Barmis, questo me lo deve lasciar dire, bello e amoroso come un Serafino del cielo, che sia benedetto, si può vederlo e restare col cuore fermo? Quando si sa poi chi sono gli uomini? Che alla sua età fanno tutti i mascalzoni, tutti quanti, cercando d'accalappiare le nostre povere figlie! Ah, mascalzoni: lei lo sa, signor Barmis, perchè grido così. Lei lo sa che vorrei baciare dove lei mette i piedi. La consolazione di sapere che al mondo c'è anche uomini come lei, è grande, signor Barmis, per una donna tradita, per una che ha peccato d'amore! Lei non mi capiva quando io le dicevo che la bellezza del suo cuore mi assolva. Era il mio complimento, in cambio del suo per le mie braccia, che mi diceva: belle! — Piangeva a faccia scoperta, senza vergogna. Alla fine le uscì dal petto la dichiarazione impetuosa: — Uomo santo, istruito, e bello come il sole, questa donna di Dio che non peccherà mai è la tua serva, con una catena d'amore, e sii benedetto». Io ero senza fiato, la scena non mi pareva più ridicola, come che quella donnetta fosse brutta. S'asciugava gli occhi e si tirava da parte dopo avere spalancato l'uscio, splando fuori. S'era calmata. «Vada a pigliare un po' d'aria col suo amico. La cena è pronta alle otto». «Sentami ancora un momento — mi disse Barmis, tutto pigro, e si rivolse a lei richiudendo l'uscio: «Giacchè siamo a una spiegazione, cara signora, approfitto per dirle che non voglio esser trattato come un buon pagatore. Pagherò appena potrò, ma ora sono in arretrato di cinque mesi. E non posso sopportare che lei mi impedisca perfino di dirglielo, che pagherò appena potrò. Non solo: ma che anche mi tratti meglio: non lo posso sopportare. Capisco benissimo come l'intende lei, cioè che ora io non pago, e dunque i suoi servizi sono per puro amore: ma, ecco, io preferirei allora un po' più di pulizia qua dentro, perchè pagherò, e anche gli interessi, e anche un regalo». «Sono per puro amore... Cuore mio, capisco tutto! — sorrise lei compiaciuta, come se potesse concedersi di respirare un momento prima di tornare alle afflizioni: — Non vuole accettare i benefici dati col cuore! Lei li ripaga al doppio, solo che li accetta; lei è come un figlio, cresciuto più del desiderio, e che ora mi protegge; lei mi salva in questa vita come Gesù Cristo nell'altra». «Perfetto. Ma siccome io non faccio niente per questo, voglio pagare, devo pagare, e pagherò appena potrò». Sorrideva scotendo la testa, la donnetta, maternamente, e riprendeva a dire, chiudendosi in un tono più dimesso, come una che finisca di vestirsi, pronta per comparire: «Non lo vede che non mi riesce, signor Barmis? Ormai non mi riesce più. Lei non è il mio padrone, sia lode a Dio misericordioso: nella stanza dove vive lei posso dire i miei sentimenti, quando ci vengo mi metto a cantare dentro e nessuno mi sente, io sola lo so, che non mi riesce di fare la serva. Mi ci metto con tutto l'amore, ma più pulizia di questa, non posso». «Lei non si creda che pagherò». Sorrideva, non voleva dire di no, ma non ci credeva e n'era felice. Barmis si grattava la testa con tutt'e due le mani. «Tu la vedi com'è. Pare incredibile. Confessa, che se te l'avessi raccontato non ci avresti creduto». Io non sapevo che restassi più a fare fra loro due, e abbozzai un sorriso evasivo. La donnetta diceva umilmente: «Guardi, mi costerebbe meno di... In principio, se si ricorda, lei scherzava. Scherzava, ma io capii che, se avessi acconsentito...». Guardai Barmis, ch'era diventato rosso. «Un giovane povero e serio, — quasi mi rimproverò lei, assennata — non trova molte occasioni. Ma io ho di meglio per lui. Quest'uomo non mi deve scappare più. Non se ne trova uno simile in tutto il mondo. Ma sono tranquilla, perchè la miseria ancora per qualche anno è la salvezza del suo cuore, e solo col suo cuore egli trionferà nel mondo. Io lo so e lo sa bene anche lui. Resterà. Qui è il suo presente e il suo avvenire. Qui nel mio cuore. Come avevo detto prima? A chi tocca la madre non può toccare la figlia. Io lo ripeto sempre a me stessa. Non temo nulla a svelare il mio disegno; Dio vede nei cuori». «Barmis, — esclamai, dando un'occhiata al quadro della ragazzina con gli occhi disperati, che urlavano *io sono stupida* — Barmis, tu sei un pazzo se non scappi. Tieni, — e mi frugavo in petto il portafogli — quanto t'occorre, mille, duemila lire, io salvo un uomo, me le restituirai quando potrai. Salda qui i tuoi conti e sgombra: vattene in America».

Ma, di lì a pochi giorni, in America andai io. Viaggiai per parecchi anni. E mi sono ricordato tutte queste cose un mese fa, e da allora le rimugino; da che, di ritorno, sono andato a trovare il mio famoso Cristoforo nel suo bello e ricco studio luminoso, e il briccone m'ha presentato alla sposetta, una deliziosa creatura bionda, che lo segue sempre con gli occhioni sgranati. Ah, quegli occhi stupiti della loro innocenza, della loro chiarezza ridente: occhi felici.

— Mia moglie Francesca, — dice con orgoglio Cristoforo — è una squisita musicista. Sentirai qualche sera.

STEFANO LANDI.

Serata gozzaniana ad Ivrea

IVREA, ottobre.

I capelli della vecchia signora sono d'argento soffice e lucente. Quei capelli bellissimi sul viso rimasto roseo, si capisce che sono un suo piccolo orgoglio, dopo esser stati forse una vanità.

— Li avevo bianchi a venticinque anni, e allora potevano sembrare una stranezza. Adesso che sono nonna e prozia, vanno d'accordo con le rughe.

Gli ospiti protestano, la vecchia signora sorride. — Ma no, perchè? Ogni età ha le sue gioie, ed io non rimpiango nulla. La vita m'ha dato tutto ciò che poteva darmi. Ho avuto dei figli, li ho allevati; adesso penso alle loro agli altri e posso starmene a guardare. Resto nella mia casa. Non le pare, cara Ulma, lei che ha i capelli ancora tutti così neri e ondati?

Anche donna Ulma sorride, nel lampo della bocca accesa, della veste scarlatta. Donna che vien di lontano, tante città, tanto mondo, un avanzo d'accenti stranieri nel parlare. Da immaginarla a cavallo, via al galoppo tra mute di levrieri per una landa atlantica fiorita di gerani. Che fa mai qui stasera in questa vecchia casa provinciale zeppa di cose, quadri, quadretti, miniature, *bibelots*, per ciascun oggetto un ricordo o una storia di parenti e d'amici, il viaggio a Roma capitale, il babbo che fu con Garibaldi, lo zio che dava del tu a Brofferio?

Contrasti e imprevisti

Contrasti d'Ivrea: e anche fuori dei romanzi di Salvator Gotta, dove si va da un castello all'altro in auto d'estate e in slitta d'inverno, e su tutti i personaggi incombe una cotale fatalità erotica che seduce. Contrasti e imprevisti che ieri Pastonchi ricordava rievocando i giovanili soggiorni sporadici, mentre si prendeva il tè alla «Vigna» di Piero Biava, l'avvocato romanziere che se non scappasse ogni anno quindici giorni a Londra o a Parigi a tuffarsi nella letteratura internazionale, gli parrebbe troppo angusto o uguale l'orizzonte di questo dolce Canavese.

Pastonchi s'era portato in tasca da Milano un libercolo legato in bel vitello, scovato nell'antiquaria di Hoepli: «Poesie di Camillo Piciarelli, scherzevoli liriche anacreontiche ed estemporanee»; e le sfogliava con gesti rotondi come una prosa antica, ammirando i rami colorati di Sergent-Marceau.

— Guardiate qua questa nota, caro Biava, voi che credete alla modernità, che sarebbe poi il modo di capire e dominare il proprio tempo: «*Il nome di romanticismo non è ancora stato definito perchè manca di senso, o senza soggetto...*». Leggete ora la data: 1818; l'anno del *Conciliatore*.

Più d'un secolo, fiumi d'inchiostro, e quante parole, quanta fatica per dar forma d'arte nuova e diversa a sentimenti sempre i medesimi. Le foglie della pergola pendevano immobili nella placidità meridiana; finita la vendemmia, la campagna giaceva in un silenzio alto. Battava giallo il sole sul muro della casa quieta e sui tralci rossi della vitevergine. Perchè desiderare?

Trine di Bruges e di Venezia

E' ripartito all'alba, il «Randagio», sulle tracce d'un romanzo che uscirà a primavera. Stasera nel salotto della vecchia signora, Gotta racconta aneddoti del Vittoriale che a Portofino gli narrò Valdameri, l'editore del «Dante» d'Amos Nattini. Parla adagio, stentando un poco su certe parole, con voce vellutata, quella che gli conoscono i radioauditori delle «Filastrocche canavesane». Divaga. Ma l'oro delle cornici nella penombra degli angoli crea la suggestione propizia a un ascoltare docile. Piove dalle tappezzerie cupe, sulle persone, un torpore [illegible]: gli inviti emergono dal cerchio luminoso delle lampade, perfetti nel quadro della serata borghese. La pittura è compiuta e liscia fino all'ultima pennellata di vernice. Non manca nulla: le signore che poco fa si scambiavano ricette di *sandwiches* al formaggio e alla lattuga, i coniugi che han portato a vedere le fotografie prese al mare (lei ha la scollatura ancor bruniata dal sole di Spotorno e non le dispiace sentirsi dire che sta bene, ma sì, sta benissimo così, gli capelli torinesi), il solito signore che non parla ed ogni tanto s'alza, prende in mano un ninnolo, l'osserva a lungo e lo ripone. «*Vill' Amarena! Dolce la tua casa...*»: una sera gozzaniana, mentre i lumi del Lungo Dora brillano nella sera calma di autunno.

— E' un pezzo che non vedete i Realis?

— La Zanetti è sempre a Salsomaggiore?

Sollanto questa straniera segna intorno a sè il limite d'un mondo diverso, lontano, che tuttavia qui è come se non esistesse. Il fragile fascino del contrasto che una parola, un gesto basterebbe a inasprire con dissidio irrimediabile, sfuma invece, si scioglie sulla semplicità delle candide tovaglie ricamate che tutti adesso ammirano.

Lavori della signorina, pazienza di anni, il vero vanto, il vero tesoro della casa. «Mani di fata. Ma come ha fatto? Ma lei sola? E' impossibile».

No, non proprio da sola, anche la vecchia signora aiutò, anche Carla, l'altra figlia sposata. «Ma è un prodigio ugualmente, mie care; non s'è mai visto nulla di simile».

— Questa tovaglia è stata ricamata tutta con lo stesso ago. Quattordici mesi. Abbiamo messo l'ago in un astuccio d'oro, per ricordo.

Alençon, Bruges, Venezia: cadono nell'aria i nomi evocando mitori di trine mentre dagli armadi capaci continuano a uscire pizzi, coperte, fini trapunti, fra le esclamazioni fervide delle dame, i commenti garbati degli uomini. «E lei, Gotta, come mai nei suoi romanzi che descrivono Ivrea così bene, non ha mai parlato di queste meraviglie?».

Madre e figliuola si schermiscono allora un poco: «Le sere son lunghe, si lavora, si parla. E poi al mattino ci alziamo presto; Irene certe volte alle sei è già al suo telaio». Sere, mattini, così: novembre, dicembre, gennaio, la neve che copre la piazza, un passante ogni quarto d'ora, il cigolare della filovia di Cuorgnè quattro volte al giorno: e qui nel salotto della casa agiata due donne che ricamano presso la finestra.

— Quando Carla è andata sposa si è portata via cento capi, contando per capi servizi interi da tavola.

E la signorina Irene ripiega adagio le tele bellissime, questa ricchezza che dorme nei grandi armadi di noce scuro e di quando in quando n'esce soltanto per essere ammirata, e poi di nuovo riposta. Anni su anni; tovaglie su tovaglie; stagioni e lini scivolati così attraverso le dita agili, da un autunno a una primavera, da una primavera a un autunno.

— Credano, è un lavoro che dà tanta pace. Fa passare le malinconie. — Ecco: l'ombra d'un rammarico, e un merletto; l'ombra di un desiderio, e un tovagliolino. Quanti merletti, signorina Irene, quanti tovagliolini dentro quegli armadi chiusi.

Ottocento piemontese

Gotta non ha raccolto la domanda. Ogni romanziere sceglie il suo mondo, secondo i consigli del suo temperamento. Forse per questo egli non si fu neppur mai detto qual peso di silenzio [illegible] vi su Ivrea alta nei pomeriggi d'ottobre quando le ultime rose gialle spuntano al di sopra dei muri dei giardinetti claustrali. «Mio Signore e mio Dio», sta scritto su una porticina in Piazza del Duomo. La porticina è serrata, e le parole empiono tutto il vuoto della piazza, in faccia alle colonne della muta facciata neoclassica. Sotto, in via Arduino e fino a Porta Vercelli, ci sono i negozi, il lento passeggio provinciale; non è raro che una macchina forestiera sosti al «Dora» o al «Caffè Roma» prima di proseguire per la Val d'Aosta. Ma qui sopra dove le case s'appoggiano alla roccia e l'erba cresce tenera e verde tra i sassi, chi viene? Chi passa, se non queste due monache che mancano a farlo apposta vanno a incorniciarsi contro una maiolica blu di cielo dentro l'archetto del portico verso Piazza Castello? Perfetto Ottocento piemontese, pittura alla Morelli, alla Giani, bianco, nero, e bei toni dorati. Signor Piciarelli, quel nome che lei non capiva nel 1818, lo vuol sentire qui in Piazza del Duomo ad Ivrea, quest'oggi, nel 1931? Guardi, passa anche un drappelletto d'alpini, dodici, e l'ultimo di coda tiene in mano una rovella; i passi pesanti risuonano a lungo, giù per la via della Cattedrale, poi svaniscono lievi, e i dodici alpini tornano a rinchiudersi tra le pagine di «Vita Militare», edizione economica Treves della «Biblioteca amena». L'ombra di Re Arduino non è affatto fosca.

Sarebbe anche onestamente doveroso indignarsi perchè il Castello che *le rosse torri specchia sonando accelera*, invece d'essere il museo della gloria canavesana è adibito a carcere. Ma chi mi avrebbe allora dato il piacere di accostarmi guardingo alla garitta vuota dove i bambini vanno a fare pipì, e di bussar circospetto al portone? Rumore di chiavi agitate, ed il battente che si schiude: «La fortuna, signore, si burlò di me, dandomi il nome d'un grand'uomo. Mi chiamo Schiller».

No, non m'ha risposto così il capo carceriere. M'ha detto invece che per visitare il Castello occorreva il permesso del Signor Procuratore del Re; e ha rinchiuso la porta. Sotto gl'ippocastani appassiti tre bimbi guardavano stupefatti il signore che voleva entrare in prigione.

Possiamo allora andarcene pian piano verso il lago Sirio, mezz'ora di passeggiatina tra faggi e betulle. Chi sa che non ci troviamo l'avvocato Vecchia, il bravo presidente del Circolo, e che non ci conduca in barchetta.

La stagione è avanzata, le sale del Circolo sono deserte. Ma di primavera e d'estate quanta gente e che canti e che luminarie la sera per tutta la sponda.

L'acqua è uno specchio, il cielo un raso teso dietro le tonde colline; e là dove s'apre la valle, tra nuvole rosa il sole cadente saetta di raggi le mura nere del castello di Montaldo. «Che hai, paggio Fernando, che guardi e non favelli?». I remi dàn tonfi uguali nel silenzio.

— Mi dica avvocato, Bollengo dov'è? Nel controluce il gesto dell'avvocato par quello di fra Galdino.

Bollengo, sonnolente estati d'adolescenza, prime timide passioni infantili, preludi inconsci d'altra inutile tristezza. Là, sul pendio della Serra, è la gran villa che divampava nei meriggi d'agosto, quando le madri chiudevano le imposte per la siesta e i bimbi e le bimbe giocavano nel pometo. Via, poi, pel vario mondo, ciascuno per la sua strada. Tornarvi a cercare i nei stessi di allora? So che, morto il padre, il piccolo amico d'un tempo ha condotto lassù la sua sposa. Altri bambini giocheranno nel pometo. Seguiamo la nostra corrente; in qualche luogo ci porterà. Mentre la sera avvolge il lago rivedo la vecchia signora, che sorride sotto i capelli d'argento.

MARZIANO BERNARDI

Celebrità mediche a Congresso

Il cancro è perfettamente guaribile

nella prima fase della sua manifestazione

Parigi, 16 notte.

L'Istituto del Cancro di Parigi ha ricevuto la visita delle celebrità mediche francesi e straniere, qui convenute in occasione del secondo Congresso Internazionale di patologia comparata.

Mentre nell'anfiteatro dell'Istituto i membri del Congresso udivano le comunicazioni presentate dai loro colleghi venuti da ogni punto della terra, il professore Roussy, direttore dell'Istituto del Cancro, parlando con un redattore dell'*Ami du Peuple*, ha fatto udire parole di speranza. Consacratosi da molti anni allo studio del terribile flagello, il prof. Roussy, conosce la ansietà di tutti quelli che, attraverso le statistiche, hanno seguito il progredire lento della infezione cancerosa nelle popolazioni. Su 700 decessi, durante l'ultima decade, nella regione di Parigi, più di cento possono essere attribuiti al male misterioso che distrugge l'organismo con implacabile regolarità.

Rispondendo alle domande rivoltegli, il prof. Roussy, ha precisato, che sono due i problemi che si presentano in primo luogo, scoprire le cause del cancro, poichè vi sono da prendere in esame parecchie cause; in secondo luogo, scoprire la cura appropriata, e ciò al più presto, anche se il problema della patogenia esatta del cancro non è ancora scoperto.

Dopo avere descritto l'organizzazione dei servizi di ricerche che egli dirige e che, tanto dal punto di vista citobiologico dell'anatomopatologia e della batteriosierologia, lavorano tutti avendo lo stesso obbiettivo, il professore ha soggiunto:

«Noi ci troviamo spesso di fronte a cancri radioresistenti; degli studi sono attualmente in corso e, con mezzi chimici, si spera di poter sensibilizzare dei soggetti che avranno modo di beneficiare degli effetti della radioterapia. Noi abbiamo ormai in mano la cura efficace del cancro che si trova al primo stadio, poichè la nozione della inguaribilità del cancro è spesso contraria ai tentativi di lotta contro la terribile malattia. Si deve infatti sapere, e non bisogna stancarsi di ripeterlo, che all'inizio e durante un tempo variabile, il cancro è una malattia locale, e in quella fase è perfettamente guaribile».

Morto in seguito ad una freccia

scagliatagli da un nigeriano

Londra, 16 notte.

Ieri mattina è stato trovato morto il capitano W. R. Price. Dalla inchiesta fatta, è risultato che il capitano Price è deceduto in seguito ad una drammatica avventura occorsagli in Nigeria.

Egli, di fatto, dopo una brillante carriera ad Oxford, è divenuto un funzionario politico in Nigeria. Un giorno, mentre esigeva le tasse presso una tribù indigena, gli venne scagliata una freccia. La ferita non parve grave, ma invece non si rimarginò più. La punta del dardo era avvelenata, ed il tossico operò lentamente, ma crudelmente, fino a determinarne la morte.

La tragica follia amorosa

di un vedovo settantacinquenne

Vienna, 16 notte.

In giovent'ù l'agricoltore Andrea Buza di Becherek, in Jugoslavia, aveva molto corteggiato certa Elisabetta Kovacs, ma i genitori della ragazza si opposero sempre al matrimonio. Lei e lui contrassero pertanto altre nozze, e finirono per trovarsi entrambi vedovi, in vecchiaia. Rimessosi a far la corte alla Kovacs, già settantenne, il settantacinquenne Buza non ha potuto indurla a gustare adesso la felicità mancata negli anni migliori. L'altra mattina, dopo avere per l'ultima volta rinnovata la proposta di matrimonio ed essersi sentito opporre l'ennesimo rifiuto, il Buza ha sgozzato la vecchietta con un coltello da cucina.

Boccascena

Ritorno di Petrolini

Ettore Petrolini se l'ebbe a male una volta — assicura Silvio D'Amico — d'essere stato riconosciuto per un autentico erede dei comici dell'arte: di quei comici che, improvvisando canovacci e lazzi, resero illustre il teatro nostro anche oltre frontiera, sino a quando Papà Goldoni non venne ad imbrigliarli nel modo che tutti sanno. Che, forse, Petrolini, ritenesse d'essere diminuito? O che giudicasse d'essere ben diverso, lui, che i copioni li recita bell'e scritti e col suggeritore in buca?

Petrolini è un artista e non si contano i turiboli che lo hanno incensato. La sua personalità è singolare, i suoi mezzi eccezionali. Il senso del grottesco e del parodistico è in lui perfezionato dall'osservazione e dall'ingegno: limitarlo, questo suo senso, alla macchietta del *music-hall*, dal quale Petrolini deriva, è sommamente ingiusto. Il *music-hall* fu appena una tappa della sua carriera: fu il trampolino per spaziare in un mondo più vasto e balzare nel pieno dell'umanità. Si sono ricordati, esaminando l'arte di Petrolini, Aristofane e Plauto; si è andati nel classico. E chi può affermare — fu anche detto — che un giorno *Gastone* non sia collocato nel limbo dei tipi classici, come lo fu, poniamo, il *Miles gloriosus*? Noi, profeti non siamo...

Lo voglia o non lo voglia — se si lascia dire Petrolini — la sua progenie resta quella degli Zanni. Illustre progenie, perbacco, se è giunta ad immortalare un Ruzzante, una Scala, un Martinelli, attori-autori sui quali s'accumulano biblioteche. Non vuole saperne Petrolini? E ci conceda, allora, di dirgli, che noi non sapremmo come giudicare il suo teatro: dimenticando la commedia dell'arte, coi suoi scenari ed i suoi lazzi, Petrolini è inclassificabile. Vuoi che reciti la commedia o il dramma, egli deve *evadere*; i suoi momenti migliori sono questi: quando dalla finzione scenica straripa e sberleffa la realtà. Non diversamente si comportavano i suoi progenitori di cui sopra, pei quali la recitazione era, spesse volte, un pretesto: intrufolavano allusioni e scherni per avvenimenti o per figure del tempo, lanciavano il lazzo come si lancia una manata di coriandoli per gioco carnevalesco, buttavano lo scherzo come una stella filante con la quale si vuol colpire e nel contempo ammiccare. Sovente, queste evasioni che nulla avevano a che fare col mal di pancia di Mezzettino o la gelosia di Clorinda erano premeditate, sovente sbocciavano spontanee. Petrolini le rinnova.

Il suo «scenario» vale più per gli altri (attrici e attori che debbono secondarlo), che per se stesso: fissato un carattere, per lui, di sera in sera, potrebbero essere diverse le battute. Versatilità e misura sono in Petrolini sorprendenti. Rimanga nella vicenda o ne scappi fuori, dica la battuta del copione o ne improvvisi qualcuna per la platea, il pubblico non vuole che lui, non segue che lui! Il suo teatro non conta, conta Petrolini. Il teatro, quello della riforma, quello che noi concepiamo da alcuni secoli, Petrolini, anzi, lo smonta. Egli ha compiuta pel teatro la stessa erosione che Pirandello ha compiuta per lo spirito: lo ha spogliato dell'illusione, gli ha strappata la fede. Ecco qua: v'è una scena che piglia il cuore, che sia per inumidirvi le ciglia. La sua prima attrice singhiozza: «Non ho tradito te, credimi, ho tradito l'altro!». Petrolini, sul quale pesa l'angoscia di questo dilemma, sbrocca fuori: «Va bene, questo vai a raccontarlo a Pirandello!».

E' come se Tatiana Pavlova, sulla scena, dovendo accarezzare dolcemente i capelli di Cialente («caro, come sono belli e morbidi...») si sentisse rispondere: «adopero la Chinina Migone!».

Sabatino Lopez ed Eligio Possenti si sono accordati sul titolo della nuovissima commedia che hanno consegnata ad Ermete Zacconi e della quale si parla con sicurezza di successo. Si chiama: *Fuorimodo*. Va scritto unito, così da far credere che si tratti di un nome o di un soprannome.

Entro il mese, l'*Arcimboldi* di Milano si riaprirà rinnovato ed abbellito, ospitando la *Compagnia della Piccola Scala*. Mercè l'entusiasmo e gli sforzi di Alfredo Menichelli, l'*Arcimboldi* può adesso gareggiare coi migliori e più attrezzati teatri: palcoscenico ampliato e fornito di quadri di luce modernissimi, un minuscolo, ma utile «golfo» per l'orchestra, uno studio scenografico particolare.

Il maestro Pietri vuol musicare la giovinezza antica e moderna: prima, ha colorito di note *Addio giovinezza!* di Oxilia e Camasio, ora sta per ultimare *Buon di, giovinezza*, di Luigi Bonelli. Il saluto dell'arrivo e quello del congedo, l'alba e il tramonto, gli studenti di ieri e quelli di oggi. Pietri, ispirato e celebrato maestro, dovrà però sostituire la «celeste» col «sassofono»...

Gino Rocca ha letto a Tatiana Pavlova una nuova commedia *Il mondo senza numeri* che sarà presentata per la prima volta, nel prossimo dicembre, al pubblico di Roma. Il titolo dovrebbe significare parecchie cose, più o meno future: che verrà giorno, ad esempio, in cui gli uomini non avranno più passato, ma soltanto avvenire. La commedia è avveniristica in quanto si svolge nel futuro, ma il significato del titolo l'autore, pertanto, non lo vuole spiegare...

Ai londinesi è stato concesso, finalmente, di ascoltare e applaudire la *Salomé* di Oscar Wilde. Da 27 anni ne era vietata la rappresentazione e sempre vane risultarono le suppliche e le proteste presso i vari Governi. Il puritanesimo inglese intendeva colpire l'autore, più che la sua opera. Anche dopo la morte, oltre la morte.

bev.

Un «Teatro di propaganda tecnica»

Mosca, 16 notte.

Si vuole ora iniziare a Mosca su nuove direttive l'iniziazione alla tecnica delle masse incolte, fondando un «Teatro di propaganda tecnica», di prossima apertura. Il pubblico vi riceverà una specie d'istruzione tecnica in forma di lezioni drammatizzate, riguardanti i fondamenti della costruzione e dell'impiego delle macchine.

La prima produzione di questo genere, dal titolo «L'Automobile», si sta già provando. Gli attori, oltre alla preparazione scenica del lavoro, debbono partecipare ad un corso trimestrale sulla struttura e la guida delle automobili, anche hanno probabilità di diventare ad ogni modo buoni «chauffeurs», qualunque sia per essere l'efficacia tecnico-educativa del lavoro che rappresenteranno. Durante il periodo delle recite, nell'atrio del teatro avrà luogo un'esposizione di automobili e parti d'automobili, per intensificare l'effetto educativo delle rappresentazioni.

POSTA DI SPOLETO

Passato e presente — Dai conventi alle ville — Elogio della città di provincia.

(N. S.) — Permettete che ve la presenti. Spoleto è modesta cittadina di provincia, ma ha fama assai maggiore di molte grosse città moderne, tutte camini fumanti e vetrine lucidissime.

Basta sfogliare le istorie. «Spoletium», forte e fedele colonia romana. «Spoleti». Ducato longobardo, potente e prepotente: osso duro per il Barbarossa, più tardi, quando la virtù della buona razza rifiammeggiò nei liberi Comuni. E se continuiamo a sfogliare le istorie anche quelle più vicine a noi, vediamo assai spesso tornar sulla ribalta Spoleto: non più guerriera e turrita, fiera e ribelle, ma intenta alle sane e serene opere di pace. E vediamo sorgere chiese e campanili, e principeschi palazzi; e grandi dame sorridere dai solenni veroni. E' il Rinascimento. Il Pinturicchio e lo Spagna lavorano estatici attorno alle lor dolci Madonne. Fra Filippo Lippi stempera i colori per il catino del Duomo...

Ma è tutta qui, Spoleto?

I nostri gravi eruditi, giustamente orgogliosi di questo ricco patrimonio d'arte di storia, ci hanno lavorato attorno con fratesca pazienza. Oggi ogni pietra ha un nome e una data, ogni arco una storia. E questa è ottima cosa; ma è soltanto passato, signori.

Solleviamo per un attimo solo gli occhi dalle impolverate scartoffie e guardiamoci attorno. Un po' di cielo aperto sul capo non fa mai male a nessuno: nemmeno agli scandagliatori di pergamene. E questa pagina di azzurro che il buon Dio ci ha regalato vale assai più di tutti gli incunaboli della nostra storia antichissima; questi colli che ci verdeggiano attorno in tutte le stagioni dell'anno sono da pregiarsi assai più dei corrosi avanzi del Teatro romano o delle mura ciclopiche. Il passato non è, per esprimerci con un paragone alla buona, che un predellino per prendere lo slancio verso l'avvenire.

Se ieri questi colli — sicuri rifugi strategici — videro sorgere rocche merlate e castella ferrigne, oggi, benedetti dal sole, saranno di sereno asilo a quanti cercano lontano dalle grandi città bollenti e tumultuose, una breve parentesi di pace alle fatiche ed alle lotte quotidiane.

Guardate! Sotto gli elci ombrosi e i neri pini slanciati sorsero nei tempi, da per tutto, chiese e conventi.

Essi biancheggiano ancora saldi e felici sui colli che cingono Spoleto come un immenso anfiteatro di verde. Orbene, chi non sa che i frati di quei tempi avevano molto buon gusto nello scegliersi le loro dimore, quasi a far sì che le penitenze e i cilizi trovassero un alleviamento, ed un premio nelle bellezze del creato?...

Non trascuriamo il passato, testimone eloquente di una magnifica civiltà e di una storia gloriosa, ma potenziamolo con le opere della civiltà moderna, sicchè esso non sia solamente vuoto peso accademico, invetriнato nei musei o classificato negli schedari; ciarpame ammuffito e polveroso per il nasuto erudito, ma lievito di vita nuova, intelligente e fattiva.

Spoleto è città di provincia, ed è questo, forse, il suo merito maggiore. Essa deve, sì, rinnovarsi, abbellirsi, modernizzarsi, per quanto è possibile, ma a patto di non perdere la sua fisonomia, la sua linea.

Ci sono oggi dei provinciali che si vergognano d'essere tali, e che, non potendo — per diverse ragioni — vivere nelle metropoli, vorrebbero fare della loro città una metropoli in miniatura.

Usciti dal loro guscio per qualche breve volo, sono ritornati con un fiero disprezzo nel cuore per tutto ciò che sa di provinciale. Simili in questo alla rana di Esopo tentano di gonfiare mostruosamente la loro modesta città (non vedono più quanta bellezza c'è in questa modestia) fino a farla scoppiare. La smania dell'imitazione, il desiderio di eccentricità porta questi traviati rampolli della provincia a grossolane esagerazioni, a ridicole coreografie. A Roma, a Milano, a Torino c'è questo, questo e questo? Ebbene tutto ciò deve stare anche a Spoleto, a Terni, a Foligno, ecc., ecc. No. Così facendo non si serve nè il buon gusto nè il buon senso; giacchè non tutte le cose stanno ugualmente bene da per tutto, e l'accanirsi a voler trapiantare qui idee, istituzioni, abitudini non adatte al nostro clima è fatica sprecata.

Carattere prevalente e peculiare di tutte le città grandi e piccole è, oggi, l'uniformità. Una monotonia stucchevole di linee, di volumi, di colori, di idee. Tutto annega in un gran mare grigio di concetti uniformi, accolti per fiacca inerzia. Perfino lo sprazzo geniale di qualche spirito spregiudicato si perde fatalmente in questa incolore nebulosità.

Bisogna reagire, difendersi, virare di bordo alla ricerca di un cielo più aperto e sereno. Bisogna che impariamo a saperci distinguere, accentuando qua un tono, là smorzando una luce, qui attenuando un colore.

Il nostro avvenire, l'avvenire di tutte le città di provincia, non sta nel copiare pappagallescamente tutto ciò che di bello o di brutto ci venga da fuori. Spoleto deve tornare ad essere, anche essa, per vivere, una città originale con una sua propria fisonomia. Accentuiamo, dunque, questa fisonomia, rinvigorendone i tratti come si fa con una tela che il tempo ha sbiadito. La ricchezza di Spoleto è nel suo cielo e nella sua storia: nell'opera di Dio e in quella degli uomini.

Guardiamoci dal mettere le mani nei ferri dell'altrui mestiere: ce le spelleremo, inutilmente...

Facciamo invece con tutta la buona volontà di cui ci sentiamo capaci quell'unica cosa per la quale siamo tagliati. Solamente così Spoleto riacquisterà, tra le città italiane, un posto non indegno della sua passata grandezza.

Le «crociere umide»!

Parigi, 16 notte.

Mandano da New York alla «Chicago Tribune» che certe Compagnie di navigazione, per scongiurare gli effetti della crisi economica, hanno inaugurato quelle che nell'America asciutta vengono denominate «crociere umide».

Per la modica somma di 10 dollari ogni cittadino che preferisce al vino senz'alcool un bicchiere di «champagne» o di «wisky», può imbarcarsi il sabato al pomeriggio su di un piroscafo destinato alla crociera e bere quello che gli piace non appena la nave abbia oltrepassato il limite delle acque territoriali.

Il bastimento, dopo un giretto in pieno mare, torna saggiamente la sera a New York riconducendo i passeggeri in preda a una dolce beatitudine, punteggiata da grida, da risa e da canzoni.

Il Duca di Genova a Vercelli per le realizzazioni ittiche

L'intervento di Arnaldo Mussolini

Vercelli, 16 notte.

Domenica, 18 corrente, avrà luogo nella nostra città l'insediamento della Commissione direttiva dello Stabilimento di piscicoltura agricola dei Consorzi per la tutela della pesca. Alla cerimonia, che si svolgerà alle ore 10 nel Palazzo del Consiglio provinciale dell'Economia Corporativa, parteciperà anche S. A. R. Ferdinando di Savoia, Duca di Genova, presidente del Congresso nazionale di pesca e piscicoltura nelle acque interne. E' pure assicurato l'intervento di alte personalità: fra esse, in prima linea, figura il gr. uff. dottor Arnaldo Mussolini, direttore del *Popolo d'Italia*. Il Segretario del Partito, S. E. Giuriati, sarà rappresentato dall'on. Giordani. Alle 22.30 nel Palazzo del Governo, S. E. il Prefetto D'Eufemia offrirà al Principe e alla eletta accolta degli invitati una colazione intima.

Il Congresso della pesca, tenutosi quattro mesi or sono, aveva deliberato la fondazione a Vercelli di uno stabilimento di piscicoltura agricola, opera che si è potuto subito attuare grazie al Prefetto e al Podestà ing. conte Tournon. A tale iniziativa era destinato il vasto fabbricato dell'«Ara Vecchia», comprendente oltre cento locali, dei quali alcuni di 200 metri quadrati di ampiezza. Tali locali saranno attrezzati per le attività industriali e commerciali dello stabilimento, mentre le grandi vasche in terrapieno saranno utilizzate per la semina, la produzione ed il deposito di grandi quantità di tinche e di carpe, da distribuirsi fra gli agricoltori per gli allevamenti nella risaia. Il Congresso deliberava che la parte industriale e commerciale dello stabilimento fosse affidata ad una apposita gestione, indipendente dallo stabilimento stesso: di qui la Commissione che ha per presidente il comm. dott. Morino, quale presidente della Commissione direttiva, e vice-presidente il prof. Lo Giudice, direttore della parte tecnica, quale rappresentante del Ministero Agricoltura e Foreste, mentre la parte scientifica è affidata alla Stazione sperimentale di risicoltura, il cui direttore, sen. Novelli, è parte della Commissione stessa.

Alla creazione dello stabilimento ha concorso, fra gli altri, con larghi aiuti materiali e morali il Ministero di Agricoltura e delle Foreste: l'utilizzazione delle risorse ittiche prodotte è lasciata ai Consorzi del Piemonte, della Liguria, della Lombardia, dell'Emilia e del Veneto, a vantaggio degli agricoltori-piscicoltori dell'Italia settentrionale.

Oltre questa iniziativa, un'altra ne è stata tradotta in atto nella nostra città come realizzazione del Congresso. A breve distanza da Vercelli, nelle vaste fosse aperte nel suolo per l'estrazione dell'argilla ai fini dell'industria laterizia, si è recentemente immessa l'acqua, e si sono create così delle grandi vasche di allevamenti piscicoli in luogo della coltivazione prativa, ritenuta scarsamente redditizia. Le escavazioni inutilizzate delle fornaci bianche, hanno accolto un patrimonio ittico ricco di 15 mila carpe e 12 mila tinche, patrimonio che è destinato ad accrescersi e ad assicurare sempre più larghe risorse economiche appena gli allevamenti verranno estesi a tutti i 30,000 metri quadrati di vasche, ricavate nel terreno delle fornaci. Il mangime è distribuito ai pesci mediante un'apposita ferrovia Decauville lunga oltre un chilometro.

Altra importante realizzazione è la bonifica peschereccia del Lago di Candia; e infine è segnalata l'opera del Podestà e della popolazione di Villastellone, che hanno risanato trenta ettari di terreno acquitrinoso e miasmatico, creando al centro della piana un lago artificiale in cui si alleva la tinca; ma di quest'ultima opera la *Stampa* si è or non è molto diffusamente occupata.

Vercelli si prepara intanto a tributare al Duca di Genova, ad Arnaldo Mussolini e agli altri illustri ospiti, le accoglienze più festose.

La riforma dei tributi locali nel Comune di Novara

Tre milioni e mezzo di sgravi

Novara, 16 notte.

La Consulta municipale ha discusso ed approvato il piano di assestamento podestarile per le finanze del Comune, che avrà applicazione col 1.o gennaio 1932.

L'abbattimento delle barriere daziarie e la riforma approvata dalla Consulta, formano un provvedimento unico. In attesa della completa esecuzione della riforma, le perdite derivanti al Comune furono solo compensate dal sussidio governativo nel 1930, che fu di circa due milioni. Col 1.o gennaio tale sussidio cesserà ed il Comune dovrà ottenere dai contribuenti, in applicazione del nuovo ordinamento tributario, l'accennata somma. Da detto giorno cesserà pure di esistere l'addizionale comunale alla imposta complementare di Stato, che rende circa un quarto di milione. Si avrà inoltre una minore riscossione di circa 150.000 lire pei materiali edilizi, perchè dalle aliquote riguardanti le nuove costruzioni venne tolto l'aumento del 30 per cento applicato con l'abbattimento delle barriere; ciò per favorire l'industria edilizia e per diminuire la disoccupazione. Una perdita di oltre 20.000 lire deriverà dalla riduzione della tassa sul bestiame e 200.000 lire di perdita in conseguenza della cessazione della compartecipazione comunale al provento della vendita dei tabacchi.

Il Comune dovrà trarre i suoi compensi in parte dalle minori spese che risulteranno dai trasferimenti allo Stato di spese e contributi inerenti ai servizi di carattere statale, in parte da qualche probabile maggiore partecipazione alla tassa di circolazione e al contributo integrativo di utenza stradale, e, per circa un milione, da indispensabili ritocchi fiscali.

Dalle imposte di consumo si conta di ottenere un maggiore introito di 750.000 lire, usando uno speciale riguardo alla tassazione sui suini, dei buoi, dei tori e delle vacche, le cui carni sono specialmente consumate dalle classi medie e meno abbienti. Le tasse sui cani, sulle vetture e sui domestici, sulle licenze e sull'occupazione di spazi e di aree pubbliche non raggiungono le 70.000 lire. L'applicazione di due voci nuove di tariffa contemplate dalla legge — e cioè quella sui balconi e quella sugli ingressi carrai — verrà compiuta con la massima misura. E' stato previsto un gettito di centomila lire dall'imposta sul valore locativo, che per il nostro Comune è pure di applicazione coatta. Per rendere, però, meno aspra l'applicazione della tassa, oltre ad accordare l'esonero per gli affitti sino a lire 2000 annue, sono state ridotte le aliquote di legge nelle seguenti misure: fitto da L. 2001 a 5000 aliquota del 3 per cento, da L. 5001 a 10.000 aliquota del 3,60 per cento, da L. 20.001 a 40.000 aliquota del 4,60 per cento; da oltre L. 40.000 aliquota del 5 60 per cento. Inoltre l'imposta risultante è ridotta del 5 per cento, col massimo di L. 100, per ogni figlio di età minore dei venti anni.

Col riordino dei tributi locali deriverà ai contribuenti un sgravio complessivo di oltre tre milioni e 500.000 lire, di cui: 1.760.000 lire di minore contribuzione daziaria, 1.660.000 lire di minori tasse attinenti al dazio, 100.000 lire di minori contribuzioni ad altre imposte e tasse comunali.

In questo modo verrà realizzata la riforma, che permetterà alla città di formarsi un solido ed utile bilancio per gli impellenti bisogni futuri.

L'approvazione del bilancio preventivo per la provincia di Alessandria

Alessandria, 16 notte.

Sotto la presidenza del Preside, cav. uff. Franzini, si è tenuta la seduta del Rettorato Provinciale per l'approvazione del bilancio preventivo per l'esercizio 1932 e la trattazione di altre importanti pratiche.

Il Preside segnala al Rettorato le nuove aliquote consentite dal R. D. 14 settembre 1931, n. 1175 per l'imposta fondiaria, aliquote che riducono per i terreni il gettito d'imposta devoluto alla Provincia di lire 4.430.400. Le aliquote sono le seguenti: terreni lire 1, fabbricati lire 0,75 per ogni lira d'imposta erariale.

Per l'addizionale provinciale all'imposta sulle industrie, arti e professioni, le aliquote sono mantenute in lire 1,50 per cento sui redditi della cat. B e lire 1,20 sui redditi della categoria C.

La tassa di circolazione sui veicoli a trazione animale e sui velocipedi, è indicata come segue:

carri ed altri veicoli a trazione animale del peso lordo (cioè peso proprio più carico massimo): fino a 5 quintali per ruota lire 25 di contributo annuale per veicolo; da oltre cinque fino a 15 quintali per ruota lire 50; oltre 15 quintali per ruota lire 100;

vetture a due posti compreso quello del conducente lire 25, e più di due posti compreso quello del conducente lire 50;

velocipedi e macchine od apparecchi ad essi assimilabili ad uno o più posti lire 10.

Le spese facoltative vengono portate da lire 505.001 a lire 248.245 in osservanza alle disposizioni della nuova legge. A questo proposito giova avvertire che le stesse non raggiungono il 5 per cento delle entrate effettive consentito dalle disposizioni emanate, ma si limitano al 2,73 per cento delle stesse entrate.

Circa l'assistenza manicomiale si è deciso di soprassedere alla costruzione dei due nuovi padiglioni la cui spesa salirebbe a 6 milioni e che non risolverebbero in pieno il problema. Il Preside segnala taluni stanziamenti importanti riflettenti l'agricoltura, l'istruzione, ecc. e annuncia che i lavori di costruzione del nuovo sanatorio provinciale procedono alacremente. Annuncia infine che in pratica per l'acquisto delle tranvie astesi-monferrine è a buon punto.

I dati del bilancio 1932 si riassumono in queste cifre: totale delle entrate lire 28.036.470,48; totale delle uscite lire 28.025.430,48. Il pareggio del bilancio 1932 che è raggiunto con l'imposizione del concorso di integrazione dovuto dallo Stato, è così approvato alla unanimità.

Don Piccardo lavora

Un altro campanile raddrizzato

Guastalla, 16 notte.

Don Piccardo, in sottana e berretta, ha dato di sua mano gli ultimi colpi di mazza alle tagliole, specie di scalpelli conficcati alla base, per modo da distaccarla completamente al che la parte opposta, quella pendente e appoggiante su pilóncini di sabbia, iniziava l'assestamento. Gran folla all'avvenimento. Guastalla si è riversata qui dai casolari della vasta parrocchia, sparsi nella gran distesa dei campi, si è radunata ad assistere al prodigio, effondendo la commozione nelle onde sonore di una banda musicale. Autorità nessuna, salvo una visita del Podestà, avv. Savi, a operazione ultimata. Quando don Piccardo ha ordinato agli operai di mettersi all'opera, le seghe hanno cominciato a stridere nei piloni di sabbia e dopo il primo pauroso assestamento, via, via che la sabbia veniva a cadere, l'enorme massa di 300 tonnellate ha cominciato a piegare lentissimamente, impercettibilmente. In tre ore il campanile era tornato a piombo.

— Mai avrei creduto assistere a simile miracolo — dice un vecchio del luogo.

Da Galileo ai tecnici d'oggi

Credo che così, adesso, pensino anche i tecnici i quali, si sa, ancora prima di Galileo, per natura, si arrendono ai fatti... se i fatti tornano coi calcoli. C'era nella folla anche il capomastro Alfieri che nel 1920, allorchè un fulmine ruinò parte della cella campanaria, con opera ardita provvide al rappezzo: oggi era lì a commentare il prodigio del prete ligure e ricordando la fatica durata per lavorare a strapiombo, si rammaricava che quel prete non si fosse fatto innanzi sin da allora risparmiandogli rischio e fatica. Don Piccardo che lo sente, cortesemente ribatte che se così fosse stato il capomastro Alfieri avrebbe avuto minor merito di quanto ne ebbe; e i complimenti fanno contenti tutti.

Invero, anche il bravo prete se ha avuti e onestamente ha mostrato la sua letizia, ma senza insuperbirsene, con quella schietta e rude arguzia del ligure che è contento di sè.

— Ce le ha lasciate le campane? — domanda un pezzo grosso.

— Perbacco — risponde il prete — guardi, ci sono anche i passeri.

Sul raddrizzamento dei campanili ha già lucidamente discorso nelle colonne della *Stampa* Giovanni Corvetto. Il metodo è semplicissimo e nemmeno il singolare «ingegnere» sa come ci è pervenuto. A chi lo interroga risponde:

— Così... m'è venuto in mente a pensarci su.

Tipo singolarissimo, questo don Piccardo; mani in tasca, berretta piantata saldamente sul cocuzzolo, occhi vivacissimi che ridono di un'arguzia tutta campagnola. La sicurezza, la tranquillità dell'«ortopedico» dei campanili si propaga subito agli altri placando immediatamente ogni ansia. Arriva solo, senza seguito di operai specializzati. Dà un'occhiata al campanile da raddrizzare (e sono sempre ammalati gravi, sul punto di crollare, che egli guarisce; e in ciò si differenzia la sua fortuna da quella dei clinici illustri, destinati a pronunciare le sentenze di morte ai moribondi presso i quali vengono chiamati quando non c'è più speranza); dà un'occhiata al campanile, dicevo, e lì per lì decide del procedimento che, naturalmente, varia secondo i casi. Chiama quattro o cinque muratori del luogo ed i muratori, appena il prete parla, pur senza sapere cosa ha in mente, sentono il fascino della sua sicurezza e sono subito come lui tranquilli e sicuri.

Sabbia, calce e una corda

Dunque: un prete che dirige i lavori — mani in tasca — quattro muratori, un po' di sabbia e di calce, qualche strumento di lavoro; si comincia a sterrare le fondamenta e poi si attacca a scalpellare la base del campanile, dalla parte della pendenza, formandovi una breccia che via via è tenuta legata da due, tre o quattro piloni di sabbia e calce. Una corda (che qui è saldata alla chiesa) sembra che sostenga il campanile; ma don Piccardo dice, ridendo, che non serve certamente a tenerlo in piedi — che la mette per appagare gli occhi: — Così la gente è più contenta e vive tranquilla.

Quando l'ultima tacca è praticata, comincia la lenta azione di cedimento che procede a mano a mano che la sabbia segata viene tolta. Questa operazione dura dalle due alle tre ore e i lavori al campanile di San Rocco, finiti oggi, sono cominciati sabato scorso.

— In dieci giorni — dice ridendo don Piccardo, — raddrizzo anche il campanile di Pisa.

Il quale, del resto, è meno pendente di quanto non pendesse, prima, questo di San Rocco. Questo campanile ha una storia semplice e breve. Eretto nel 1550 accanto alla chiesa, già esistente da cinquant'anni, cominciò ben presto a piegare, a causa — crede don Piccardo — del terreno che cedette, essendo solamente un lato assestato dai precedenti lavori di fondamento della chiesa. Era alto, ai suoi bei dì, ventinove metri e già nel 1800, per effetto della pendenza che lo rendeva pericolante, si dovette togliere la guglia, che era alta cinque metri. Tuttavia il sacrificio non bastò, ed essendo in questi ultimi tempi la pendenza di metri 2,40 su 24 metri di altezza, il Podestà di Guastalla, preoccupato della possibilità che rulnasse, provocò una visita del Genio Civile, il quale ordinò che fosse abbassato, d'urgenza, di sette metri e mezzo e che fosse rafforzato. E' a questo punto che don Ruggero Alfieri, parroco di San Rocco (una lontana frazione di Guastalla), cui piangeva il cuore di vedersi ridotto a un campanilino di undici metri appena, ricordò di avere letto gli articoli di Giovanni Corvetto sulla *Stampa* dell'8 e 9 settembre scorso, in occasione del mirabile raddrizzamento del campanile di Santo Stefano d'Aveto, alto quaranta metri. Il cuore gli si aprì alla speranza. Scrisse a don Piccardo e contemporaneamente interessò le autorità alle necessarie pratiche: e l'autorizzazione, con i precedenti del campanile di Monarego (un monolite alto trentasette metri che fu raddrizzato il 28 novembre 1929) e del campanile di Santo Stefano, non poteva mancare.

«Prima dicevano che ero matto...»

Adesso, attorno al campanile raddrizzato, suona festosamente la banda degli Artigianelli di Reggio Emilia, con i loro bravi pennacchi bianchi, un lusso che si è preso don Alfieri, il quale ha voluto così rendere onore all'«ortopedico dei campanili» e dare esca alla gioia clamorosa dei parrocchiani accorsi dai più lontani casolari ad assistere e a contemplare il miracolo.

— E adesso, don Piccardo?

Il prete si volta; il viso gli ride.

— Adesso, prima di curare altri campanili, voglio curarmi una gamba che mi tormenta. Dovrò faticare a tenere a bada gli inviti. Troppi campanili pendenti, troppi. Le dirò che l'ingegnere Fermi, capo del Genio Civile di Genova, mi ha detto: «Caro don Piccardo, d'ora innanzi prima di sottoscrivere un decreto di demolizione chiameremo lei!...».

— E gli ingegneri cosa dicono?

— Ma! Credo che ci credano adesso: prima dicevano che ero matto. Adesso che vedono i campanili in piedi fanno i calcoli.

— E lei?

— Ma! Io non ho studiato. Però questo qui — e dà un'occhiata al campanile — è su diritto. E adesso mi aspettano in quel di Serravalle a Mongiardino, dove, senza calcoli, raddrizzerò la quarta torre.

— A proposito: c'è anche la Garisenda...

Don Piccardo sorride.

— Eh! no: quella lì, se mai, bisognerà piegarla di più, altrimenti si scombina tutto il panorama di Bologna.

— Qui ci metteremo una lapide — azzarda un ingegnere conciliante.

— Lasci andare... — replica bonariamente don Piccardo. — Si figuri che a Morano, dove hanno voluto metterne una, l'hanno mutilata. Nel testo si diceva: «Dissuadenti i tecnici», ebbene: quelle parole non furono scolpite. Quando qualcuno ne ha chiesto al parroco, per metterlo nell'imbarazzo, si è sentito rispondere che le avevano soppresse... per economia. Più che giusto, perchè a me non toccò un soldo e un campanile nuovo sarebbe costato qualche centinaio di migliaia di lire...

A. FRESCURA.

I marinai jugoslavi ribelli rimessi in libertà

Venezia, 16 notte.

Stamane, i quattro marinai del piroscafo jugoslavo «Sveti Duje» che erano stati fermati per misure di pubblica sicurezza, dalla Milizia Portuaria, in seguito all'agitazione manifestatasi nell'equipaggio, il cui salario, pagabile in sterline, era stato, dal capitano, computato sull'ultima quotazione sono stati liberati, a richiesta del Console di Jugoslavia, dott. Toso. I loro compagni hanno dato assicurazione che desisteranno dall'atteggiamento ribelle e la vertenza sarà definita così a Spalato, dove il piroscafo, dopo avere toccato Fiume, si recherà fra alcuni giorni.

A quanto pare i marinai verranno pagati in base alla quotazione della sterlina indicata nel contratto di ingaggio.

Il bilancio della Provincia di Brescia e la richiesta del fondo d'integrazione

Brescia, 16 notte.

Si è riunito oggi, il Rettorato provinciale sotto la presidenza dell'on. Porro Savoldi e con l'intervento del vice-Preside, comm. Dugnani e di tutti i rettori. L'on. Porro Savoldi ha riferito sulla necessità di provvedere all'assestamento del bilancio 1931, per stanziamenti dimostratisi insufficienti e per fronteggiare le operazioni finanziarie risultate troppo gravose. L'assestamento venne effettuato con l'applicazione di una ulteriore quota di avanzo di amministrazione riferentesi agli esercizi 1920, 1929, ed antecedenti per complessive lire 1 milione e 550 mila. Il rettorato è quindi passato all'esame del bilancio preventivo per il 1932 per il quale l'on. Porro Savoldi ha fatto una dettagliata esposizione, concludendo che la differenza fra le entrate e le spese porta ad un disavanzo di lire 4 milioni e 850 mila ed ha soggiunto: «E' questa quota che si domanda all'on. Commissione per la finanze locali, alla quale si domanda anche l'esame più severo del presente bilancio, nella fiducia che esso sarà corredato ad una accurata indagine sulle effettive necessità della provincia di Brescia che ha saputo conservare in piena efficienza tutti i suoi servizi, pur riducendo il costo unitario in proporzioni di gran lunga inferiore a quello di quasi tutte le altre provincie d'Italia».

Consorzio fra produttori di castagne

Alba, 16 notte.

Oggi a Niella Belbo, con l'intervento di tutte le autorità della zona, si è svolta una manifestazione folcloristica.

Ha fatto seguito il concorso dei coltivatori di castagne presieduto dal prof. Attilio Ferraris direttore della Cattedra Ambulante di Alba con una ampia relazione del cav. Gerolamo Rebolli che ha prospettato la necessità del Consorzio fra i produttori di castagne per la difesa della produzione. Consorzio che all'unanimità venne approvato e costituito.

La Federazione commercianti di Cuneo ha affidato un ricco premio annuale da assegnarsi al miglior produttore dell'annata. Pertanto domenica prossima gli avanguardisti della 55.a Legione di Alba, dopo aver ospitato una Centuria di avanguardisti genovesi, si recheranno a Feisoglio dove verrà offerta dalle autorità politiche la tradizionale castagnata.

I PROCESSI

Il dissesto Tosco

Tre condanne ed un'assolutoria

(*Tribunale Penale di Torino*)

Un breve dibattito ancora prima che il Tribunale abbia a rendere la sentenza. I patroni di Guido Tosco, avv. Molla e Gaita, invocando l'applicazione di talune norme contenute nel nuovo codice penale, hanno richiesto che al loro difeso, in considerazione delle particolari, disagevoli condizioni di salute in cui egli si trova, sia accordata la libertà provvisoria. Ma l'istanza è contrastata dal P. M. cav. Quinto, il quale, all'aprirsi dell'udienza, spiega le ragioni della sua opposizione. Ed ecco, il Presidente barone Accusani di Retorto, prima di dichiarare chiuso il dibattimento, chiede agli imputati se abbiano qualcosa da aggiungere. Mario, Antonio, Guido e Cesare Tosco dichiarano di non avere altre dichiarazioni da fare. Essi hanno avuto agio di svolgere abbondantemente le proprie tesi difensive durante gli interrogatori resi all'inizio del dibattimento.

Il Tribunale si ritira quindi in camera di consiglio. La folla, che ha fatto ressa per tempo agli ingressi dell'aula onde assistere all'atto conclusivo del dibattimento, non si dirada frattanto. E l'attesa dura più di due ore. Un diversivo è offerto per altro al pubblico: nell'aula, mentre il Collegio giudicante sul processo Tosco è ritirato in camera di deliberazione, si svolgono alcuni processetti giudicati da altri giudici della stessa sezione, sotto la presidenza del cav. Gatti. Alle 11,30 i fratelli Tosco, che erano stati ricondotti in guardina, sono riportati nell'aula. Poco dopo, l'ufficiale giudiziario Malagoni annuncia l'ingresso del Tribunale. Tra il silenzio generale e la più viva e manifesta emozione degli imputati il Presidente barone Accusani dà lettura della sentenza.

Antonio Tosco è ritenuto colpevole: di appropriazione indebita qualificata continuata per valore rilevante (la distrazione dei titoli affidati dalla clientela) pur restando ridotto a 960 mila lire l'importo delle sottrazioni ed escluso da questo insieme di malversazioni il fatto riferentesi alla signora Rosa Massone; di bancarotta semplice; di falso in scrittura privata anzichè di falso in atto pubblico relativamente all'episodio costituito dalla falsificazione della firma del barone Cavalchini Garofoli su un certificato azionario della Società Fiammiferi e su un altro certificato della Società Finanziaria, ed è condannato a cinque anni e nove mesi di reclusione e a lire 4800 di multa.

Guido Tosco è ritenuto colpevole di appropriazione indebita per valore rilevante e di bancarotta semplice ed è condannato a quattro anni e otto mesi di reclusione e a 4800 lire di multa.

Mario Tosco è ritenuto colpevole di un unico reato di truffa, a mezzo di falso in scrittura privata, anzichè di falso in atto pubblico e di truffa ai danni dell'ing. Lora Totino per l'importo di lire 170 mila; di bancarotta semplice nonchè di falso in cambiale, per avere apposta su un effetto di trentamila lire la falsa firma della signora Camandona, ed è condannato a quattro anni e quattro mesi di reclusione.

Cesare Tosco è assolto per non costituire reato il fatto dell'addebito di bancarotta semplice e per non provata reità da quella di correità nell'appropriazione indebita dei titoli.

Antonio, Guido e Mario Tosco sono condannati ancora alla inabilitazione dall'esercizio del commercio per il periodo di due anni ciascuno. Ad essi è tuttavia accordato, in virtù dell'ultimo decreto d'indulto, il condono, sulle rispettive pene, di un anno di reclusione e dell'intera multa.

Il Tribunale infine, assolve tutti gli imputati dall'accusa di bancarotta fraudolenta per insufficienza di prove e assolve Mario Tosco, con la stessa declaratoria dall'imputazione di correità nell'appropriazione indebita dei titoli. In ultimo, il Collegio respinge la istanza di libertà provvisoria avanzata in favore di Guido Tosco e dichiara Antonio, Guido e Mario Tosco tenuti, in solido, al pagamento delle spese processuali e dei danni verso le Parti Civili costituite in causa, disponendo che la determinazione dell'entità dei danni stessi sia deferita al giudice civile, attesa l'impossibilità di stabilirla in sede penale. Dichiarando prima che l'episodio riferentesi alla signora Rosa Massone ha avuto, secondo le conseguenze di causa, uno svolgimento difforme da quello prospettato nella denuncia, il Tribunale ordina lo stralcio ed il rinvio degli atti al P. M.

Emerge da questa sanzione del Tribunale che il processo ora conchiuso dovrà avere una... appendice. Quale ne sia la ragione è presto spiegato. La signora Rosa Massone aveva incaricato Antonio Tosco di procedere all'acquisto di duecento azioni della «Italgas». Il Tosco procedette all'acquisto ed ebbe il relativo certificato azionario di carattere provvisorio. Senonchè per togliersi dagli imbarazzi e soddisfare la richiesta di un altro cliente che pretendeva la consegna di un eguale quantitativo di titoli della stessa società, il Tosco consegnò a costui il certificato della signora Massone dopo avere ottenuto che costei apponesse sul documento la firma che avrebbe consentito il trapasso. E una seconda firma la signora appose sul certificato a richiesta del cliente cui il Tosco l'aveva consegnato. Su questo episodio sono stati discordanti le versioni, cosicchè si è appalesata la necessità di ulteriori indagini. In tal senso aveva per altro concluso, già nel corso del dibattimento l'avvocato Bardascono, patrono di P. C. della signora Massone.

Gli imputati hanno accolto la lettura della sentenza in silenzio. Essi sono stati subito ricondotti in carcere. Cesare Tosco, non appena compiute le solite formalità per il rilascio, è stato scarcerato.

Il dissesto Ascarelli e C.

La relazione del Commissario giudiziario

Roma, 16 notte.

Questa mattina è stata depositata alla Cancelleria del Tribunale commerciale la relazione del commissario giudiziario on. avv. Titta Madia, per il concordato preventivo richiesto dalla Società An. Pellegrino Ascarelli.

La relazione nota che il signor Ascarelli, in questi ultimi anni, ha talvolta superato le proprie possibilità occupandosi di affari non inerenti al commercio di tessuti, del quale aveva ereditato l'avviata azienda, e illudendo sè e gli altri sul dissesto che si andava man mano aggravando. Il commissario giudiziario avverte quindi che bisogna investigare non solo fra le pagine dei libri e nella vita della Ditta, ma anche in questo fitto cortinè della superstruttura e di incrostazioni aliene per farne una valutazione. Quanto allo stato patrimoniale contabile della Ditta, l'on. Madia rileva che attualmente il capitale sociale deve considerarsi perduto, e accerta l'attivo nella somma di L. 5.711.000 contro un passivo di L. 10.880.000. Esamina quindi i termini della proposta di concordato, rilevando come sia concepibile un concordato, ma un concordato migliorato nella cifra e modificato nelle garanzie. Il commissario giudiziario propone poi il pagamento del 45 per cento, migliorando la percentuale proposta, ferme restando tutte quelle garanzie offerte sul patrimonio privato dei coniugi Ascarelli e sulla postergazione assoluta dei crediti della azienda.

La condanna del truffatore delle famiglie dei compagni di carcere

Cuneo, 16 notte.

La carriera di un emerito truffatore ha avuto oggi il suo epilogo nelle nostre aule giudiziarie. Si tratta del famigerato Pietro Re, specialista in un originale sistema di truffe, avendo egli per abitudine di ordire abili «combinazioni» ai danni dei parenti dei suoi ex-compagni nell'espiazione di pena. Il Pietro Re, condannato già ventisei volte per svariatissime truffe, si trovava un mese fa circa nelle carceri di Cuneo per scontare l'ultima condanna riportata per aver truffato tale Anna Massa di Cervasca qualificandosi per cancelliere della nostra Pretura. La Massa, che aveva un figlio in carcere in attesa di giudizio, abboccava alle pretese dello pseudo cancelliere, che si faceva consegnare per la liberazione del figlio, una somma di denaro. Naturalmente il Re si involava e da quel giorno la donna non ne ha avuto più notizia. Denunciato il fatto all'Autorità, questa si poneva sulle traccie del pregiudicato e lo rintracciava. Il Re veniva perciò rinviato al nostro Tribunale e condannato di conseguenza.

Trovandosi in carcere, il Re aveva occasione di conoscere altri detenuti, fra cui tali Martina Luigi e G. B. Bellino, entrambi ancora in attesa di giudizio. Da costoro il Pietro Re si faceva informare minutamente sulle condizioni finanziarie della famiglia e poichè il tempo di sua dimora in carcere stava per finire il Re assicurava i compagni che nulla avrebbe tralasciato di fare acciocchè al più presto avessero potuto esser liberati. Dimesso dalle carceri, il Re non perdeva il suo tempo. Sulla scorta delle indicazioni avute dal Martina, si recava dalla sorella di lui, Luigia, ed a costei si presentava con un discorsetto d'occasione. Alla donna, che lo stava ad ascoltare tutt'orecchi il Re raccontava le vicende del fratello in carcere, quindi, venendo a parlare del sistema migliore per poter ottenere un proscioglimento in istruttoria del parente, affermava che sarebbe stato bene che avesse abbandonato il patrono correndo per sceglierne uno torinese o quanto meno associarlo al primo nella difesa. E poichè la donna tergiversava, egli le sciorinava quattro o cinque nomi di principi del Foro su uno dei quali si fermava poi maggiormente, offrendosi d'interporre i suoi buoni uffici per ottenere senza eccessiva spesa una buona assistenza. Naturalmente il Re a titolo di indennizzo per il legale e per far fronte alle sue piccole spese chiedeva alla Martina una somma: 5500 lire. La donna si accordava sulle 4000 e consegnava la bella sommetta al Re, che, salutatala, pigliava il volo per ignoti lidi.

Al mattino seguente la donna, avendo chiara la percezione della soperchieria commessa, si affrettava a denunciare il fatto alla Questura che si poneva tosto sulle traccie del lestofante. Questi però non abbandonava il suo sistema, e, recatosi dalla famiglia dell'altro detenuto, il Bellino, si qualificava per commissario di P. S. e commissario giudiziale presso il Tribunale di Cuneo, invitando i Bellino a versargli la somma di lire 253,80 che gli avrebbe servito a rimettere in libertà il loro parente carcerato. Anche questa volta il Re trovava ascolto, ma del fatto erano informati i carabinieri del luogo — la Manta — che sulla scorta delle informazioni avute lo traevano in arresto.

Rinviato a giudizio per direttissima è comparso stamani dinanzi al Pretore, difeso dall'avv. Bassignano. Egli ha tentato di impietosire il magistrato col suo passato di guerra. Il Pretore, ritenendolo colpevole del reato ascrittogli, lo ha condannato ad anni uno e mesi sei di reclusione e 1300 lire di multa oltre a danni e spese.

Scarpe con la suola di cartone

Roma, 16 notte.

Un paio di scarpe dalla suola di cartone, hanno fatto oggi materia di un interessante dibattito dinanzi alla prima sezione penale della Corte di Cassazione, presieduta da S. E. Pujia.

Nel gennaio del 1930, certo Francesco Fantocchi, denunziava alla Questura di Bergamo che, avendo acquistato in una calzoleria cittadina un paio di scarpe del valore di lire 48, aveva dovuto riportarle, appena sei giorni dopo, alla stessa calzoleria, perchè una suola, essendo di cartone, si era forata. Il proprietario della calzoleria si era impegnato a farla riparare per la somma di lire otto ma, ritirata la scarpa, dopo quattro giorni la suola si era forata nuovamente.

Il gestore del negozio, tale Antonio Fasolin, venne perciò rinviato a giudizio del Pretore quale imputato di frode in commercio per aver ingannato il compratore. Il Fasolin si giustificò dicendo che si trattava di scarpe così dette «di fortuna», vale a dire consegnate al compratore senza alcuna garanzia di vendita, perciò a prezzi assai bassi. Il Pretore assolse con formula piena. Sporse appello il Pubblico Ministero motivando che nel fatto addebitato dovevano riscontrarsi tutti gli estremi del reato perchè anche le scarpe così dette «di fortuna» devono essere di cuoio e non di carta.

Il Tribunale riformò interamente la sentenza del Pretore e condannò il Fasolin a tre mesi di reclusione, sentenziando che le scarpe di cartone non sono scarpe e chi le vende deve far conoscere al compratore che trattasi di scarpe con suola di cartone, consegna cosa diversa per qualità da quella pattuita, onde commette il reato di frode in commercio.

Avverso la sentenza di secondo grado si appellò il Fasolin e il ricorso è stato discusso oggi. Il suo difensore, avv. Francesco Di Benedetto, ha chiesto l'annullamento della sentenza denunziata per mancanza o quanto meno per insufficienza dei motivi di fatto su cui è fondata, ma la Corte, su conforme conclusione del P. M., ha rigettato il ricorso.

Il delitto di S. Orso di Schio

Il ricorso di uno degli assassini respinto

Roma, 16 notte.

Abbiamo ricordato il grave fatto di sangue avvenuto nel febbraio del 1910 a S. Orso di Schio, nel quale trovò la morte il guardiano Luigi Sanna, barbaramente trucidato per vendetta da tre individui, tali Luigi Sangiorgi, Girolamo Confalonieri e Antonio Galimberti, rifugiatisi subito dopo in Isvizzera. In tempi diversi, due di essi sono stati arrestati nei paesi dove si erano rifugiati ed il processo nei loro riguardi è stato rinnovato. L'ultimo ad essere preso, il Galimberti, aveva interposto, come si è detto, ricorso in Cassazione avverso la sentenza della Corte d'Assise di Vicenza che, a conclusione del giudizio rinnovato, lo aveva condannato a venti anni di reclusione.

La prima sezione penale della Corte Suprema ha però rigettato il ricorso, ritenendo inattendibili i motivi coi quali la sentenza di Vicenza è stata impugnata. Così anche la condanna pronunziata a carico del Galimberti è definitiva. Manca di assicurare alla giustizia, il terzo malvivente, il Confalonieri.

La Cassazione rinvia a giudizio l'ex-Commissario di Borgomanero

Roma, 16 notte.

La seconda Sezione penale della Corte di Cassazione, sotto la presidenza di S. E. Dobelli, ha oggi deciso sul ricorso proposto dall'ex-commissario prefettizio di Borgomanero, Giulio Cesare Steiner. La Corte ha annullato la sentenza impugnata per quanto riguarda la pena per il reato di appropriazione indebita e per l'applicazione della pena più mite in base alla legge più favorevole, e ha rinviato il giudizio alla stessa Sezione di Corte d'Appello di Torino.

Giulio Cesare Steiner, di Pieve di Sacco, aveva ricoperto, negli anni 1926-27 varie cariche pubbliche. Era stato commissario prefettizio di Valmaggia, poi di Varallo Sesia e di Borgomanero, presidente del Consorzio per l'Acquedotto. Egli aveva spiegato una notevole energia, ma aveva causato un certo disordine amministrativo, che — come è noto — aveva dato luogo a sospetti e accuse.

Il Tribunale di Novara aveva assolto l'imputato per alcuni capi di accusa e per altri lo aveva condannato a quattro anni e ventun giorno di reclusione. Il condannato ed il Pubblico Ministero avevano appellato e la Corte di Appello di Torino aveva accolto in parte i due ricorsi, escludendo alcuni reati e ammettendone altri, per cui lo Steiner era stato assolto. In complesso la Corte aveva ritenuto che il Tribunale di Novara era stato troppo mite, e, respingendo una domanda per una perizia psichiatrica, aveva condannato lo Steiner a cinque anni ed otto mesi di reclusione e 1800 lire di multa.

Il condannato ha ricorso in Cassazione e il suo difensore ha sostenuto che i fatti definiti concussioni costituivano invece un delitto minore, quello di corruzione; che le truffe non esistevano, e che riguardo all'appropriazione indebita, in applicazione delle disposizioni transitorie del nuovo Codice penale, mancava l'aggravante dell'abuso di potere.

La Corte, con la sua decisione, ha accolto parzialmente il ricorso, rinviando la causa agli stessi giudici per l'applicazione della pena più mite contemplata dal nuovo Codice.

Una causa per malversazioni al Tribunale di Mantova

Mantova, 16 notte.

E' incominciato oggi, davanti al nostro Tribunale, dopo una lunga serie di rinvii, il processo a carico del colonnello in p. a. Ultimo Grilli e del signor Dante Manzini, che dal 1926 alla fine del 1929 furono rispettivamente Presidente e Segretario della Federazione provinciale dei Combattenti. Secondo l'accusa, in tale periodo essi distrassero dalle casse federali, in numerose riprese, la somma di 17.000 lire, facendo figurare in uscita delle spese inesistenti e alterando le cifre delle loro gestioni. La scoperta delle malversazioni fatta da due ispettori dell'Associazione Nazionale, venuti a Mantova per un controllo collettivo, portò all'arresto dei due colpevoli che, alcuni mesi dopo, e precisamente il 20 febbraio 1930, venivano rimessi in libertà provvisoria.

Al processo, la Federazione Provinciale dei Combattenti si è costituita Parte Civile con il patrocinio dell'avvocato Avanzini, mentre l'avv. Meda e l'avv. Fabrizio, hanno assunto la difesa del colonnello Grilli e l'avv. Cerato del Manzini.

Dopo avere respinto l'istanza dei difensori perchè venisse invitato all'udienza, pubblica un perito psichiatra che già stese a una perizia sulle condizioni mentali del Grilli, il Presidente è passato senz'altro all'interrogatorio dell'imputato. Il Grilli ha sostenuto una tattica completamente negativa, scagionandosi di parecchi addebiti e limitandosi a dichiarare per gli altri di non ricordare più nulla.

Il Manzini invece ha cercato di addossare quasi tutta la responsabilità all'ex-Presidente, asserendo che la sua figura era soltanto quella di un impiegato. Ha però ammesso qualcuna delle colpe che gli sono state attribuite ed ha accennato anche, scatenando un vivacissimo incidente, a pressioni fattegli dai difensori del Grilli perchè, dietro compenso, attenuasse le sue accuse contro l'imputato principale.

Esaurito l'interrogatorio, hanno deposto il nuovo Presidente della Federazione provinciale dei Combattenti avvocato Arrigo Polacco e i due ispettori dell'Associazione Nazionale che avvolsero le incidente.

Alle ore 20, l'udienza è stata tolta e rinviata a venerdì 23 ottobre.

Il processo durerà ancora un paio di giorni, perchè sono stati citati oltre quaranta testimoni.

Il dissesto del Banco di Genova

Roma, 16 notte.

Si è data notizia del ricorso in Cassazione proposto da Bandeschi, Vigna, Bottaro, Barbera, Zavattarelli, Danco e Oglietti interni al dissesto del Banco di Genova — avvenuto nel febbraio 1928 — cui seguì una lunga vicenda giudiziaria. Contro gli anzidetti ricorrenti in materia creditoria si è costituita Parte Civile e la costituzione manterrà anche nella prossima fase. L'avv. Carlo Boccardi è curatore del fallimento stesso.

Conflitto fra ladri e carabinieri

Un ferito grave

Ferrara, 16 notte.

Questa notte verso l'una due carabinieri della stazione di Voghera erano in servizio di perlustrazione sulla strada che conduce da Voghera a Montesanto. Giunti ad un ponte sopra un canale, in aperta campagna, hanno notato qualche minuto, dietro la spalletta del ponte. Verso le 2,30 i due militi, si sono accorti che tre individui si andavano avvicinando. Uno di questi portava sulle spalle un sacco. Si trattava, evidentemente, di ladri reduci da uno dei tanti furti di polli, commessi, in questo notti, nella zona. I carabinieri, sbucati dal nascondiglio, hanno intimato di fermarsi ai tre; per tutta risposta, questi hanno assunto un tono minaccioso, anzi uno di essi, estratta la rivoltella, ha sparato all'indirizzo dei militi due colpi che sono andati fortunatamente a vuoto. I carabinieri allora, hanno imbracciato i moschetti e hanno risposto al fuoco lasciando partire cinque colpi. Uno dei ladri, ferito al è accasciato a terra mentre gli altri due sono fuggiti a dileguarsi abbandonando sul posto un sacco, contenente ventitrè polli. Il ferito è stato raccolto e trasportato all'Ospedale di Portomaggiore dove il sanitario gli ha riscontrata una ferita d'arma da fuoco al braccio destro ed un'altra all'addome, dichiarandolo in gravissime condizioni. Lo si è potuto interrogare ed identificare per tale Giulio Zegni, di 30 anni, da Montestrolo. Egli non ha voluto fare il nome dei complici che sono attivamente ricercati.

Investito col proprio carro dal treno rimane miracolosamente incolume

Novara, 16 notte.

Un carro, guidato da certo Giuseppe Cnlavini, da Prato Sesia, attraversava i binari ad un passaggio a livello sulla linea Romagnano-Sesia, proprio mentre sopraggiungeva un treno viaggiatori. Il carro è stato investito in pieno e si è sfasciato mentre il conducente, sbalzato a distanza è rimasto miracolosamente incolume.

Bollettino Militare

Roma, 16 notte.

Il Bollettino Ufficiale dell'Esercito reca:

CORPO DI STATO MAGGIORE

Tenenti colonnelli: trasferiti nel Corpo: D'Arle dal 6.o Fanteria al Corpo Armata di Napoli — Cappa dal 22.o Fanteria al Comando Corpo di S. M. — Maggiore Caria dal 47.o Fanteria al Comando Divisione Asti.

ARMA DI FANTERIA

Colonnelli: Gallina dal Comando 43.o Fanteria collocato a disposizione; Girallarelli nominato Comandante del 43.o Fanteria — Pereggi, presidente Tribunale militare Milano, nominato Comandante Distretto Milano — Salomone nominato Comandante Distretto Chivasso — Neva nominato Comandante Distretto Biella.

Tenente colonnello Toccanoi, in aspettativa, rimosso dal grado.

Maggiori: Costa dall'aspettativa al 44.o Fanteria — Farina da Scuola di guerra assegnato al Comando Divisione Brescia.

Primi capitani: Calvi collocato riposo — Marillo collocato in congedo provvisorio — Russo collocato a riposo — Giannoni collocato a riposo — Bicchi, in aspettativa, richiamato in servizio al 42.o Fanteria — Sulis dal 2.o Fanteria collocato in aspettativa — Angeletti, in aspettativa, richiamato al 42.o Fanteria — Montironi dal 17.o Fanteria assegnato Ministero Guerra.

Capitani: Chicchello dall'8.o Bersaglieri collocato in aspettativa. Sono trasferiti Miceli dal 30.o Fanteria al 3.o Fanteria — Jannotta, personale stabilimento pena al 25.o Fanteria — Nigro dal 24.o Fanteria a Scuola Casagiove — Maccioli dal 46.o Fant. al 1.o Fant. — Prato da Tripolitania al 1.o Bersaglieri.

Primi tenenti: Pucci collocato congedo provvisorio — Garai collocato a riposo.

Tenente Schiavone dalla Cirenaica al 15.o Fanteria.

Sottotenenti assegnati a Scuola applicazione fanteria: Vesuri, Damiani, Calcara, Depretis, De Martinis, Panbuti.

ARMA DI CAVALLERIA

Tenenti colonnelli: Orsini, Piemonte Reale, trasferito a Savoia Cavalleria — Vaccari, Genova Cavalleria, trasferito al Comando Corpo Armata Bologna — Barritta dal Corpo d'Armata di Bologna al Genova Cavalleria.

Tenente Eccelo, in aspettativa al Regg. Cavalleggeri Firenze.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Tenenti colonnelli: Zeuli, da aspettativa al 6.o Pesante — Sbrighini da C. A. Udine all'11.o Pesante Campale — Michieli dal 12.o Campagna alla Direzione Artiglieria C. A. Udine — Riviera dal 1.o Pesante trasferito in Cirenaica.

Maggiori: Gravinaccini 26.o Campagna promosso tenente colonnello.

Primi capitani: Zavarise collocato a riposo — Sfordini collocato a riposo.

Capitani in aspettativa richiamati in servizio: Borgazzi 3.o Pesante — Capuano 8.o Pesante — Di Castri arsenale Napoli trasferito 14.o Campagna.

Tenente Barra dalla Tripolitania al 1.o centro aerei.

ARMA DEL GENIO

Tenente colonnello Iuzzoni collocato a riposo.

Capitano Romanelli collocato a riposo.

Il decreto sul riscatto della ferrovia Aosta-Prè Saint Didier

Roma, 16 notte.

La *Gazzetta ufficiale* pubblica il decreto ministeriale 13 ottobre 1931 col quale, a tutti gli effetti, il riscatto della ferrovia Aosta-Prè Saint Didier avrà decorrenza da oggi, 16 ottobre 1931.

Cassa di Risparmio di Asti

E' aperto un concorso al posto di Ispettore, nel termini ed alle condizioni visibili presso l'Ufficio Segreteria dell'Istituto.

IL PRESIDENTE

Tutti gli sport in tutto il mondo

IL CAMPIONATO DI CALCIO

I grandi incontri di Torino e Roma

Torino e Bologna: vecchi rivali di fronte - Un vulcano al Testaccio - La squadra di Pitto al vaglio triestino - Vercelli-Pro Patria: cozzo di arieti - La Lazio sotto le Forche Caudine? - Casacche azzurre e casacche grigie - Lite fraterna a S. Siro - La squadra dei quattro zeri alla frusta - Cielo sereno a Marassi

Ogni giornata di questo torneo ha le sue lingue di fuoco. La quinta sarà un uragano. Epicentri, a Roma e a Torino. La classifica rischia di mutare il suo volto. Otto squadre marciano a gomito: il pennacchio potrà tingersi in nero. Torino-Bologna. Le due squadre si guardano fisse negli occhi. Si son già conosciute. I ricordi dei loro incontri non sono sbiaditi. Il Bologna era, press'a poco, come è ora. Era anzitutto una grande squadra di attacco. Aveva l'orgoglio nel sangue. Il Torino era il «ba-bau»: passato su tutti i campi col suo formidabile trio: espugnati tutti gli spalti col prestigio del suo centro mediano. La lotta fra i due manipoli ebbe epici toni: passò il Torino, passò il Bologna. Come spossate dalla tremenda fatica, l'una e l'altra stettero in ombra: fecero largo alle squadre più fresche. Sono di nuovo di fronte: ancora si guardano in faccia. Risorte entrambe. Entrambe a visiera calata. Splendon le lame fuor di loro guaina.

Vincerà il Torino?

Il terreno avvantaggia le casacche granata. Non è pregio di poco conto per un Torino che se non forte come il Bologna, gli arriva certo alle ciglia. Ma è meno forte? Non si può dire. Quando le squadre sono di classe — e questo è indubbio per l'una e l'altra — che l'una l'altra soverchi, è questione di vena. Può riuscirvi il Torino, può spuntarla il Bologna. Lo può il Torino ove l'innesto di Sanni fosse un fatto compiuto. Non perchè Sanni possa fare prodigi. Perchè il ritorno dell'alpino potrà consentire ai granata un loro miglior schieramento. Da centro a destra il Torino non marcia. Con Giudicelli e con Baloncieri è un'altra cosa. La linea sentirebbe dietro alle spalle il fiato caldo di Sanni: più che il fiato, il bramito. Libonatti, quando ha Sanni, si trasfigura. L'alpino è la sua fionda: è, per dirla, l'auriga, con dieci redini in pugno. Neppur lo scacco, anche se matto, di Vercelli, ha turbato la squadra. Forse stordita, nulla di più. La squadra è dritta. Il Bologna non è in ginocchio. Il Bologna ha tutte le vene piene di sangue. Ha una venata di gloria sulla sua fronte. Perchè ha vista la mèta. Perchè sa che la mèta può essere attinta. Ha dimostrato, nelle sue prove, una tal forza composta e tanta ricchezza di stile, che fa per lo meno pensare. Ha un suo vigore d'«assieme» che è forse ignoto alle altre. Ha ritrovato il vecchio «giuoco» e gli ha dato la punta. Gambe e spirito sano. I nomi? Eh, se i nomi bastassero a vincere, gran mercè per la Lazio! Il Casale, ad esempio, ha un nome solo. Più che nomi — e ne ha di quelli da re — il Bologna ha gli atleti: ha i settori serrati, ha il registro, ha l'accordo, ha la squadra. Tutti i numeri, insomma, per vincere o per perdere bene. Tutti i numeri e tutti gli stocchi per costruire e ferire: tutto il fuoco per abbagliar la contesa. Altra cosa è predire chi dovrà curvare la fronte. Si pensi a un Torino risorto: a un Torino in arcioni, a un Torino che ha nelle fonde la picca di un tempo. A un Torino che guarda lontano. E che comunque, domani si getterà nella battaglia, come a un festino. Come al festino della sua gloria che non conosce tramonti.

Non è da oggi che Roma e Juventus hanno in gola il sapore acre delle grandi battaglie. Questa coglie i campioni nella loro ora crucciosa. Se pur tutti gli atleti scenderanno al Testaccio, escluso Cesarini la cui assenza è sicura, è fuori di dubbio come la squadra non possa rendere quanto avrebbe potuto. La Juventus fu costretta a sconvolgere i ruoli. Ne ha sofferto l'assieme. La gran macchina stride. Pur è ancora un gran carro d'assalto. L'alterigia fa dei prodigi: potrebbe ridare freschezza al manipolo bianconero che è ben lungi dal fare rinuncia, al Testaccio od altrove. Non è più l'«imbattibile»: è ancora la «non battuta». Non sarà più, la più forte: è ancora la più bella. E' ancora tale da poter mettere il laccio al collo avversario. Ha ancor tanto vigore da stordire un colosso. Da stordire la Roma? La Roma, oggi, è qualche cosa di più. E' la vecchia, possente, gagliardissima Roma. E' la squadra proterva. Ha disputato, contro i grigi, una ripresa implacabile. Si batte a colpi di mazza. Aspetta a piè fermo i campioni. Scruta nei cieli lo stormo dei neri avvoltoi. Il Campidoglio o la Rupe?

Il compito della Fiorentina

L'agile squadra dei viola tenta la grossa avventura. La posta alletta. Battere i rossi a Trieste, là dove è crollata la Roma, dove i grigi marcarono il passo, dove garrisce nel sole il drappo strappato ai Bustesi, è tale impresa che esalta. E' soprattutto il più severo dei vagli per gli uomini di Pitto. La Fiorentina ha tale volto che non lo teme. Cotesta squadra non ha pretese, dice Felsner. Ora s'è visto a Genova, lo si è visto a Milano, e — in fondo in fondo — anche contro il Bologna, quel che vuol dire «non avere pretese». Squadra dal piglio elegante: oserei dire intonata alla sua bella Firenze, al suo bel cielo di Toscana, all'ineguagliabile grazia della sua terra. Squadra che ha un ritmo, una linea, un'armonia: che si snoda, non si precipita: che sa nell'offendere ha garbo: che non percuote, saetta. Battaglia dell'alabarda contro lo stocco: della lama guizzante contro la Durlindana. La lama può colpire di quarta.

Vercelli apre i battenti ai vincitori del Modena. Non v'è fremito sul bel campo dei bianchi. I cerchiati sono attesi senza pallore. Attesi per dar vita ad una contesa di forti. Non vi saranno carezze fra gli uomini di Agosteo e gli atleti di Ardizzone. Non si escludono colpi. Sono due squadre dalla sagoma aspra. Entrambe ricche di fiato. Entrambe concepiscono la battaglia al modo duro. Testuggine contro testuggine. Il pachiderma Albertoni contro il pachiderma Ardizzone. L'ariete di fronte all'ariete. Gente dal cuore grosso. Cozzo di gladiatori.

Ecco i nero-stellati alla loro quinta fatica. Non pare grave a dismisura. Ebbri ancora di orgoglio gli uomini di Mattea? Ebbri solo di giovinezza: fieri del loro passato che torna: fatti pensosi, se mai, di questo gioioso fardello che preme sulle loro spalle. Questi ragazzi non sognavano tanta ribalta. Eccoli in vetta, dove il sole più splende. Ora la «cosa» pare la più naturale. Venisse anche lo «Sparta»... si batterebbe lo Sparta. Venga la Lazio. Non v'è ragione di sorta — dice Mattea — perchè la Lazio non faccia così. Pone l'indice teso sotto la palma. La squadra non è «montata». La squadra è forte. La squadra ha «capito». Gli uomini tireranno fin che potranno: può essere che a fine torneo avanzi ancora del fiato. Non dovrebbe la Lazio farsi molte illusioni. Ma dopo tanti infortuni, cotesti amletici azzurri non vorranno tornare a riveder le stelle? Non vorranno comunque battersi con puntiglio, combattere con onore? Ecco perchè a Casale avremo la «bella battaglia».

L'Alessandria a Napoli

L'Alessandria non ha esitato un istante a punire gli... ribelli. Si può obiettare che Avalle è un mediano, anzi un forte mediano, più che un uomo d'attacco. Parimenti è certo che l'atleta non ha come ha tutta la squadra, il sangue caldo. Contro la Roma, si è risparmiato. Ha sfuggito il contatto. Si è piegato senza percosse. Ora, di uomini di questa taglia, l'Alessandria fa a meno. E scende a Napoli senza Avalle. Avrà un «ragazzo» al suo ruolo. Questo ragazzo si batterà. Cercherà sul campo Ascarelli i suoi rossi galloni. Si può essere certi che anche contro un Napoli più robusto di classe e più voglioso di punti, la squadra grigia non si farà maciullare. Il Napoli reca ancora sul dorso i segni dello scudiscio ambrosiano. La punizione è stata severa. La lezione fu dura. Gli azzurri intendono riscattarla a spese dei grigi. L'impresa non par favolosa. Assai più ardua, per le prove fornite, spezzare il gran cuor di Gandini.

Ecco un altro duello che si tinge in vermiglio. Tutti gli scontri fra Ambrosiana e Milan hanno sempre odore di polvere. Non vi sono in palio soltanto i due punti: c'è l'onor del campanile e c'è tutta una tradizione. Per uomini e classe, l'Ambrosiana soverchia i rosso-neri: per impeto, per estro, sta loro al di sotto. Il Milan cade male a Torino: il Milan può dar fuoco a S. Siro. La sua marcia è una marcia a sobbalzi. I diavoli han di queste pazzie. Non hanno ancora un successo al loro attivo. Il loro bottino è sparuto. Sono in vista del fanale di coda. Solo per questo potrebbero vincere. Dello stesso avviso non è certo l'Ambrosiana che appare in grande ripresa. I nero-azzurri — ove la classe non sia una sterile cosa — dovranno passare a loro agio.

La squadra dai «quattro zeri» porrà fine ai suoi crucci? Fugherà il suo «malocchio»? Saprà piantare — finalmente — il suo rostro sul collo dell'avversaria? Quattro sconfitte sono un duro bagaglio che a lungo andare fiacca le reni. Nè il Bari è squadra da meritarle. La sua prima uscita non è stata un disastro. S'è portata, contro i grifoni, con qualche onore. E' apparsa acerba, non parve esangue. Vuota all'attacco ma fiera in difesa. E ricca di un certo puntiglio e vogliosa di figurare. Tornerà forse, a fatica conchiusa, nel suo rango più adatto. Non tornerà senza sole. E il primo raggio, pei bianco-rossi, potrebbe brillare domani.

Gara piana a Marassi. Dove il Genova 1893 — provato da una serqua di grossi infortuni — farà man bassa sul Modena. Il Modena sembra «suonato». La «bella squadra» è un ricordo. L'incontro, intanto, serve ai grifoni per ritrovare il loro tono. Il Modena farà da «sparring» per il cozzo coi bianco-neri.

La quinta giornata può aver le serpi della Medusa.

MARIO FERRETTI.

IL PROCESSO PASOLINI-JANNI

Pasolini assolto, Janni giocherà domenica

Il riesame dell'episodio che ha portato il terzino della squadra bresciana, Angelo Pasolini, dai campi di giuoco alla ribalta giudiziaria, si è avuto ieri alla V sezione penale della nostra Corte. In che consista l'episodio è noto. Il 4 maggio dell'anno scorso la squadra del «Brescia» si incontrò con quella del «Torino» sul campo di questa. La partita, combattuta ed animata sin dall'inizio, ebbe un intermezzo increscioso: il ferimento del giocatore torinese Antonio Janni, il quale riportò la frattura di una gamba. Come si era prodotto il drammatico incidente? La ricostruzione dell'episodio ottenuta dall'autorità attraverso le dichiarazioni di una serie di spettatori, portò ad un'accusa specifica contro il terzino sinistro del «Brescia» Angelo Pasolini. Egli venne incolpato di lesioni gravi volontarie «per avere in Torino, durante una partita di foot-ball, il 4 maggio 1930, colpito volontariamente Antonio Janni, cagionandogli lesione alla gamba destra con malattia durata giorni cento, ed incapacità ad attendere alle ordinarie occupazioni per [illegible] otto».

Sotto questa imputazione, Angelo Pasolini comparve il 22 maggio scorso innanzi ai giudici torinesi. Il processo seguì in un'atmosfera ardente di passione. Le dichiarazioni e la difesa di Pasolini, contro il quale Janni si era costituito Parte Civile, furono contrastate da una serie di testi. Il dibattimento non poteva non risentire della tensione che si era manifestata tra le due squadre, dopo quell'episodio funesto, e tra la folla dei sostenitori dell'uno e dei sostenitori dell'altro. Pasolini, ribadendo quanto aveva dichiarato sin dal primo momento, affermò che l'episodio era da attribuirsi ad una deprecata fatalità: nel colpire il pallone aveva colpito Janni avanzante verso di lui. Ma una versione diversa, tale da recare un immediato e manifesto suffragio alle affermazioni della parte lesa, era recata dalla schiera dei testi: giocatori e sostenitori del Torino. Il Tribunale si convinse che il gesto di Pasolini fosse stato ispirato da una determinazione precisa, e pur accordando all'accusato la diminuente della preterintenzionalità, lo ritenne responsabile di lesioni volontarie, infliggendogli, condizionalmente, 6 mesi di reclusione.

Contro questa sentenza Pasolini ricorse in Appello. In via principale egli sosteneva, nel suo ricorso, che il Tribunale avrebbe dovuto riconoscere l'inesistenza del reato; in via subordinata che l'istruttoria dibattimentale avrebbe dovuto essere completata con l'audizione dei testi dedotti dal «Brescia» per riferire intorno al procedente giudizio reso dal Direttorio della Federazione del Calcio, giudizio, come è noto, favorevole al Pasolini. Contro la stessa sentenza ricorse, per altro, anche il Procuratore Generale, osservando che il Tribunale si era appoggiato ad una inesatta valutazione di fatti nel riconoscere a favore dell'accusato la diminuente della preterintenzionalità.

Su questa posizione processuale è seguito ieri il riesame dell'episodio. Presiedeva la Corte il comm. Frori e sedeva al banco dell'accusa il P. G. comm. Moretti. Ma sin dalle prime battute è apparso manifesto che il riesame avveniva in tutt'altra atmosfera di quella che accolse il primo giudizio: svanita ogni tensione tra le due squadre, placati gli animi, la pacificazione completa. Antonio Janni, che era patrocinato dall'avv. Piero Olivero, aveva sin dai giorni scorsi receduto dalla costituzione di P. C. e al banco della difesa, con un tratto di cordiale e signorile spirito sportivo, poteva sedere un dirigente dello stesso «Torino F. C.», l'avv. Ivan Bianchi-Mina. Dopo la lucida relazione del consigliere cav. Guidetti (Pasolini non ha fatto dichiarazioni e si è rimesso a quanto aveva detto in primo giudizio) ha avuto la parola il P. G. comm. Moretti, il quale ha dichiarato di disattendere le ragioni esposte nell'appello dal P. M. Ha parlato poscia, con tono signorile e brillante, l'avv. Bianchi-Mina il quale ha fatto un'avvincente e geniale trattazione in cui le tesi dottrinali, intese a dimostrare la non perseguibilità in sede penale degli episodi eventualmente violenti verificatisi in campo sportivo, adeguavano e si accompagnavano ad una visione realistica dell'ambiente degli avvenimenti.

La Corte, dopo essere rimasta per più di mezz'ora in camera di deliberazione, ha emanato la sentenza che è di assolutoria. Dato atto del recesso della P. C., i giudici di appello hanno assolto Pasolini per insufficienza di prove.

L'increscioso incidente Janni-Pasolini non è più che un ricordo. Il giocatore bresciano, assolto ieri anche nei riguardi della Giustizia, è ora perfettamente in regola, e quello «granata», idolo delle nostre folle, sta per tornare sui campi di gioco. La parola fine è stata scritta in calce al lungo capitolo generato dalla malaugurata disavventura toccata a Janni e tutti i veri sportivi sono esultanti perchè nulla più sussiste a turbare quell'amicizia che ha legato sempre con solidi vincoli il Brescia F. C. al F. C. Torino. Già lo scorso anno allorchè le forti squadre dei due clubs si erano trovate di fronte, la pace si era avuta, completa, sincera, chè tanto gli appassionati torinesi quanto quelli bresciani altro non attendevano che la occasione buona per riallacciare quella amicizia che era stata per un istante turbata. Tuttavia l'incidente aveva ancora la sua inevitabili code: il processo Pasolini che doveva risolversi con la condanna condizionale del terzino azzurro. Come conseguenza di ciò la Federazione Italiana Gioco Calcio ritirò a Janni la tessera di giocatore per essersi egli, contrariamente a quanto prescrivono tassativamente le disposizioni federali, costituito, nel processo, Parte Civile.

Il provvedimento fu giusto e Janni dovette scontare, con la forzata inattività, il suo errore. Anzi, per rimediare ad esso, ritirò la querela, non solo, ma da buon sportivo fu il primo ad augurarsi che in sede di appello toccasse, ad Angelo Pasolini, l'assoluzione. Così è stato ieri, come più sopra si è detto. Il calciatore bresciano, brillantemente difeso dall'avv. Ivan Bianchi-Mina, ha provato la sua innocenza. Di conseguenza il terzino bresciano torna a fronte alta nel disciplinato esercito dei calciatori che Leandro Arpinati tanto saggiamente comanda, ed anche Janni vi è riammesso.

Infatti sin da domenica prossima, in occasione del match Torino-Bologna, il caloroso nazionale granata tornerà al suo posto di combattimento. S. E. Augusto Turati ha comunicato ieri stesso all'on. Gervasio, Presidente del sodalizio torinese, che S. E. Arpinati farà tenere a Janni la tessera di giocatore.

Il nostro Direttore ha voluto interessarsi personalmente e con vero spirito sportivo della cosa ed è stato con viva soddisfazione che ha comunicato ai dirigenti del Torino la notizia da essi tanto attesa.

S. E. Arpinati riammettendo Janni fra i giocatori è il primo a gioire del ritorno di un calciatore che in molte occasioni ha dato tutto se stesso in difesa dei colori «azzurri» della nostra nazionale, di quel Janni che a Duisburg, ferito gravemente, rimase in campo, insensibile al dolore, per dare alla squadra d'Italia una delle sue vittorie più belle, di quel Janni che a Vienna, in un incontro memorabile restò fermo al suo posto di combattimento finchè le forze lo sostennero per stramazzare al suolo poi, proditoriamente colpito, ed essere trasportato in barella lontano dal campo.

Ad Antonio Janni, atleta nel pieno possesso delle sue energie, giocatore che sarà certo ancora indispensabile al suo club come alla «nazionale azzurra» l'augurio che la sua classe torni a rifulgere presto su tutti i campi, sorretta sempre da quella volontà che dell'ex-alpino è stata in ogni occasione dote precipua. Janni riceverà domenica il caldo applauso di quella folla che lo ha eletto a suo beniamino; di essa egli saprà essere ben degno.

La formazione del «Torino»

per l'incontro con il «Bologna»

Abbiamo parlato ieri dell'allenamento sostenuto dai «granata» in previsione del grande incontro di domenica prossima con il Bologna. Possiamo aggiungere oggi che con il ritorno in squadra di Janni la compagine appare sensibilmente rinforzata e le chances del Torino aumentano quindi non di poco. Ecco pertanto l'annunciata formazione del team concittadino: Bosia; Monti, Martin II; Cabrial, Janni, Martin III; Bertolo, Giudicelli, Libonatti, Rossetti, Silano.

Il Campionato provinciale

Domenica mattina sulla riva destra del Po, si svolgeranno gli incontri per il Campionato Provinciale di Pallone Tamburello per squadre di II categoria indetto dal Dopolavoro Provinciale di Torino.

Alla competizione parteciperanno quattro squadre: due dell'Unica, una del Fiat, una del Mario Gioda, Sezione Eda.

Viva attesa nella Capitale

per l'incontro Roma-Juventus

Roma, 16 notte.

Gli ambienti sportivi romani vivono con ansia la vigilia dell'incontro di calcio tra la Juventus e la Roma. Le due squadre, che sul campo del Testaccio domenica daranno vita a una battaglia accanita, si presenteranno nella formazione più completa, ben decise a contendersi la vittoria a ogni costo. Dopo l'incontro con la squadra alessandrina e dopo l'allenamento di mercoledì scorso, la compagine romana è apparsa nelle migliori condizioni di forma.

Dopo il leggero allenamento di questa mattina abbiamo voluto avvicinare i dirigenti e i giocatori della Roma. Sia gli uni che gli altri sono molto fiduciosi, anche se nessuno si fa delle illusioni sulla capacità dell'avversario che scenderà domenica sul campo Testaccio. Il presidente della società, comm. Sacerdoti, non ci ha nascosto le sue speranze e ha fatto rilevare anche che le parole che furono da lui pronunziate dopo l'incontro con l'Alessandria furono dette con una non infondata sicurezza. Egli è certo che l'undici romanista domenica saprà degnamente comportarsi in campo per la sua forma, che oggi si può dire quella del brillante periodo della scorsa stagione, e non deluderà il pubblico degli appassionati.

«Dopo un periodo di rilassamento — ha detto il comm. Sacerdoti — tutti i giocatori hanno compreso il compito che ad essi era affidato e hanno lavorato alacremente e con criterio per riprendersi e imporre il loro gioco agli avversari.

«Dopo un inizio incerto e quasi sfiduciato, i nostri ragazzi sono andati man mano migliorando, e domenica scorsa mi davano una prova esatta della loro volontà di affermazione per i nostri colori. Tutti poi sono da encomiare, tutti lavorano con passione e fanno del loro meglio in ogni incontro.

«Qualcuno è ancora un poco immalatito, ma per questo non bisogna disperare; sono sicuro che tutti saranno quanto prima pronti per affrontare i loro avversari con fiducia. L'incontro di domenica è certo uno dei più duri di tutto il campionato. Vi è ancora quel tale cavalleresco antagonismo; e pure per questo domenica la partita sarà più accanita.

«La Juventus, squadra dalle risorse indefinibili e di una classe elevatissima, avrà tutto il desiderio di imporsi sul nostro campo anche per riscattare la sconfitta impensata subita durante l'ultimo campionato. La compagine juventina scende nella sua migliore formazione e ci si assicura che la sua preparazione e il grado di forma di questo periodo sono perfetti. E quindi il nostro compito è difficile, ma io sono sicuro che i miei ragazzi sapranno tenere testa ai loro avversari e ho tutta la fiducia che riusciranno a imporsi. La partita certo sarà delle più emozionanti e delle più belle di tutto il torneo. Anche i giocatori nutrono ottime speranze».

Il capitano, Ferraris, è molto ottimista; secondo lui non vi può essere un incontro che termini alla pari; una delle due squadre dovrà essere vittoriosa, e il capitano della Roma formula questo augurio per la sua squadra la quale «è tornata ai suoi tempi migliori perchè tutti sono in forma».

La parete sud del Cervino

scalata da due guide e da un turista

Valtournanche, 16 notte.

Oggi le guide Carrè Luigi e Maurizio e il turista Enzo Benedetti hanno scalato la parete sud del Cervino, raggiungendo la cima. La perigliosa ascesa, favorita da una giornata magnifica e dalle ottime condizioni della montagna, è stata seguita interamente dal Breuil.

Questo magnifico autunno che è seguito a una delle estati più burrascose che memoria d'uomo ricordi sulle Alpi, ha riserbato, a quanto consta dalla breve notizia giuntaci, una grandiosa sorpresa alpinistica. Il Cervino che, per opera di due giovani tedeschi, ha visto violata nel luglio scorso la tremenda parete settentrionale, è stato ora teatro di una magnifica vittoria italiana sulla parete meridionale, il grandioso e tormentato versante del colosso, che guarda verso la conca del Giomein, delimitato dalle due potenti creste sud-ovest, via solita dall'Italia, ed est, cresta di Furggen.

Questa cresta ha già visto gloriose vittorie dell'alpinismo italiano, e fra l'altro una fulgidissima dell'alpinista che avrebbe ora vinto la parete meridionale. La sommaria notizia non dà ragguagli sulla conquista compiuta dall'alpinista Benedetti di Milano, accompagnato da due guide di Valtournanche. Ma poichè la parte centrale del versante meridionale del Cervino, a foggia di immane imbuto, raccoglie le scariche di pietre di un vasto settore della montagna, è molto probabile che la via seguita dagli arditi scalatori si sia svolta o nel settore più prossimo alla testa di Furggen, di frontiera, o, più logicamente lungi o nei pressi del crestone sud, scendente dal picco Tyndall.

Tale contrafforte fu già oggetto di parecchi tentativi e venne percorso per gran parte nel 1906 da una comitiva di alpinisti accademici italiani che però, raggiunta la così detta cravatta, sotto il picco Tyndall, il grande spallone situato sulla sinistra del Cervino, per chi lo osservi dal Giomein, dovette per il tempo e per le condizioni della montagna poggiare a sinistra, verso la via solita.

La cordata che ha riportato la nuova vittoria, avrà con tutta probabilità, potuto vincere l'ultima parte del contrafforte e giungere poi direttamente alla vetta.

Ad ogni modo, a parte i particolari tecnici dell'impresa che saranno noi resi noti in seguito, havvi ben motivo di rallegrarsi della nuova magnifica affermazione dell'alpinismo italiano, venuta al termine di una disgraziata stagione di ben magri risultati.

Pallone

Interessante partita ad Alba

Alba, 16 notte.

Domani, sabato alle ore 14.30, sullo sferisterio della nostra città si svolgerà un incontro fra Pelazza e Rossi e domenica alla stessa ora un altro incontro fra Ricca e Rossi. Data la splendida forma attuale dell'ex campione d'Italia Rossi le partite si presentano molto interessanti e il compito di Pelazza e Ricca contro il campione di Monesiglio non sarà certamente lieve.

Bocce

Le finali per la «Coppa Farina»

Oggi alle ore 14 s'incontreranno sui giuochi del Parco Michelotti e sede del G. S. Farina le tre coppie prime classificate nel gran premio disputatosi domenica scorsa. La vincitrice del girone all'italiana, entrerà in possesso della coppa Farina. Le tre coppie che giocheranno col regolamentare distacco di punti sono le seguenti: 1.a categoria: Novarese-Riccomagno (G. S. Spai); 2.a categoria: Borgo-Briccarello (G. S. Lancia) e 3.a categoria Masera e Scurtatone (G. S. Farina).

Tennis

L'incontro italo-boemo

che si inizia oggi

Milano, 16 notte.

La stagione internazionale di tennis, che quest'anno non è stata particolarmente favorevole ai nostri colori, è giunta alla sua ultima manifestazione ufficiale. Da domani infatti, sui campi del Tennis Club Milano, avrà inizio la disputa del 7.o incontro italo-boemo. Otto partite di singolare e 4 di doppio costituiscono il programma della manifestazione che, se, come pare, sarà favorita da questo autunno davvero eccezionale, richiamerà sui campi di via Arimondi, il pubblico più folto e appassionato, poichè i boemi rappresentano, anche nello sport tennistico, un numero di primario interesse.

Confronto atteso

Dipenderà forse dal sistema di giuoco che praticano e dal posto che occupano nella graduatoria del tennis continentale. Sarà forse perchè ci ricordano le più sonore sconfitte e, al tempo stesso, una luminosa giornata per il tennis nostro, giornata nella quale la folla spettatrice ha fatto un «tifo» degno di un match di foot ball. Sarà per tutto quello che volete, ma sta di fatto che un confronto con i cecoslovacchi è uno dei confronti oggigiorno più suggestivi e più attesi. L'epoca stessa, poi, nella quale si svolge, a 15 giorni di distanza dalla fine dei campionati italiani, aumenta inoltre l'interesse puramente tecnico della prova, poichè varrà a darci le necessarie conferme e le eventuali smentite sul valore dei nostri in campo internazionale.

L'incontro è, come abbiamo detto, il 7.o della serie. Dei 6 precedenti, 5 sono terminati in favore dei nostri avversari con dei punteggi varianti da un onorevole 5 a 7 a Stresa a un disastroso 1 a 11 a Luhowice, e uno solo, quello al quale abbiamo già accennato, quello del luglio del 1928, all'epoca delle finale europea della coppa Davis, con una vittoria, sia pure di stretta misura, ma nostra.

E' vero che quell'unica vittoria è stata conseguita su quegli campi che da domani saranno teatro della nuova battaglia, ma i campi fortunati sono argomento da minatori del Transvaal e non da critici coscienti.

Cosa potranno fare nel confronto imminente i nostri tennisti? Molto e poco allo stesso tempo. Bisognerà vedere quale sarà il loro grado di rendimento, quale il morale che li sorreggerà sul campo nel difficile confronto. Ed è su questo punto importantissimo che non possiamo pronunziarci con un pronostico categorico. Tutti noi conosciamo, infatti, il cuore generoso di Leonardo Bonzi, il cui elevatissimo spirito agonistico si acuisce vieppiù. L'avversario che ha di fronte è forte. Tutti ammiriamo il brio di Emanuele Sertorio, la potenza di Placido Gaslini, la calma e la sicurezza di Augusto Rado: ma ammiriamo tutte queste doti dei nostri solo quando brillano, solo cioè quando i possessori di tali doti sono in buona giornata. Ora purtroppo, da un po' di tempo a questa parte, il loro rendimento è invece saltuario. La loro forma è incostante. E' per questo quindi che non ci meraviglieremmo affatto che, incitati dal favore del pubblico, essi disputassero delle partite eccezionali, come non ci stupirebbe egualmente che, vinti dall'emozione e dal nervosismo, prima ancora che dai loro stessi avversari, essi naufragassero in una meschina esibizione. Non ripensi Gaslini alla sconfitta odierna subita dal giovanissimo Menzel; non si ricordi Bonzi di quella infliltagli ieri l'altro dall'anziano Malerba; non si lasci influenzare Rado dal giuoco avversario; nè si sgomenti Sertorio se qualche colpo iniziale mancherà della giusta misura. Quello che è stato è stato. E ora essi non devono pensare ad altro che alla prova di appello che si offre loro pronta e immediata. Tutti domani devono stringere i denti e lottare fiduciosi dal principio alla fine, altrimenti la vittoria sarà troppo lontana per essere raggiunta.

Avversari minacciosi

La battaglia, quindi, è una delle più difficili. Se la squadra avversaria non può contare su Menzel ed Hecht, saranno sufficienti gli altri per dare ai nostri del filo da torcere. Ci saranno, infatti, Marsalek, l'abilissimo giuocatore di doppio, compagno abituale di Menzel; Jan Kozeluh, la vecchia volpe del court; Malecek, dal fisico superbo di campione di hockey; e i giovanissimi Siba e Vodicka, il primo dei quali conta una recente vittoria sullo stesso Hecht. Squadra quindi omogenea e compatta, che dagli allenamenti di queste giornate milanesi ha mostrato di essere completamente riposata dal lungo viaggio e perfettamente acclimatata ai campi di gara.

Il compito dei nostri è, quindi, arduo e il pronostico non li favorisce. La squadra, che è capitanata da Giorgio De Stefani, il giuocatore che, pure essendo il campione italiano, è ancora, secondo noi, il miglior giuocatore d'Italia, è completata da Rado, Sertorio, Gaslini, Bonzi e James De Martino. Quest'ultimo, lasciato in disparte fino ad oggi, è stato chiamato a rinforzare la rappresentativa, in seguito ad accordi presi dal capitano della squadra con la Federazione. La decisione, sulla quale hanno influito i demoralizzanti quanto recenti risultati di alcuni componenti la squadra e il più ponderato esame sulle maggiori possibilità di un Rado, riservato alle sole partite di singolare, è delle più saggie. De Martino, col suo temperamento esuberante, verrà ad arricchire di ossigeno e a rialzare il morale dei compagni e varrà, secondo noi, ad aumentare le nostre possibilità nel doppio, poichè, pure attraverso gli alti e bassi inevitabili ad ogni campione, il doppio rappresenta la sua specialità: lo sa giuocare e bene. Il suo stile sarà pirotecnico finchè si vuole; ma quella stessa mancanza di regolarità crea la prerogativa più efficace del suo giuoco di improvvisazioni ed è la sua forza, poichè disorienta spesso l'avversario.

Gli ultimi allenamenti

Oggi le due squadre hanno ultimato i loro allenamenti. I boemi hanno giuocato di mattina, i nostri nelle prime ore del pomeriggio.

De Stefani ha disputato un singolare con Emanuele Sertorio, terminato con un 6 a 4 in suo favore. Poi Sertorio e De Martino hanno giuocato tre sets con De Stefani e Sabbadini, vincendoli tutti e tre e lasciando nei presenti una buona impressione di potenza e di precisione.

Più tardi, alla presenza dei capitani delle due squadre, si è proceduto al sorteggio degli incontri che avranno inizio domani alle 14 e si svolgeranno in quest'ordine: De Stefani contro Malecek; Kozeluh contro Rado; Sertorio contro Siba; Vodicka contro Gaslini. Il sorteggio è stato, nel complesso, favorevole ai nostri. L'incontro si inizierà invece col duello fra De Stefani e Malecek, duello che, qualora si risolva in nostro favore, varrà ad influire certamente sul morale degli azzurri protagonisti degli incontri successivi. A domani, dunque. Potessimo ancora una volta essere tacciati di pessimisti!

GIULIANO GERDI.

CRONACA CITTADINA

Nei cantieri di Via Roma

Per la fine dell'anno un palazzo nuovo avrà già il tetto - Le demolizioni attorno al Carignano

Da qualche tempo, con l'intensificarsi dei lavori, in via Roma è aumentato anche il numero degli spettatori che, dietro gli assiti e dalla piazza S. Carlo, e da piazza Castello osservano con interesse il quadro di attività e di fervore che presentano particolarmente taluni cantieri.

La prima constatazione che si fa è quella del rapido avanzamento dei lavori nell'isolato dell'ex-Albergo d'Europa. Uno degli impresari costruttori, e precisamente l'ing. Giuseppe Bellardo, ci ha illustrato i progressi compiuti, che hanno presentato notevoli difficoltà nella stessa demolizione, per le poco felici condizioni statiche del vecchio edificio. Ora, condotta a termine la demolizione, anche lo scavo è da tempo terminato, e si è iniziata l'opera di elevazione. Partendo da una solida base di cemento, che si trova a più di nove metri di profondità dal livello stradale, si è posto mano alla costruzione delle poderose colonne, pure di cemento, che costituiscono lo scheletro del nuovo edificio; contemporaneamente si sono proceduti i lavori di muratura delle pareti dei vani sotterranei. Costruita con la soletta di cemento al livello della strada, l'edificio ha cominciato a prender corpo anche esteriormente. Se il gelo non sopravverrà a rallentare i lavori — ci diceva l'ing. Bellardo — alla fine di dicembre, cioè fra meno di tre mesi, si spera di avere completata non solo la costruzione di tutta la muratura, ma anche il tetto. Comunque è certo che entro il prossimo anno 1932 il palazzo della Fondiaria Finanziaria, del quale è architetto l'ing. Momo, sarà interamente completato.

Una vera novità è costituita dalla demolizione, già avanzata, dell'isolato del Teatro Carignano. La demolizione avviene a cura del Municipio, ma la ricostruzione sarà eseguita dai fratelli Chiarella. Certo sarebbe desiderabile che anche qui i ricostruttori non ponessero indugi nell'innalzamento del nuovo edificio, imitando in ciò la Fondiaria Finanziaria, il cui palazzo è prospiciente a quello del Carignano. Il Podestà deve essere assecondato nella sua infaticata azione per il rinnovamento dell'arteria, e non v'ha dubbio che anche i fratelli Chiarella faranno del loro meglio per rimanere nel novero di quei proprietari i quali si sono acquistati titoli di benemerenza davanti alla cittadinanza.

L'isolato di San Federico appare un cantiere sonante di operosità. Qui si lavora senza interruzione, giorno e notte. Mentre si stanno portando a termine gli ultimi lavori di demolizione, si è proceduto ad effettuare eran [illegible] l'area già demolita durante il luglio e l'agosto, prospiciente via Bertola. Quivi una potente escavatrice a vapore, lavora senza posa ad abbattere gli ultimi resti delle mura e dei pilastri di fondazione ed a sconvolgere e triturare il terreno, che gli spalatori caricano poi agevolmente sui carri.

Questa escavatrice a vapore, la quale avvolta di continuo nuvole di fumo nerastro, che pare sorgano dal terreno, tanto profondo è già lo scavo, costituisce un vero spettacolo per il pubblico dei curiosi, che da via Bertola e da piazza S. Carlo assistono a tutte le operazioni compiute dalla macchina, la quale si muove su ruote [illegible] e cingoli. Poche settimane ancora e non solo la demolizione dell'isolato sarà condotta a termine, ma sarà anche completato lo scavo delle fondamenta.

In questi giorni ha ripreso il suo posto di lavoro il signor Tono, l'impresario che è miracolosamente scampato dopo la gravissima disgrazia che gli era accaduta durante i lavori di demolizione, nel mese di luglio scorso.

Anche l'attiguo isolato prospiciente piazza S. Carlo, è completamente demolito. Poche rovine rimangono ancora qua e là, e nella parte dell'area che guarda verso via Principe Amedeo sono già avanzatissimi i lavori di sterro.

Si sa che pure per questi due isolati, la ricostruzione è già assicurata, cosicchè, aiutando, come si è visto, i proprietari del Carignano, gli isolati che risorgeranno fra breve sono a tutt'oggi quattro nel primo tratto della via. Trattative fruttuose sono però avviate anche per l'isolato di San Vincenzo, completamente raso al suolo, e per quello della Rinascente. Quest'ultimo è finora l'unico che non abbia sentito i colpi del piccone, mentre gli altri cinque isolati o sono già scomparsi o stanno per esserlo. Nessuna illusione però si può fare neppure il secondo isolato di testa di piazza Castello; unico superstite, rimarrà tale per poco, chè anche per esso i buoni cittadini e intelligenti finanzieri desiderosi di facilitare al conte Thaon di Revel il suo difficile compito, è da augurarsi non manchino. Vorremmo aggiungere: esistono. Ma non intendiamo compiere indiscrezioni. Il primo tratto della via è ormai completamente avviato. E il Podestà, che non ha l'abitudine di fermarsi, spinge ora a fondo l'azione per il secondo tratto.

Alla Mostra degli « Amici dell'Arte »

Nel salone dei trattenimenti della palazzina della Promotrice di Belle Arti al Valentino, si iniziano con martedì prossimo, alle ore 16, le manifestazioni artistiche che sempre si accompagnano a tutte le Esposizioni. In occasione della 22a Mostra degli Amici dell'Arte e 1a dell'Associazione Donne Professioniste ed Artiste, la Compagnia Piemontese « La stabile » di Torino aprirà la serie dei trattenimenti con uno scelto programma di arte varia. Esecutori dell'interessante manifestazione saranno: signora Dedè di Landa, Ernesto Macario e signora, Carlo Artuffo, Rosetta, Bacci e Franci (tenore). L'orchestra sarà diretta dal maestro Crovesio. I bravi e popolari artisti della « Stabile » costituiscono un'attrattiva che non mancherà di richiamare un folto pubblico. Dopo lo spettacolo il pubblico avrà libero ingresso alle sale dell'Esposizione.

Chiamata di controllo R. Marina

I sottocapi e marinai della classe 1906 dovranno presentarsi col foglio di congedo e documenti di riconoscimento domenica 18 corrente all'Ufficio Leva, via Barbaroux 30 bis, dalle ore 8.30 alle 12 e dalle 14.30 alle 15.30. I ritardatari saranno puniti con l'ammenda da lire 100 a lire 300 (art. 4 della legge 27 marzo 1930, n. 400).

L'assistenza invernale

Il plauso del Duce e delle Gerarchie alle organizzazioni sindacali

Per la spontanea e generosa elargizione di 100.000 lire fatta dai Sindacati Fascisti e Professionisti per l'Assistenza invernale, il Comitato Provinciale, oltre l'espressione del compiacimento della Federazione Nazionale, ha ricevuto i seguenti dispacci di plauso:

Dal Ministro delle Corporazioni S. E. Bottai:

« *Prof. Pietro Gorgolini, Presidente Comitato Provinciale Sindacati Professionisti e Artisti - Torino.* — Esprimo mio vivo compiacimento per gesto solidarietà compiuto da codesto Comitato provinciale professionisti per assistenza invernale. Distinti saluti. — Ministro Corporazioni: BOTTAI ».

S. E. Ricci, Prefetto di Torino, ha inviato la seguente lettera:

« *Pietro Gorgolini, Presidente Comitato P.E.A. - Torino.* — Mi compiaccio vivamente colla S. V. Ill.ma per la patriottica adesione adottata da codesto Comitato per sovvenire ai molteplici bisogni dell'Ente per l'assistenza invernale. — RICCI ».

La Federazione Provinciale Fascista, che già nei giorni scorsi si era pure vivamente compiaciuta in un documento ufficiale dell'attività sindacale spiegata dalla Presidenza dei Sindacati Professionisti e Artisti, si è così espressa:

« La comunicazione che codesto Comitato ha stanziato L. 100.000 per le opere dell'assistenza invernale, mi è giunta molto gradita. A te e a tutti i professionisti giunga pertanto il mio cordiale ringraziamento e il mio sincero plauso. — Il Segretario Federale: ANDREA GASTALDI ».

Saranno diramate particolari istruzioni ai singoli inscritti per i versamenti.

Al telegramma con cui il segretario dell'Unione dei Sindacati del Commercio, cav. Guido Pasella, comunicava al Capo del Governo la deliberazione presa dai dipendenti di contribuire con l'uno per cento delle paghe alla disoccupazione invernale, il Duce, per il tramite di S. E. Bottai, ha espresso il suo alto elogio nei termini seguenti:

« *Ill.mo cav. Guido Pasella, Segretario dell'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti del Commercio - Torino.* — Mi è gradito comunicarle il compiacimento di S. E. il Capo del Governo, per il gesto di solidarietà compiuto dai lavoratori ed impiegati delle categorie del Commercio di Torino, in favore dei disoccupati. Distinti saluti. — Firmato: BOTTAI ».

Pure S. E. il Prefetto e il comm. Andrea Gastaldi, Segretario Federale, a identica comunicazione, hanno così risposto:

« Prendo atto con vivissimo compiacimento generosa deliberazione codesta Unione Provinciale che onora dirigenti, lavoratori e impiegati Commercio torinese. — Firmato: Prefetto RICCI ».

« *Cav. Guido Pasella, Segretario Generale Unione Sindacati Fascisti del Commercio - Torino.* — L'ordine del giorno votato dai componenti il Direttorio di codesta Unione circa il concorso degli impiegati e lavoratori del Commercio a favore dell'Opera Assistenza per i disoccupati mi è giunto molto gradito. Desidero giunga a lei e a tutti coloro che contribuiscono alla lodevole iniziativa il mio vivo plauso e il mio cordiale ringraziamento. Saluti fascisti. — Firmato: GASTALDI ».

La rappresentazione benefica del Circo Busch

Oggi sabato, alle ore 15, avrà luogo il grande spettacolo che il Circo Busch (Giardino della Cittadella) darà a totale beneficio dell'Ente Opere Assistenziali del Partito. La Federazione Provinciale Fascista, come si è già detto, ha preso atto con vivo compiacimento della simpatica e generosa offerta della direzione del Circo Busch.

Per favorire l'affluenza del pubblico di tutti i ceti, i prezzi dei biglietti saranno notevolmente ridotti per coloro che esibiranno la tessera dell'O. N. Dopolavoro. E cioè: posti a sedere L. 2, tutti gli altri posti esclusi i palchi L. 1, palchi L. 7.

Verifica dei veicoli della città di Torino

A datare da lunedì 19 p. v. avrà inizio la verifica e turpazione di tutti i veicoli d'uso industriale, trasporto merci, ed agricoli per la città di Torino. Detta verifica si intende per tutti i veicoli a trazione animale (carri, tamagnoni, barrocci, tombarelli, carribotti, vetture, carrozzini, ecc.) ed a trazione meccanica (autocarri, rimorchi, furgoni, trattrici, ecc.). Tutti i possessori di veicoli sono stati invitati con apposita circolare a presentarsi in una località indicata nella circolare stessa. Per tutti coloro i quali non avessero ricevuto detta circolare, e per coloro i quali avessero dei veicoli in costruzione basterà presentarsi indifferentemente in una delle seguenti località, dove nei giorni 20, 21, 22 ottobre le speciali commissioni di controllo funzioneranno dalle ore 8 alle 12 e dalle 13 alle 17:

1a Strada Bertoulla, presso l'incontro con la strada di San Mauro; 2a Piazza Conte Rebaudengo (ex-barriera di Milano) presso l'Ufficio Poste e Consumi; 3a Corso Grosseto, all'incrocio della via Stradella, capolinea autobus N. 51; 4a Piazzale ex-barriera di Francia, ufficio Poste e Consumi; 5a Corso Stupinigi, ang. via Filadelfia (di fianco al R. Ospizio di Carità); 6a Piazzale ex-barriera di Nizza, presso l'ufficio Poste e Consumi; 7a Peso Po, piazza Gran Madre di Dio; 8a Corso Castelfidardo, dietro lo Stadium; 9a Piazza Cesare Abba, Regio Parco; 10a Piazza Sassari, dietro l'Istituto Salesiano.

I possessori di più di dieci veicoli, i quali desiderano che la verifica avvenga a domicilio dovranno inoltrare domanda in carta semplice diretta all'Ufficio verifica veicoli (via Carlo Alberto, 10, tel. 46-153, 47-402, 50-695). Per i possessori di veicoli a trazione meccanica basterà presentare alla Commissione che per tale verifica funziona quotidianamente esclusi i giorni festivi anche in via Carlo Alberto, 10 il relativo libretto di circolazione. E' fatto obbligo, in base al R. D. L. 2 dicembre 1928, n. 31979, art. 42, 43, 44, ed in base alle disposizioni di S. E. il Prefetto della Provincia di Torino, 10 agosto e 8 settembre 1931, IX, n. 91, 97, divisione 4 R, a tutti i predetti possessori di veicoli di presentarsi alla Commissione di verifica nei giorni e nelle ore sopra indicate affinchè tutti i mezzi di trasporto possano subire la disposta verifica.

La consacrazione della Chiesa dei Ss. Angeli Custodi

Stamattina avrà luogo con una solenne cerimonia, la consacrazione della parrocchia dei SS. Angeli Custodi. S.E. mons. Maurilio Fossati, Arcivescovo di Torino, procederà al grandioso rito alle ore 8 ed alle ore 10 celebrerà la S. Messa. Questa chiesa che è sorta per iniziativa del compianto ing. Giovanni Cravesana e fu aperta al sacro culto nel 1888 e che dal 1901 è retta dal rev. mons. cav. Giovanni Durando, sarà arricchita delle spoglie dei Martiri.

Note sindacali

Il contratto collettivo di lavoro per le Ditte grossiste in carboni

In questi giorni la Federazione Fascista del Commercio e l'Unione provinciale dei Sindacati fascisti del Commercio hanno stipulato il contratto collettivo di lavoro per le aziende grossiste in carboni. Rappresentavano i datori di lavoro il presidente della Federazione on. Vianino ed il presidente del Gruppo professionale signor Malnelto assistiti dal comm. Melodandri della Confederazione nazionale e dal segretario avv. Polotti; i prestatori di opera erano assistiti dall'on. Landi della Confederazione dei Sindacati fascisti e dal segretario dell'Unione cav. Pasella. Il concordato intersindacale contiene la classifica delle categorie dei prestatori; fissa l'orario di lavoro ed i salari, e regola ogni altro rapporto giuridico ed economico fra le categorie. Il contratto collettivo è stato rimesso alle Confederazioni per la prescritta ratifica.

Con questo nuovo patto le associazioni professionali del commercio torinese continuano a completare e perfezionare la regolamentazione corporativa dei rapporti collettivi di lavoro, con ritmo non affrettato ma con manifesta risoluzione di integrare al più presto possibile il complesso sistema dei concordati intersindacali di lavoro per le categorie operanti nella Provincia. Ciò acquista un significato veramente notevole se si valuti come merita la circostanza che tanto i datori quanto i prestatori d'opera non esitano, non ostante le difficoltà economiche del momento, ad osservare il categorico dovere di conferire ai rapporti di lavoro la disciplina contrattuale prevista dalla legge fondamentale corporativa del 1926 e dalla Carta.

Per questa graduale, continua attuazione dei compiti commessi dal Regime alla collaborazione sindacale si ravvisano le prove più eloquenti della maturità sindacale delle categorie del commercio subalpino e della loro consapevole operante disciplina fascista.

Assemblea dei lavoratori di albergo e mensa

Nel salone dell'Unione dei Sindacati Fascisti del Commercio si è tenuta una numerosa assemblea di lavoratori dell'albergo e mensa per la nomina del segretario e del Direttorio del Sindacato Albergo e Turismo e la costituzione con relativa nomina del segretario e dei membri del Direttorio del Sindacato Pubblici Esercizi. L'assemblea presieduta dal segretario dell'Unione, cav. Guido Pasella, con l'intervento del fiduciario addetto signor Nicola Dorigatti, ha esaminate alcune questioni della massima importanza, ed ha quindi proceduto alla nomina dei segretari di categoria e dei Direttori che sono risultati così composti: Sindacato Albergo e Turismo: Ferrara Francesco, segretario, iscritto al P.N.F. dal 1920; membri: Macario Rinaldo, Operto Santino, Marca Giovanni, Demo Luigi, Negro Giovanni, Ormea Pietro, tutti ex-combattenti. Sindacato Pubblici Esercizi: Gavina Ernesto, segretario, iscritto al P.N.F. dal 1922; membri: Peretti Giuseppe, Ostino Luigi, Daffara Francesco, Mussino Eugenio, Consiglio Italo, tutti ex-combattenti.

Una disputa coniugale finita con un colpo di rivoltella

Grida di terrore, frasi irate, sbattere ripetuto di porte facevano, verso le ore 13 di ieri, interrompere il pranzo a molti tra i casigliani di via Po 4; e siccome la chiassata continuava, accennando a crescere di tono e di violenza, parecchi uscivano sui balconi per vedere di dove venisse tanto rumore, quando ad un tratto il secco fragore di un colpo di rivoltella faceva trattenere il respiro a tutti. Ora le grida erano cessate per lasciar luogo a gemiti dolorosi. La scenata era avvenuta nell'alloggio del terzo piano, dove abitano i proprietari della casa, signori Zanetti. Qui si precipitavano tosto, per primi, il signor Vanone ed il signor Pellone che dimorano in alloggi situati sullo stesso piano. Nell'alloggio degli Zanetti tutto era in disordine e chiaramente denunciava la violenza della scena che vi si era svolta.

Una scena emozionante

Fra tanto sconquasso: mobili spostati, sedie rovesciate, soprammobili rotti e sparsi sul pavimento, una scena quanto mai pietosa attirava la commossa attenzione degli accorsi. Sopra una poltrona, in preda a convulsioni, stava una donna ancor giovane, la signora Rosa Martinez Zanetti. Dalle sue labbra uscivano parole sconnesse e gemiti; con le mani si serrava il petto, al costato sinistro, dove una lieve striscia di sangue scendeva a rigare l'abito grigio da passeggio. Presso la donna un uomo, il marito, Fortunato Zanetti di 62 anni si affannava, chiamandola con dolci nomi, chiedendole a gran voce perdono. Ed ancora due domestiche si affrettavano a recar soccorso per quanto loro era possibile nella contingenza e due figlie degli Zanetti, Silvita di 17 anni e Lydia di appena otto, guardavano mamma e babbo con occhi sbarrati, esterrefatti.

In tanto trambusto, nel quale pareva che nessuno avesse la testa a posto e tutti si affannassero senza uno scopo, l'intervento dei due vicini di casa giungeva opportuno a stabilire una certa calma e a ricondurre un poco d'ordine. Due medici, il dott. Lattes e il dott. Pesce, tosto chiamati, arrivavano poco dopo, e visitavano la signora Zanetti. Fortunatamente la sua ferita, prodotta da un proiettile di piccolo calibro, non presentava caratteri di eccessiva gravità, ma i due sanitari consigliavano il trasporto della signora all'ospedale, che avveniva immediatamente con un'automobile.

Anche il marito accompagnava la ferita e, quando in sala di pronto soccorso il medico di servizio giudicava la donna guaribile in poco più di una settimana, egli tirava un gran sospiro di sollievo. Lo Zanetti si rivolgeva allora all'agente di P. S. di servizio Alberti e a lui confessava di essere stato egli stesso a ferire la moglie. L'uomo appariva come inebetito e solo quando gli veniva comunicato che era necessario recarsi in Questura, sembrava riaversi da un lugubre sogno: « E' fatta... andiamo... ». Qui il cav. Sigismondi, capo della II Divisione dava l'incarico dell'interrogatorio al dottor Cannata ed a questi lo Zanetti raccontava come i fatti si fossero svolti. Dai dati desunti da questa deposizione e da notizie direttamente assunte, ecco come si presenta il dramma che pur non avendo avuto, fortunatamente, conseguenze troppo gravi, ha però in sè elementi di grande emotività. Per avere un quadro completo della vicenda, occorre risalire ad anni addietro. Lo Zanetti in gioventù era emigrato in America dove, dopo alquanta traversie, aveva finalmente trovata la giusta strada, fino a raggiungere una certa qual agiatezza. Gli affari, le urgenti necessità della sua vita fatta di febbrile attività l'avevano per molti anni distolto dal pensare seriamente ad accasarsi. Era solo quando ormai nella piena maturità s'era trovato a poter disporre di sè e delle sue sostanze, che aveva guardato innanzi nel tempo e aveva pensato a scegliersi una compagna. La giovanissima Rosa Martinez era allora stata la prescelta e quando a lei egli aveva aperto con il cuore le porte della sua casa, una profonda dolcezza fino allora sconosciuta, pareva essere venuta a rallegrargli l'esistenza. Era presto giunta a recare nuova letizia nella casa la prima creatura, cui egli dava il romantico nome di Silvita. Ormai la posizione finanziaria dello Zanetti era quanto mai brillante e, poichè la nostalgia della Patria lontana si era fatta vivamente sentire, egli tornava in Italia, portando nella diletta Torino la famigliola. Preoccupato di investire in forme di sicuro reddito il danaro portato con sè, egli acquistava la casa di via Po e quindi una villa in collina, villa battezzata « Los Angeles », a ricordo della terra della sua fortuna.

La rivoltella nella borsetta

Un maschiotto, Aldo ed alla fine ancora una bimba, Lydia, nascevano dall'unione dei due che prometteva di continuare felice e tranquilla. Malauguratamente una nube veniva ad oscurare la pacifica esistenza degli Zanetti. La signora dava infatti segni di carattere mutato. Divenuta prima irascibile ed insofferente di ogni cosa, palesava infine di essere in preda a gravi sintomi di mania di persecuzione. Ogni nonnulla aveva nel suo cervello un'eco profonda. Con tutti la donna aveva ragione di rampogna e di rammarico, ma le sue ire le sfogava di preferenza con il marito. Da più di un anno la forma maniaca della donna era giunta a tal punto da inquietare seriamente quanti avevano con lei vincoli di affetto.

Un giorno la donna mostrava a congiunti ed amici un piccola pistola automatica:

— Ecco — essa diceva — questa sarà la mia compagna più fedele... e guai...

Era una minaccia oscura, che sorgeva da quel cervello malato e che si andava a figgere nel cuore del disgraziato marito, il quale d'altra parte non aveva cuore bastante per ascoltare i consigli di amici e parenti e provvedere al ricovero della poveretta in qualche casa di cura, secondo anche il parere di medici alienisti interpellati in proposito.

In questi ultimi tempi le condizioni della Zanetti s'erano andate ancora aggravando ed alle scenate che più frequenti si susseguivano, tenevano dietro periodi di calma relativa, ma caratterizzata da stranezze d'ogni genere.

Il dramma di ieri, scoppiava appunto improvvisamente, provocato da una scenata più violenta di quelle finora accadute. Nulla si può dire di preciso come essa si sia svolta. La signora Zanetti rientrava in casa poco dopo le dodici e, come vedeva il marito, iniziava una disputa che presto prendeva cattiva piega. Le cameriere se ne stavano naturalmente appartate in attesa che si ristabilisse una calma se pur relativa, bastevole per poter metter in tavola; la figlia maggiore si ritirava sul ballatoio con la piccola Lydia, essendo il ragazzo fuori casa, perchè semiconvittore in un collegio. Fra i due presto correvano parole aspre, e come al solito, la donna tentava di avere il sopravvento, minacciando il marito. A questo punto che avvenne?

Il dramma

Come si è detto, la donna portava sempre nella borsetta una piccola rivoltella. Forse, nel parossismo del momento, essa tentò di impugnarla e nell'ansia e nell'accecamento dell'ira ne fece partire un colpo prima ancora di toglierla dalla borsa; oppure il colpo partì durante la colluttazione col marito, che probabilmente tentava di disarmarla; oppure, infine, lo stesso Zanetti, avvicinatosi dalla scenata, impadronitosi dell'arma, sparò, forse senza neppur rendersi conto del gesto che compiva. Poichè nessuno era presente nel drammatico momento, non si possono che formulare ipotesi: l'autorità con le sue indagini potrà stabilire la verità. Ad ogni modo lo Zanetti è stato trattenuto in arresto.

Dei coniugi Zanetti si era diffusamente occupato il nostro giornale nel settembre del 1929. Essi abitavano allora in una villa in regione di Cavoretto, denominata « Villa Los Angeles ». Questa esotica denominazione era stata data alla stabile dagli Zanetti i quali, dopo aver trascorso buona parte della loro vita nella Metropoli californiana, ritornati in patria, avevano scelto quella ridente dimora per godervi la discreta fortuna accumulata con molti anni di lavoro.

Un giorno i coniugi, insieme alla figlia, stavano pranzando in giardino, quando i ladri, servendosi di una scala a piuoli, raggiungevano il tetto del casseggiato e da un abbaino si calavano nell'alloggio, scassinavano un mobile e si impadronivano di 60 mila lire di gioielli. L'unica traccia lasciata nell'alloggio: un paio di scarpe. Su questa scorta si iniziavano le ricerche della Polizia, ricerche che conducevano qualche tempo dopo all'arresto dei ladri.

Borsaiolo colto in flagrante

Lo « chauffeur » Luigi Olivero si trovava l'altro giorno fermo davanti alla sua macchina in via Viotti, quando, sentendo toccarsi, si voltava all'improvviso e vedeva un tale allontanarsi precipitosamente. Subito l'Olivero si accorgeva di essere stato derubato del portamonete che teneva nella tasca esterna della giacca e che conteneva otto lire. Egli intimava al borsaiuolo di fermarsi, e quello con una audacia senza pari, si fermava effettivamente ad una trentina di passi dallo « chauffeur » e lo copriva di contumelie. Ma ad un tratto sospendeva il suo eloquio per riprendere la fuga. Egli aveva veduto comparire il maresciallo di P. S. Madonno, « il papà dei borsaiuoli », che voleva venire avvicinato da lui. Ma Madonno, nonostante l'età, ha buoni garretti, e non manca di tenerli in esercizio. Subito egli si metteva ad inseguire il borsaiuolo e riusciva a raggiungerlo e ad arrestarlo. L'individuo è stato identificato per Antonio Bertolino di Domenico, di anni 32, senza fissa dimora. Egli è stato giudicato per direttissima, e poichè si tratta di un irriducibile professionista, ha riportato un'esemplare condanna: tre anni, sei mesi, tremila lire di multa, e due anni di libertà vigilata in una casa di lavoro. Egli ha pagato ben caro un borsellino contenente otto lire!

Il mercato granario

Il mercato granario mondiale attraversa tuttora una fase di incertezza. Da noi, però, dato lo scarso interessamento al grano estero, i prezzi non subiscono grandi variazioni e ciò è una buona e gradita prova dell'affrancamento dalle produzioni straniere. Ecco perchè la quindicina della pasta dell'Alleanza Cooperativa ha un significato particolare, giacchè essa è anche propaganda di un genere che evidentemente si può dire ormai completamente italiano.

La vita in Pretura

Una « pezza » che va in pezzi

— Dal giorno in cui mi sono fatto confezionare questo soprabito, signor Pretore, le giuro che non ho mai potuto indossarlo. Colpa della stoffa... macchè stoffa! Questa è carta velina. Andrebbe bene per vestire le « girls » sul teatro, ma non una madre di famiglia come me.

La donna che così parla al Pretore-capo cav. Scarpelli, è una bruna graziosa « madamina ». Essa si è recata un giorno in un magazzino popolare di piazza Statuto angolo via San Donato, ed ha acquistato un taglio di seta per farsene un soprabito.

— Avevo chiesto — essa afferma — della seta naturale e mi hanno venduta seta artificiale della peggior specie, tant'è che, quando ho cercato di infilarmi il soprabito, questo si è lacerato sotto le ascelle, come il signor giudice può constatare.

E la « madamina », che viene interrogata non come parte lesa (veramente la parte lesa sarebbe il soprabito), ma come teste, si dispone a spogliarsi del « tailleur » che indossa per infilare il tempo del resto.

Pretore: — Non disturbatevi, signora. Vi crediamo sulla parola.

— Ad ogni modo, guardi — insiste la teste, esponendo il soprabito dinanzi al Pretore. — Questa è seta liquida... si liquefa al solo toccarla.

Un mormorio di protesta si leva a questo punto dal banco degli imputati, dove siedono il signor Fontanella, presidente della Società proprietaria dei magazzini Statuto, la moglie di lui e la commessa Audenino, accusati di frode in commercio.

— Con quella stessa pezza di stoffa — dice la commessa — sono state fatte altre vendite e nessuno ha protestato. E poi la signora ha chiesto della « seta », e dicendo « seta » in un negozio come il nostro, che vende solo seta artificiale (e lo provano i prezzi), non si vuole intendere mai seta naturale.

— Lo dice lei! — interrompe l'acquirente. — Ripeto che quella stoffa me la sono fatta tagliare per seta naturale...

Avv. De Antonio (della difesa): — Avrebbe fatto meglio a farsi tagliare la lingua.

— Lo giuro sulla testa dei bambini.

Avv. De Antonio: — Lasci stare quelle povere testoline innocenti. Non si giura sui bambini: porta disgrazia.

— Porterà disgrazia a lei; io intanto non posso portare il soprabito.

I proprietari del negozio spiegano poi che essi hanno regolarmente venduto un pezzo di seta artificiale, al prezzo esposto sui cartelli, e che la lacerazione dev'essere avvenuta perchè la merce, durante la confezione del soprabito, non deve essere stata trattata coi riguardi dovuti a tale genere di stoffa.

— Quando l'acquirente è venuta a protestare — esclama un'altra commessa, che viene sentita come teste — io le dissi subito, osservando il soprabito: « Lei, per esempio, qui mi ci ha attaccato un bottone troppo grosso... ».

— E' lei che adesso lo attacca al Pretore il bottone! — grida la « madamina » furibonda.

Sfilano altri testi, i quali affermano che in quel negozio la seta naturale non vi è mai entrata nemmeno per sbaglio, e che i proprietari non hanno mai cercato, in nessun caso, di far credere il contrario.

— La merce, che noi vendiamo, è tutta artificiale — esclama una graziosa teste sedicenne.

— Anche le commesse? — commenta in un angolo dell'aula l'avvocato Testera.

Il Pretore, sentite le conclusioni del P. M., dà la parola alla difesa, in nome della quale parlano l'avv. Michelangiolo Bezzolo e l'avv. De Antonio chiedendo una sentenza di piena assolutoria per i tre imputati.

E il Pretore, accogliendo la tesi defensionale, assolve gli imputati per non aver commesso il fatto.

— D'ora innanzi — mormora la parte lesa — quando dovrò comprarmi della seta, andrò in una cartoleria!

Come sono stati truffati alcuni Istituti religiosi

Un nuovo genere di truffa ha ideato e posto in opera uno sconosciuto. Si tratta di un individuo dell'apparente età di 40 anni, di media statura, di corporatura complessa, vestito di un abito grigio scuro e portante in capo un berretto con due filetti rossi e al centro il solo monogramma F. S. Così camuffato può venire facilmente scambiato — come egli desidera — per un addetto alle Ferrovie dello Stato.

Negli Istituti religiosi, che in particolar modo ha preso di mira, per le sue imprese truffaldine, egli si presenta infatti quale impiegato del Reparto bagagli della Stazione.

L'ultima sua... preziosa visita l'hanno avuta i domenicani. La fanfaluca che racconta è sempre la stessa:

— C'è in stazione un baule indirizzato al sacerdote (e qui un nome a casaccio) gravato di assegno di settanta lire.

La cifra varia come il nome volta per volta. In certi casi aumenta ad ottanta e a novanta lire. Lo sconosciuto spiega che bisogna pagar subito la somma perchè la ferrovia possa svincolare il baule e inviarlo all'Istituto. Il nome del sacerdote è conosciuto nell'Istituto, ma poichè vi sono sempre religiosi di passaggio che danno quale recapito un Istituto, così non vengono sollevate difficoltà. Il falso ferroviere intasca il denaro, riempie con la matita copiativa un modulo-ricevuta che rilascia, poi se ne va salutando profondamente! Il colpo è fatto. Il baule viene atteso due o tre giorni, una settimana, poi se ne vien fatta ricerca in ferrovia e si apprende che esso non è mai esistito. La ricevuta è falsa, come falso è il ferroviere che si è presentato all'Istituto.

In queste condizioni non resta che denunciare la truffa, e le denuncie sporte a Torino e a Cuneo sono ormai parecchie. Quest'uomo alterna le sue gherminelle ad Istituti religiosi della nostra città con altre ad Istituti di Cuneo, ed è sperabile, che ormai, scoperto il giuoco possa venire fermato e dopo aver tanto incassato, paghi il giusto tributo alla giustizia.

E. I. A. R. - Radio Torino

Lunghezza d'onda metri 297 - Kw. 7,5

Il programma d'oggi

Ore 8.15, 11, 16.20, 18, 20: Giornale radio — 11.15: Musica varia — 13.15: Dischi — 16.30: Cantuccio dei bambini — 16.55: Rubrica della signora. — 17.5: Musica riprodotta.

Ore 18: Comunicati dei Consorzi agrari — 19.15: Musica varia — 19.40: Com. del Dopolavoro — 19.45: Musica riprodotta — 20: Trasmissione in relais dalla Stazione Radio Vaticana del discorso di S. E. mons. Carlo Salotti (Segretario di « Propaganda Fide ») sullo sviluppo delle Missioni e sulla loro opera civilizzatrice nel mondo — 20.20 (circa): Giornale radio - Lezioni 39.a e 40.a di lingua francese (a mezzo dischi) — 20.45: B. Pellegrini: « Avvenimenti e problemi », conversazione — 21: Serata di varietà: Comica Bernard - Gentile Alati: Poesie dialettali - Tenore Bonilescu, Olga White e Luisa Camia: canzoni - Quartetto a plettro Burdino - Proff. Beretta e Astore: fisarmonica e piano - Nell'intervallo: Libri nuovi — 23.15: Musica da ballo — 23.55: Ultime notizie.

MILIZIA

Convocazione dei premilitari della Legione « Sabauda »

Il console Enzo Galbiati, comandante la 1a Legione Sabauda, ha convocato per domani, domenica, la mattina, alle ore 8, tutti i premilitari dei sette battaglioni, esclusi gli iscritti al ma. Per questi ultimi, appartenenti ai reparti speciali, l'adunata avrà luogo lunedì 19 p. v. alle ore 8, allo Stadium.

Ecco le località dove dovranno affluire i premilitari delle varie compagnie:

1.o battaglione. — 1.a compagnia: Scuola Ricardi di Netro, via Valfrè, 8 - 2.a compagnia: Scuola Fontana, via Bunivà, 16 - 3.a compagnia: Scuola N. Tommaseo, via dei Mille, 19 - 4.a compagnia: Scuola Aporti, via Iuvarra, 6 - 5.a compagnia: Scuola Maria Laetitia, via Moncei, 3 - 6.a compagnia: Liceo D'Azeglio, via Parini, 8.

2.o battaglione. — 1.a compagnia: Scuola Gabelli, via Monterosa, 51 - 2.a compagnia: Scuola Lessona, corso Regio Parco, 19 - 3.a compagnia: Scuola De Amicis, via Cottolengo, 43 - 4.a compagnia: Scuola Parini, corso Ponte Mosca, 26 - 5.a compagnia: Scuola Pestalozzi, via Monte Bianco, 34 - 6.a compagnia: Scuola Muratori, corso Belgio, 10.

4.o battaglione. — 1.a compagnia: Scuola Vittorino da Feltre, via Nizza, 219 - 2.a compagnia: Scuola Silvio Pellico, via Madama Cristina, 102 - 3.a compagnia: Liceo Alfieri, via Giacosa, 12 - 4.a compagnia: Scuola Baynard, corso Valentino, 30 - 5.a compagnia: Scuola Coppino, corso Vinzaglio, 45 - 6.a compagnia: Scuola Monti, via Saluzzo, 56.

5.o battaglione. — 1.a compagnia: Liceo Cavour, corso Tassoni - 2.a compagnia: Scuola Alfieri, via Palmieri, 18 - 3.a compagnia: Scuola Allievo, via Viba, 42 - 4.a compagnia: Scuola Boncompagni, via Galvani, 7 - 5.a e 6.a compagnia: Scuola A. Manzoni, corso Alfacomba, 53.

6.o battaglione. — 1.a compagnia: Scuola Santorre Santarosa, via Malta, 2 - 2.a e 3.a compagnia: Scuola Cibrario, corso Racconigi, 10 - 4.a compagnia: Scuola S. Paolo, via Lancia, 10 - 5.a compagnia Complementare Regina Elena, via Montenegro, 20 - 6.a compagnia: Scuola Santorre Santarosa, via Malta, 2.

7.o battaglione. — 1.a compagnia: Scuola Muratori, via Tripoli, 30 - 2.a compagnia: Scuola Lingotto, strada Riviera, 64 - Compagnia CC. NN. Premilitari: piazzale del Valentino (Castello del Valentino).

1.a Legione « Sabauda ». — Compagnie del 1.o Battaglione C. C. N. N. Ciclisti: Ore 7 allo Stadium in divisa per istruzioni. — Il Legione M.D.I.C.A.T. — Lo Gruppo Art. C. A. « E. Croce »: Tutti i dipendenti dalla 1.a e 2.a Batteria si troveranno alle ore 9, agli Hangars Ansaldo, e quelli dipendenti dalla 3.a Batteria si troveranno alle ore 9 alla Caserma dei Bersaglieri per istruzione. — Lo Gruppo Art. C. A. « G. Fiacta ». — Tutti i dipendenti dalla 4.a Batteria si troveranno alle ore 9, in via Bogino 6, e quelli dipendenti dalla 5.a Batteria si troveranno in via Bogino, 6, alle ore 8.15, per istruzioni. — Corpo Premilitare: Le Fanfare Nere della Legione iscritte al Corso Premilitari, dovranno trovarsi alle ore 9 in piazza d'Armi Nuova, lato Caserma 92.o Regg. Fanteria, per istruzioni. Adunata per reparti costituiti. In caso di cattivo tempo, adunata in via 1a Amedeo, 6 bis, in sede. — Legione Universitaria « Principe di Piemonte ». — I militi inscritti ai corsi premilitari ed i componenti della fanfara (con strumenti), devono trovarsi alle ore 8 precise al Comando di Legione, via Carlo Alberto 10. Uniforme ordinaria. I premilitari non militi devono invece trovarsi alla stessa ora nel cortile del R. Politecnico, via Ospedale, N. 32, per l'istruzione regolamentare. Per l'assistenza spirituale dei premilitari dipendenti e delle CC. NN. dipendenti, tutte le domeniche alle ore 7,30, nella Chiesa di San Filippo (via Maria Vittoria) verrà celebrata la S. Messa dal Cappellano della Legione. — Avanguardisti: 88.a Legione « F. Corridoni ». — 1.a Coorte, alla solita ora. — Centuria Fiat alla Scuola Vittorino da Feltre. — Fanfara e Alpini in piazza Carducci. — 2.a Coorte: Adunata alla solita ora. — Centuria Comando: Via Fontanesi, N. 26 (Casa del Balilla). — Centurie L. Muratori, D'Azeglio e De Amicis alle scuole omonime. — 3.a Coorte: Adunata dei reparti dipendenti (Parini, Gabelli, Lessona, Sclaj) per l'ora solita alla Scuola Parini. — 88.a Legione « F. Baracca »: ore 16, adunata nella nuova sede di via Mongioneto, 42. Ciclisti con macchina. — Reparto autonomo Avanguardisti e Balilla marinai: ore 16, adunata per tutti indistintamente, alla Casa del Balilla, in piazza Bernini. Di rigore la divisa regolamentare.

Convocazione dei panificatori

Tutti i panificatori di Torino sono invitati ad intervenire all'assemblea generale del Gruppo « Panificatori ed Affini », indetta per martedì 20 corrente alle ore 17 precise, nei locali della Cooperativa Industriale Panificatori, via Maria Vittoria 27. L'ordine del giorno che sarà trattato porta argomenti della massima importanza.

Note scolastiche

Premiazione alla Mostra delle opere del Maestro. — Domenica 18 corr., alle ore 10, avrà luogo nei locali del Dopolavoro Pubblico Impiego (Palazzina delle Glicini, Valentino), la premiazione degli espositori che parteciparono alla prima mostra delle « Opere del maestro » - Torino. Tutti i soci delle sezioni di Torino e della Provincia sono invitati a partecipare.

Scuola serale T. Rossi di Montelera. — Il termine delle iscrizioni è stato prorogato a tutto il 27 corrente.

Combattenti Gruppo « Monte Nero ». — Per importanti comunicazioni tutti i soci sono convocati in sede per questa sera sabato 17 corr., ore 21.

Collocamento di mano d'opera

CERCANSI: 3 apprendisti meccanici, anni 13-15. — 2 operai provetti dei quali 1 per montatore Godier, l'altro cucitore guardolo (calzaturificio). — 1 chauffeur provetto [illegible] — Una confezionista maglieria. — Una parrucchiera. — Una per bisteraggio. — Una assistente (sartoria da uomo) operaie provette. — 2 aiutanti sarte per signora abilissime. — Una confezionista sarta provetta. — 1 apprendista doratore (gioielleria). — Impermeabilista provetta. — 2 provette cucitrici a mano adatte a cucire sul duro anni 20-30. — Una macchinista macchine rettilinee maglieria. — N. 300 (trecento) manovali terrazzieri, inscritti al collocamento, residenti in Torino città da almeno cinque anni (documentare residenza e condizioni di famiglia). — Per lucci Torino: Montatura termosifone, provetto.

Gli interessati inscritti al collocamento, possono passare oggi 17, per essere avviati al lavoro.

Stato Civile

16 Ottobre 1931 - IX.

NASCITE 20: Maschi 7, Femmine 13.

MORTI 28: Lechiancolo Maria m. Gallo, d'anni 17, di Mentone, casalinga, via Bongiovanni, 2 — Basadonna Michelangelo fu Bartolomeo, id. 77, di Moncalieri, agiato, corso Raffaello, 29 — Coriolano Luigi fu Serafino, id. 30, di Chieri, orefice, corso Principe Oddone, 18 — Mirabile Guido fu Pietro, id. 53, di Asti, pensionato, via Consolata, 15 — Ribero Purina m. Beccaris, id. 35, Rivarolo Canavese, casalinga, via S. Tommaso, 27 — Bono Giuseppe fu Gratis, id. 68, di Torino, commerciante, via Cibrario, 63 — Rimperati Maurizio fu Giovanni, id. 45, di Crema, pensionato, corso Parigi, 82 — Furiani Giovanna ved. Boria, id. 67, di Udine, pensionata, via Galvani, 15 — Virano Margherita ved. Capra, id. 80, di Poirino, casalinga, via Monginevro, 24 — Rabbi Maria ved. Caracciolo, id. 83, di Pinerolo, casalinga, via Cuneo, 27 — Levi Olga in Cassin, id. 50, di Torino, agiata, corso Galileo Ferraris, 131 — Ortolano Emilio fu Domenico, id. 51, di Caprigilo d'Asti, commerciante, via Pollenzo, 44 — Borra Giuseppe fu Amanzio, id. 65, di Rivalta, fabbro, corso Emilia, 5 — Olaniero Caterina di Giovanni, id. 1, di Torino, piazza Baudenengo, 18 — Imberti Costanzo fu Andrea, id. 69, di Torino, fuochista, corso Ponte Mosca, 6 — Picco Luigia fu Giovanni, id. 51, di Torino, casalinga — Borra Antonio fu Domenico, id. 65, di Valpiano, muratore — Innocenti Ida m. Cerrea, id. 48, di Sambuca Pistoiese, casalinga — Rinaldo Teresa m. Brunetta, id. 61, di San Francesco al Campo, donna servizio — Fantone Lidia di Domenico, giorni 1, di Torino — Fassi Arnaldo fu Giuseppe, di anni 68, di Sarigliano, verniciatore — Porro Eugenio fu Amadio, id. 78, di Basilia Mondovì, meccanico.

Totale morti 28 di cui a domicilio 19; negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 5.

Seguendo la Cronaca

PELLICCERIE

Laboratorio F.lli Giorgi, via Franc. da Paola 16: mantello persiano L. 2800; visonetto 1600; zampe persiano 1600; rat-loutre 2650; talpa 450.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. comica A. Gandusio, L. Almirante). — Ore 21,15: « Il battiloro », di E. Fain.

ALFIERI (Comp. della « Commedia »). — Ore 21,15: « Pietro e Jack », di F. De Croisset.

VITTORIO EMANUELE (Comp. Fiepolo di M. Casaleggio). — Ore 21: « La poupée », di M. Ordonneau, [illegible] E. Audran.

BALBO (Comp. d'Arte R. Viviani). — Ore 21,15: « Napoli tascabile », di R. Viviani.

ROSSINI (La Stabile di Torino). — Ore 21,15: « Fanije 'l monument », di C. Trinchero, musica di V. Fiorillo.

GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: « Via fori ».

ESPOSIZIONE AL PALAZZO DELLA PROMOTRICE AL VALENTINO. — Aperta tutti i giorni, ore 9-12 e 14.30-18.30.

CHIARELLA — Ore 21: « Wunder Bar ».

GAY-DANZE: Lemoni Roma. 21: trattenimento.

BARBERIS-DANZE: Ore 21 Serata danzante.

Spettacoli di domani

CARIGNANO: ore 15,15: « Il battiloro »; 21,15: « La via d'Hoolbrown », di F. Gavault. — **ALFIERI**: ore 15,15 e 21,15: « Pietro e Jack », di F. De Croisset. — **VITTORIO EMANUELE**: ore 15,15 e 21,15: « La poupée », di M. Ordonneau, musica di E. Audran. — **BALBO**: ore 15,15 e 21,15: « Napoli tascabile », di R. Viviani. — **ROSSINI**: ore 15,30 e 21,15: « Fanije 'l monument », di C. Nicola e V. Fiorillo. — **GIANDUJA**: 15 e 21: « Via fori ».

CHIARELLA: 15 e 21: Schwarz « Wunder Bar ».

I divertimenti

Il « Wunder Bar » presentato dai Fratelli Schwarz al POLITEAMA CHIARELLA

In veste nuovissima e con originalità di « trovate » si avvia alle sue ultime repliche. Tutte le sere grandi applausi a Loay, Milly, Mity, Totò e a tutte le indovinate attrazioni che si presentano nelle forme più impensate e divertenti. Il *Wunder Bar* è uno spettacolo caratteristico e tutti i buongustai del teatro lo vorranno conoscere.

Spettacoli cinematografici

GHERSI: « Alle stelle dell'impero », R. Muller, Otto Gebühr, cartoni animati. **VITTORIA**: « Il bacio del cavaliere » Maynard. **ITALA**: « Il Re di Parigi », Ivan Petrovich. **SPLENDOR**: « Nella tempesta » J. Barrymore. Lunedì: « Febbre dell'oro » Charlot. **IDEAL**: « Fra Diavolo », Tenore Pattiera. **ALPI**: « La spia », Myrna Loy e W. Baxter. **STATUTO**: Conquista dell'America, Chevalier. **BORSA**: « La bodega », di Blasco Ibañez. **PRINCIPE**: « L'ondata dei forti », R. Arlen. **SAVOIA**: « Giustizia sui ghiacci », Sonoro. **AMBROSIO**: « L'amante di mezzanotte », Jeannette Macdonald. Grande successo.

Centralini: Redazione e Cronaca [illegible] Edizioni: 1-Annunci [illegible] 1-Seguendo la cronaca [illegible]

ULTIME NOTIZIE

Brüning ottiene 25 voti di maggioranza

e gli hitleriani abbandonano di nuovo il Reichstag

I tedesco-nazionali diffidano le Potenze a contrarre accordi con l'attuale Governo, poichè non li riconosceranno in caso d'andata al potere - Dichiarazioni del Cancelliere - La Camera aggiornata al 23 febbraio

Berlino, 16 notte.

Le previsioni fatte ieri e durante tutta la giornata di oggi fino all'ultimo momento della discussione sull'esito della battaglia parlamentare del Gabinetto Brüning sono state confermate dai fatti. Alla fine della giornata, la battaglia si chiude con la votazione della fiducia, o più precisamente in maniera negativa col rigetto della mozione di sfiducia, con una maggioranza favorevole al Governo di 24 voti. A dire il vero, all'ultimo momento le previsioni generali erano per la maggioranza di una quindicina di voti al più; ma il moto accelerato della fine di ogni battaglia parlamentare ha finito col trascinare ancora un'altra decina di pietruzze.

La seduta si è aperta poco dopo mezzogiorno, e si è subito iniziata con le dichiarazioni di voto dei vari partiti. Da queste dichiarazioni a mano a mano risultava il definitivo schieramento dei partiti in seguito alle ultime trattative con il Cancelliere e alle ultime consultazioni delle frazioni rispettive. In complesso si delineava subito la situazione seguente: per il Gabinetto erano i social-democratici, i democratici — cosidetto partito di Stato — i cristiano sociali, alcuni piccoli frammenti di gruppi di sinistra o isolati, e infine il partito economico in seguito a una deliberazione presa all'ultimo momento; contro il Gabinetto rimangono i nazional-socialisti, i tedesco-nazionali, i comunisti, il partito dei contadini e i populisti.

I populisti e gli «economici»

La situazione si è mantenuta sorpesa fino all'ultimo momento per l'atteggiamento indeciso dei due partiti medi, il populista e il partito economico, dalle cui decisioni in ultima analisi dipendevano le sorti del Governo e dalla cui condotta sono dipese le oscillazioni — del resto minime — fra le previsioni e i risultati. Soltanto oggi, proprio mentre la votazione era cominciata, si erano sapute le decisioni dei due partiti. In quanto al partito populista, la frazione riunita aveva preso la deliberazione di confermare l'ostilità — in via di principio — della direzione del partito al Gabinetto, ma tuttavia non ha voluto prendere una deliberazione costrittiva per i suoi membri di votare compatti contro il Governo, lasciando loro quindi una relativa libertà di azione. Tale decisione la frazione ha preso evidentemente per non provocare scissioni nel suo seno: ed è avvenuto così che un certo numero di suoi membri si è condotto diversamente dal grosso della frazione, e questo ha determinato le oscillazioni suddette fra le previsioni e il risultato in favore del Gabinetto. Ma quello che ha precipitato la situazione a favore di questo e che aveva determinato le previsioni ottimiste all'ultimo momento, era stata la decisione — anche essa riservata fino all'ultimo — del settore del partito economico. Questo, riunitosi mentre il voto era cominciato, decideva di votare a favore, e il deputato Mollath leggeva subito nella seduta a nome del partito la deliberazione presa la quale è estremamente interessante.

La dichiarazione afferma che il partito economico intende essere considerato fra i partiti che si attribuiscono il titolo di nazionali, e quindi ha lungamente esaminato la questione di schierarsi per le Destre votando per la mozione di sfiducia; all'uopo esso si è tenuto in contatto e ha condotto ripetute trattative con il Cancelliere e con il Centro da una parte, e con i capi dell'opposizione nazionale Hugenberg e Hitler dall'altra, allo scopo di rendersi completamente esatto conto delle varie situazioni e delle possibilità che potrebbero venire a determinarsi come conseguenza del voto odierno e poter così assumere con senso di responsabilità una norma di azione. Il risultato di queste indagini, trattative e riflessioni, è stato che il partito è venuto alla convinzione che — dopo una eventuale sconfitta del Gabinetto Brüning — sarebbe stato inevitabile un esperimento di destra, ma che anche questo esperimento di Governo delle Destre non avrebbe potuto reggersi senza l'appoggio del Centro, appoggio che per altro il Centro — come risulta dalla sua deliberazione di ieri — fin da ora dichiara di non volere concedere; dunque un Governo di Destra, per ora, non si reggerebbe. E siccome il partito economico è convinto che, fallendo l'esperimento di destra, si verrebbe inevitabilmente a un avvento del bolscevismo, così per evitare quest'ultimo guaio ha deciso di evitare tutto questo trambusto consentendo al Gabinetto Brüning di continuare ancora la sua opera di Governo, votando quindi contro la mozione di sfiducia.

L'assemblea ha ascoltato con estrema e spasmodica tensione la lunga, tortuosa e sottile dichiarazione del rappresentante degli economici fatta tutta di supposizioni gratuite e temerarie — e da cui in sostanza dipendeva ormai tutta la situazione —; e quando alla fine tutto si è concluso con la dichiarazione che il partito votava per il Governo la tensione degli spiriti si è scaricata in una generale risata. E' tornato così il bel tempo.

Le dichiarazioni del Cancelliere

Si è alzato quindi a parlare sotto questo cielo rasserenato il Cancelliere Brüning, mentre i nazional-socialisti e i tedesco-nazionali si assentavano dall'aula per dimostrazione.

Il Cancelliere, nel suo discorso, ha ringraziato gli oratori anche quelli della opposizione nazionale, e specialmente quelli dei nazional-socialisti per le espressioni di stima rivolte alla sua persona. Si dichiara quindi dolente della condotta del partito agrario di cui, egli dice, non ha mai trascurato le richieste in favore dell'agricoltura. Ha polemizzato poi contro i populisti e si è difeso contro il rimprovero delle Destre di non volere un Gabinetto di concentrazione. Ha sostenuto però essere, in Germania, impossibile governare, con fronte chiuso, contro le masse operaie. La linea da tenere in Germania sarà sempre quella del pareggio fra le parti e le classi, e non quella della soppressione dell'una o dell'altra. A questo fine egli si è ispirato nel limitare la base politica e parlamentare del Gabinetto, rendendolo il più possibile al di sopra dei partiti, e a questo fine si ispira soprattutto l'idea di costituire un Consiglio economico che il Presidente del Reich ha annunziato nel suo messaggio e che il Presidente stesso presiederà.

Il Cancelliere ha preso quindi in esame l'ipotesi, teoricamente possibile, dell'avvento di un Governo di destra.

«Un simile Governo — ha detto — se vorrà arrivare alla liberazione della Germania, non potrà fare altro che continuare sulla via da noi finora battuta. Ma esso dovrà sempre progressivamente fare delle dichiarazioni, per sgomberarsi il terreno dalle diffidenze estere che l'attuale Governo non ha bisogno di fare».

Il Cancelliere si riferisce quindi alla lettera aperta rivoltagli da Hitler, nel suo giornale, e precisamente al punto in cui Hitler gli rimprovera come fallito il piano di far precedere il risanamento finanziario al programma della revisione.

«Mio compito — dice — era anzitutto di ricostruire la compagine finanziaria della Germania, per poter continuare a vivere. Il mio Governo, per la prima volta da quando la Germania paga le riparazioni, ha pagato con le proprie risorse, e non con prestiti, ma ciò non è più possibile. O ci si dà il denaro, per riaverlo poi sotto forma di riparazioni, ovvero ci si dà la libertà di pagare le riparazioni con una gigantesca eccedenza delle esportazioni. L'una e l'altra cosa non possono però durare in eterno. Col sistema di adempiere, senza ricorrere a crediti esteri, si vedrà chiaramente che le riparazioni non possono essere pagate. Credo che il metodo scelto per convincere l'opinione pubblica del mondo sulla vera situazione della Germania sia più efficace che certe dichiarazioni di partito. Manifesti e memoriali non convinceranno il mondo: convincente sarà solo un Governo il quale abbia il coraggio di scoprire le carte, e di non dire che esso vuol romperla, di un colpo, con tutto ciò che è stato imposto alla Germania. Questo nostro metodo non è nuovo: esso è stato sempre seguito dai popoli vinti, per arrivare al successo».

Dopo le dichiarazioni del Cancelliere ha ripreso la parola il rappresentante dei tedesco-nazionali deputato Schmidt per una dichiarazione di risposta, dichiarazione che aveva preparato per iscritto, e che ha letto. In essa si afferma che il mantenimento di questo Gabinetto — significando la eliminazione del Reichstag — espone il Paese al pericolo di scivolare in uno stato di caos. L'insuccesso del Gabinetto, malgrado i pieni poteri, che nessun altro Governo ha mai avuto in tale misura, è evidente. Il Gabinetto doveva risanare la finanza e l'agricoltura, e doveva redimere l'oriente tedesco; ma non ha fatto nulla di ciò. La dichiarazione accusa il Governo di essere alle dipendenze della social-democrazia. Il fallimento della politica estera è poi troppo evidentemente suggellato dal fiasco dell'Unione doganale con l'Austria e dal conseguente ritiro del Ministro Curtius. Il pericolo è ora nelle imminenti trattative internazionali, nelle quali il Gabinetto non potrà che eternare il tributo di guerra, e la non parità del disarmo.

A questo punto il rappresentante delle Destre, solennemente dichiara che mette in guardia l'estero che la Destra tedesca — se verrà al potere — non riconoscerà i nuovi legami internazionali che eventualmente questo Governo dovesse assumere. Dopo queste dichiarazioni si è venuti alla votazione della mozione di sfiducia che ha dato il seguente risultato: 270 favorevoli alla mozione (cioè contrari al Governo) 295 contrari alla mozione (cioè favorevoli al Governo); 3 astenuti. Il Governo ha dunque 25 voti di maggioranza.

Alla votazione della mozione di sfiducia seguono le votazioni di altre mozioni di sfiducia personali contro i Ministri Gröner, Stegerwald, Schiele, e tutte sono egualmente respinte. Viene quindi in votazione la mozione nazional-socialista per la richiesta al Presidente del Reich di sciogliere il Reichstag e di indire le nuove elezioni. Viene anche essa respinta con 320 voti contro 252. Indi si vota la mozione, pure nazional-socialista, per la revoca delle ordinanze finora in vigore, respinta anche con 336 voti contro 233. E così pure è respinta la revoca dell'ultima ordinanza.

Un colpo di scena è riservato in ultimo. Il deputato Frick, capo della frazione nazional-socialista, si alza e dichiara che, dato il risultato della votazione, la frazione nazionale-socialista non ha più nulla da fare al Reichstag e si ritira come già precedentemente dai lavori parlamentari.

La seduta quindi è tolta ed è ripresa alle 20,15 per votare senz'altro il rinvio al 23 febbraio, rinvio che è approvato.

G. P.

Un messaggio del Papa

alla Chiesa di Spagna

Città del Vaticano, 16 notte.

Il Papa ha incaricato il Nunzio apostolico a Madrid mons. Tedeschini di fare al più presto conoscere ai Cardinali arcivescovi, vescovi, sacerdoti, secolari e regolari, e a tutti i fedeli figli della Chiesa di Spagna quanto appresso:

1) che come Egli è stato con loro in questi ultimi tempi così lo è più che mai in questi giorni, dividendo con loro i danni e le pene del presente, le minaccie e i pericoli per l'avvenire;

2) che con tutta l'energia voluta dal Suo ministero apostolico altamente protesta contro le molteplici offese inflitte ai sacrosanti diritti della Chiesa, che sono i diritti di Dio e delle anime;

3) che avendo egli, con recente lettera enciclica, invitato l'Episcopato e i fedeli dell'orbe cattolico a pregare per gli universali bisogni del momento e proponendosi di associarsi alle comuni preghiere e di offrire, a tale intenzione, il sacrificio della Messa nella Basilica Vaticana la domenica di Cristo-Re, invita pure tutti quanti a unirsi fra loro e con lui nella speciale intenzione che cessi la grande tribolazione che affligge la Chiesa e il popolo fedele della diletta Nazione spagnuola.

Le elezioni inglesi

Verso una schiacciante vittoria

della coalizione governativa

Londra, 16 notte.

Sessantacinque candidati sono stati oggi dichiarati eletti automaticamente per il fatto di non aver contro di sè alcun avversario. I neo-eletti sono: quarantasei conservatori, nove nazional-liberali del gruppo Simon, sei laburisti e quattro liberali del gruppo Lloyd George.

Durante questa giornata sono stati conclusi vari accordi, in base ai quali altri candidati liberali e laburisti nazionali hanno ceduto il posto della lotta a candidati conservatori, e questo spostamento delle cifre delle candidature — in favore della Destra — ha determinato un nuovo rialzo delle cifre relative alla maggioranza governativa nelle scommesse elettorali allo «Stock-Exchange». La maggioranza in favore del Governo nazionale era scesa, negli ultimi giorni, in queste scommesse, da 300 a 150. Oggi è risalita d'un colpo a 175.

Una vittoria travolgente del Governo è prevista da tutti gli scommettitori, e la sensazione che il Partito laburista si avvii verso la più clamorosa «débacle» della sua storia può dirsi diffusa in tutte le classi del Paese. La sensazione è dovuta al fatto che, in realtà, le elezioni si sono trasformate — a causa del metodico abbandono della lotta da parte dei rappresentanti dei Partiti medi — in uno scontro diretto fra Destra e Sinistra: la prima appoggiata dai liberali e laburisti nazionali, la seconda priva di qualsiasi appoggio.

Come prevedevamo ieri, molti candidati comunisti si sono ritirati dalla lotta non essendo riusciti a racimolare le 150 sterline che la legge esige vengano depositate all'atto dell'iscrizione ufficiale delle candidature. MacDonald ha suscitato perplessità fra i funzionari di Seaham consegnando loro sessantamila marchi tedeschi del tempo dell'inflazione, e dicendo loro:

— Questo è il salario versato in Germania ad un operaio per un giorno di lavoro.

Poi ha tratto di tasca centocinquanta fogli da una sterlina, e li ha depositi sul tavolo ridendo e aggiungendo:

— E questi sono buone e solide sterline britanniche.

Henderson, che finora aveva avuto contro di sè un avversario conservatore, si è visto comparir dinanzi un nuovo avversario comunista, il quale ha pagato centocinquanta sterline per il privilegio di rappresentare il comunismo nel collegio di Burnley.

Le candidature notificate oggi sono 1298, così suddivise: conservatori 522, laburisti 522, liberali 120, liberali del gruppo Simon 42, laburisti nazionali 21, comunisti 25, nuovo partito Mosley 24, indipendenti 24. Fra questi ultimi sono compresi i nazionalisti scozzesi, i nazionalisti irlandesi, gallesi, ed un socialista indipendente.

In quattrocentonove collegi avverranno scontri fra due candidati, uno governativo e uno laburista; in centoquattro collegi si presentano tre candidati; in sedici, quattro; e in uno, cinque.

Laval invia messaggi di pace

dal piroscafo che lo conduce in America

Parigi, 16 notte.

Il Presidente del Consiglio, Laval, è partito da Le Havre a bordo dell'«Ile de France», alle 12,30, dopo essere stato oggetto, da parte della popolazione del gran porto della Manica, d'una calorosa manifestazione di simpatia. Al saluto rivoltogli dal sindaco e dal presidente del consiglio generale, che gli aveva augurato di fare «un viaggio felice, utile e fecondo per gli interessi della Francia» e del presidente della Camera di commercio, Laval ha risposto con una breve allocuzione nella quale, dicendosi grato dell'accoglienza ricevuta, aggiungeva:

«Parto per Washington con l'intenzione che mi ha guidato a Londra, a Parigi ed a Berlino, lavorando per una collaborazione sempre più stretta tra la Francia e gli Stati Uniti. E' per il consolidamento della pace che voglio lavorare, ed è con questa parola che desidero terminare».

Non appena Laval ebbe posto piede sul ponte del grande transatlantico, gli venne consegnato il telegramma che il Ministro degli Esteri, Briand, gli aveva inviato da Ginevra:

«Nel momento in cui vi imbarcate, mio caro presidente ed amico, voglio inviarvi i miei migliori saluti di buon viaggio, e tutti i maggiori voti che formulo per il successo della vostra azione in America».

Laval rispose subito con questo radiotelegramma:

«Rappresentante della Francia al Consiglio della Società delle Nazioni a Ginevra. Mio caro presidente ed amico sono stato lieto di ricevere i vostri auguri. Da parte mia formulo voti ardenti affinchè voi riusciate a Ginevra nella vostra azione per la pace mentre io assolverò la mia missione per una cooperazione sempre più stretta fra gli Stati Uniti e la Francia».

L'«Ile de France» è salpato fra gli applausi della folla che gremiva il molo scortato fino al largo della costa francese da velivoli. Uno dei piloti è riuscito a lanciare sul ponte del transatlantico un magnifico mazzo di fiori con nastri tricolori destinato a Laval, e recante la seguente iscrizione: «La Francia rimarrà grande in un mondo pacificato».

Tre ore dopo, al largo, l'«Ile de France» si è incontrato con il piroscafo «Paris», che faceva ritorno all'Havre da New York. Laval ha voluto inviare il suo ultimo saluto alla Francia con questo radiogramma spedito da bordo:

«Invio il mio amichevole saluto al comandante, all'equipaggio ed ai passeggeri del piroscafo «Paris». Ho lasciato la terra francese per recarmi a Washington dove compiro una grande missione: rendere ancora più salda la cooperazione fra i due grandi Paesi, gli Stati Uniti e la Francia e ricercare con il Presidente Hoover i mezzi per ricondurre la fiducia e consolidare la pace nel mondo».

Laval è accompagnato, nel suo viaggio, dalla figliola, signorina José Laval, ma è inesatto che essa sia per il padre una collaboratrice, e che in America gli dovrebbe servire da interprete. E', invece, un viaggio di diletto che Laval ha offerto all'unica figliola che adora. Del resto i problemi della politica sarebbero troppo pesanti per i vent'anni della giovinetta, che consacra i suoi momenti di ozio all'automobile, al tennis ed all'equitazione. Essa ha approfittato del viaggio paterno per vedere l'America. Essa è accompagnata dalla signorina Guillmier, figlia del direttore dell'Agenzia «Havas», e dalla signorina Claudel, della dell'Ambasciatore di Francia a Washington.

Le proposte del Ministro Balbo

alla seduta conclusiva di Bucarest

Alta onorificenza romena al Quadrumviro

Bucarest, 16 notte.

La Conferenza tra i Ministri dell'Aeronautica ha chiuso i suoi lavori. E' stato pubblicato un comunicato che constata come gli studi dei rispettivi punti di vista, da parte dei delegati alla Conferenza, abbia permesso di giungere a un perfetto accordo di idee in rapporto agli importanti problemi inscritti all'ordine del giorno che i rappresentanti delle quattro Nazioni hanno deciso di sottoporre all'esame e all'approvazione dei Governi dei 33 Stati aderenti alla Federazione Aeronautica Internazionale. La Conferenza ha studiato le questioni relative al passaporto per apparecchi da turismo, alla riduzione ed alla unificazione delle tasse di atterraggio per gli stessi apparecchi, alla autorizzazione di trasportare armi da caccia con munizioni limitate alla riduzione delle zone interdette, ed ai mezzi per ottenere l'unificazione delle formule sul coefficiente di sicurezza.

Al termine della seduta, il Generale Balbo ha formulato la proposta, alle Potenze aeronautiche rappresentate alla Conferenza, perchè prendano l'iniziativa di riunire in un solo ufficio, presso la Società delle Nazioni, tutte le diverse associazioni internazionali che si occupano di questioni relative all'aeronautica.

La proposta sarà esaminata dai rispettivi Governi che faranno conoscere le loro risposte prima del 10 gennaio. La Conferenza ha inoltre deciso che le conclusioni alle quali essa è pervenuta, con il voto unanime dei propri membri, siano comunicate alla Federazione Aeronautica Internazionale, prima della riunione di Parigi, che avrà luogo a gennaio.

I delegati italiani, francesi e tedeschi alla Conferenza si sono recati a Sinaia, partecipando ad una colazione offerta loro da Re Carol, nel Castello di Pelesh. Prima della colazione, Re Carol ha ricevuto in udienza privata il Ministro Balbo, intrattenendolo in cordiale colloquio per un'ora, e rimettendogli la Commenda della Virtù Aeronautica, altissima onorificenza romena di cui sono insignite soltanto delle personalità della aviazione mondiale.

Il Sovrano ha consegnato inoltre la Croce d'oro della Virtù Aeronautica al generale Tedeschini, ai maggiori Cagna e Liberati, assegnandola altresì al colonnello Pinna, ai capitani Giordano e Bonino, ed al tenente Colangeli.

I delegati aeronautici hanno visitato le officine di costruzioni aeronautiche a Brassov.

Il generale Balbo ha compiuto il percorso Sinaia-Brassov a bordo di un'automobile pilotata dal principe Nicola.

I milioni del gelatiere

Anche lo spirito di Paganini

evocato da Scala e compagni

Londra, 16 notte.

A Dublino si continua a parlar di spiriti. Le persone che assistettero a sedute spiritiche in casa Costantino aumentano però di giorno in giorno. Oggi Gaetano e Luciano, un negoziante in tessuti di Napoli, ha parlato un po' in italiano ed un po' in inglese di queste sedute, ma non ha recato nessuna nuova luce sulle capacità medianiche di Scala. Egli ha suscitato molta ilarità fra il pubblico, ed anche molte simpatie, quando il Giudice gli ha chiesto:

— Da quanto tempo siete in Inghilterra?

Il teste ha tratto di tasca il passaporto e si è sprofondato in un meticoloso studio dei bolli delle autorità portuarie britanniche.

— E' una fortuna — gli ha detto il Giudice — che abbiate in tasca il vostro passaporto, poichè, a quanto vedo, senza di esso, non sapreste se siete in Irlanda od in Italia.

Luciano ha terminato la sua breve deposizione, riassumendo sentenziosamente e giustamente l'intero dibattito:

— La verità, signor Giudice — egli ha detto — è che gli italiani sono un popolo innocente, anzi il più innocente popolo della terra.

Poi è venuta una signora inglese la quale assistette pure alle sedute medianiche e si fece sgridare da Scala perchè rideva mentre egli evocava le ombre di Rasputin e di un certo «Pukeninny». A quest'ultimo, Scala chiese di alzare il tavolino per indicare se i tre italiani sarebbero usciti vincitori della lotteria. Il tavolino, sotto la spinta di «Pukeninny», si è alzato due volte.

Un parrucchiere, a nome Vincenzo Vecchione, ha però chiarito l'identità del misterioso spirito. Si trattava niente altro che del violinista Paganini. Mentre si manifestava la sua presenza nella stanza, dal grammofono si sprigionavano, a quanto ha detto il teste, le note di una marcia funebre.

— Ma questi spiriti li avete visti? — ha chiesto il Giudice al teste.

— No. Degli spiriti ve n'erano però in abbondanza nella stanza, poichè ho visto una bottiglia piena di whisky.

Il pubblico, a questo punto, è scoppiato in una fragorosa risata, ed è stato richiamato all'ordine dal Presidente.

E' stato quindi chiamato a deporre Francesco Simeoni, il quale ha ostinatamente confessato di avere obbligato il tavolino a rispondere ai richiami di Scala, muovendolo col suo piede. Il giudice ha posto varie domande al teste, e, fra l'altro, gli ha chiesto se Scala e Antonio fossero dei fascisti.

— Non so se siano fascisti. Io però lo sono e ne sono fiero — ha risposto Simeoni.

Al termine della sua deposizione egli ha fatto il saluto fascista al giudice e rivolgendosi agli avvocati ed ai magistrati, ha detto: «Fascista, e orgoglioso di esserlo».

Un legittimista ucciso a Barcellona

durante le esequie per Jaime di Borbone

Barcellona, 16 notte.

Stamane, dinanzi alla cattedrale di Barcellona, mentre si celebravano solenni onoranze funebri per Don Jaime di Borbone, si è accesa una violenta zuffa fra gruppi di giovani legittimisti e antielericali.

Quando maggiore era il fervore della rissa si è improvvisamente udito uno sparo. Cadeva mortalmente ferito un legittimista.

La forza pubblica, prontamente intervenuta, ha ristabilito l'ordine.

Vercellese evaso dalla Guiana

Genova, 16 notte.

Gli agenti della squadra mobile hanno tratto oggi in arresto certo Francesco Besatti d'anni 34 da Vercelli, ricercato per contravvenzione alla vigilanza speciale. Il Besatti è un pericoloso pregiudicato evaso dalla Guiana francese.

---

34 mila operai occupati in nuovi lavori ferroviari

Roma, 16 notte.

Nei lavori in corso sulle linee ferroviarie al nord di Roma, sono attualmente occupati 20.302 operai; nei lavori a sud di Roma, 9137.

Nella costruzione di case economiche per ferrovieri e postelegrafonici ed edifici pubblici, sono occupati al nord di Roma, 2749 operai e al sud di Roma 1477. Complessivamente sono resi occupati nei lavori predetti del Ministero delle Comunicazioni 33.675 operai.

Il pagamento delle imposte dirette

Norme e chiarimenti

Roma, 16 notte.

Con il 10 corrente mese è scaduta una rata del pagamento delle imposte dirette. E' interessante ed opportuno esporre brevemente, in questa occasione, il sistema delle rate e della riscossione.

I redditi soggetti all'imposta diretta vengono inscritti in speciali elenchi nominativi che diconsi ruoli, i quali hanno di regola due diverse date di pubblicazione, di conseguenza, due termini diversi per la riscossione delle imposte. Tali ruoli sono principali e suppletivi — di prima serie che vengono pubblicati per otto giorni consecutivi entro i primi dieci giorni del mese di gennaio, la cui riscossione ha inizio con la rata di febbraio, — suppletivi di seconda serie che vengono pubblicati per otto giorni consecutivi entro i primi dieci giorni del mese di luglio, la cui riscossione ha inizio con la rata di agosto.

Le imposte relative ai redditi inscritti a qualsiasi di questi ruoli sono sempre riscuotibili in sei rate bimestrali eguali. Da ciò ne consegue che le imposte dei primi ruoli saranno pagate interamente nel corso dell'anno; quelle invece inscritte nei secondi ruoli saranno pagate per una metà nel secondo semestre dell'anno in corso, per l'altra metà nel primo semestre dell'anno successivo. E poichè le sei rate stabilite per il pagamento delle imposte dirette sono precisamente il 10 febbraio, il 10 aprile, il 10 giugno, il 10 agosto, il 10 ottobre e il 10 dicembre di ogni anno, è chiaro che la rata di ottobre testè scaduta è la quinta rata dell'imposta inscritta al ruolo principale e suppletivo di prima serie 1931 ed è la seconda rata dell'imposta inscritta al ruolo suppletivo della seconda serie 1931.

Perciò i contribuenti, i cui redditi siano stati iscritti al ruolo suppletivo seconda serie 1931, non dovranno meravigliarsi e tanto meno spaventarsi col credere di pagare eccessivamente se alla scadenza delle rate di febbraio e di aprile e giugno 1932, saranno costretti a soddisfare contemporaneamente due rate di imposte. L'esattore delle imposte ha l'obbligo di notificare almeno 12 giorni prima dell'ultimo giorno utile per il pagamento della prima rata di imposta, a ciascun contribuente iscritto nel ruolo, la prescritta cartella di pagamento.

E' necessario badare bene che una sola cartella deve essere dall'esattore notificata, una sola cartella deve quindi bastare al contribuente per farsi parte diligente per soddisfare con puntualità il suo debito di imposta alle varie scadenze. Quantunque la scadenza di ogni rata sia al giorno 10 dei mesi accennati, pure il termine utile per regolare il pagamento delle rate va a tutto il giorno 18 del mese e se il 18 è giorno festivo a tutti gli effetti civili detto termine viene protratto a tutto il giorno successivo.

Quando il contribuente cui sia stata notificata regolarmente la cartella non soddisfi al pagamento della rata nel termine accennato, è soggetto alla multa sulla somma di imposta scaduta e non pagata.

La multa non è dovuta: 1° quando la cartella non sia stata notificata al contribuente nel termine sopra esposto, cioè almeno 12 giorni prima dell'ultimo giorno utile per il pagamento della prima rata; l'esattore può notificare anche dopo tale termine la cartella al contribuente ma questo non è soggetto ad alcuna multa se soddisfa al pagamento del suo debito entro i dieci giorni regolari alla notifica della cartella; 2° quando la cartella non sia stata notificata al contribuente nel modo prescritto dalla legge; in tal caso se il contribuente cui nel frattempo sia stato notificato l'avviso di mora dimostra di non avere ricevuto la cartella perchè stata notificata irregolarmente, può, senza penalizzazione della multa, soddisfare entro cinque giorni dalla notifica dell'avviso di mora il pagamento della somma dell'imposta scaduta; 3° quando, trattandosi di esattoria consorziale, l'esattore non ha fatto conoscere almeno otto giorni prima, con la pubblicazione di apposito avviso, il giorno e l'ora della sua presenza in ciascuna località. (Comune o altro importante centro abitato) fissata nel capitolato di appalto per l'esattoria.

SPORT

Un tema ai dopolavoristi

sull'adunata delle staffette ciclistiche

Roma, 16 notte.

L'Ufficio Stampa dell'Opera Nazionale Dopolavoro comunica:

L'on. Achille Starace, vice-Segretario del P.N.F. e Commissario straordinario dell'O.N.D., ha disposto — affinchè la seconda adunata nazionale delle staffette ciclistiche che ha avuto luogo in Roma il 20 settembre abbia a lasciare un ricordo duraturo nell'animo dei partecipanti — che a tutti i componenti le staffette venga proposto il tema: «Sulle grandi vie della Patria per la seconda adunata in Roma delle staffette ciclistiche della F.I.E.». Ogni dopolavorista avrà 15 giorni di tempo per trattare il tema che non dovrà sorpassare un foglio di formato protocollo. Non più tardi del 15 novembre i vari Dopolavoro provinciali dovranno spedire con il bollo dell'ufficio tutti i lavori alla Segreteria generale della F.I.E. All'autore del lavoro giudicato migliore da una Commissione di competenti verrà assegnata in premio una bicicletta «Maino» da corsa. Il vincitore dovrà venire a Roma in bicicletta, qualunque sia la città di residenza, per avere l'onore di ricevere il premio dalle mani del Duce. A tutti gli altri che ne saranno giudicati degni sarà rilasciato un attestato di speciale encomio. I lavori degni di nota verranno pubblicati sulla rivista dell'O.N.D. «Il Dopolavoro escursionistico» e «Gente nostra».

Tennis

Gaslini battuto da Mangold

nel torneo della S. C. Italia

Milano, 16 notte.

Si sono svolte oggi le ultime partite del torneo internazionale organizzato dallo Sport Club Italia. Nella finale del singolare uomini, il giovane fiumano Mangold ha battuto Gaslini in 3 sets. Nella finale del misto, la campionessa d'Italia e Bonzi hanno riportato la vittoria su Manfredi-Valerio.

Ecco il punteggio: Mangold batte Gaslini con 7 a 5, 8 a 6, 6 a 4; Valerio-Bonzi battono Manfredi-Valerio per 6 a 3, 6 a 1.

L'angosciosa avventura notturna

di due giovani cameriere

Treviso, 16 notte.

Una strana avventura, accaduta due giorni or sono, ha avuto oggi il suo epilogo coll'arresto di tre individui, operato dalla Questura. Nei locali di un caffè due giovani e belle ragazze, Ernesta Cronzalin, di anni 20, cameriera nel caffè stesso, e la sorella di lei, Emma, di anni 19, vennero invitate a fare una breve gita in automobile da due frequentatori dell'esercizio. Lo scopo, a quanto si diceva, era di presentare la più giovane delle sorelle, cameriera disoccupata, a una famiglia di un vicino paese perchè potesse prendere servizio. Le due ragazze, partite in comitiva nel pomeriggio, fecero ritorno a notte assai tarda e in preda a vivissima agitazione raccontarono di essere state condotte, parte con la violenza e parte con l'inganno, in luogo affatto diverso da quello stabilito, dopo aver compiuto un lunghissimo giro nella Provincia. Non sapperò però precisare se su di loro fosse stata usata violenza, perchè, a quanto affermarono, venne loro fatto bere un liquore che le fece cadere in una specie di incosciente torpore.

Quantunque la completa verità non sia stata ancora appurata, le circostanze finora emerse sono gravi, poichè i tre sono stati arrestati e denunciati per violenza privata e sequestro di persona. Essi sono: Giorgio Amarilli, di 51 anno; Giuseppe Gottardo, di 43, e lo «chauffeur» di rimessa Natale Fini, di 39 anni.

Entra nottetempo a viva forza

nella camera di una giovane

Chatillon, 16 notte.

Notti sono, alle ore 1.30 circa, certo Giulio Ramella, di 20 anni, che amoreggiava da parecchio tempo con l'operaia Marsilia Beccaro, di 19 anni, da Villa di Tiolo, si è recato nella abitazione di costei e ne ha forzata la porta. Opponendosi la ragazza alle violenze del Ramella, costui, armatosi di un coltello, l'ha minacciata, costringendola, quindi, a tollerare la sua presenza.

In seguito ad un successivo tentativo di forzare la porta della Beccaro, eseguito, anche questo, dopo la mezzanotte, sere or sono dal Ramella, è stato denunziato ai Carabinieri, i quali hanno proceduto all'arresto del violento, che è stato quindi tradotto alle carceri di Aosta.

Ultime finanziarie

Borsa di New York

Chiusura del giorno 16 ottobre 1931.

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7 %	66 —
Lavori Pubbl. 7 % 1947	d. 73 — l. 75 —
Id. id. 1927	d. 80 — l. 83 —
Prestito Milano 6,50% 1952	d. 64 ½ l. 65 —
Id. id. Roma id.	d. 65 ½ l. 67 —
Fiat 7 % 1946 (t. warr.)	d. 71 ½ l. 73 —

AZIONI

Italian Superpower	6 5/8
American Can.	89 7/8
American Radiator e Standard S.	9 5/8
American Telephon e Telegraph	135 1/8
Consolidated Gas	73 1/8
Eastern Kodak Co. of. New York	107 1/2
General Electric	30 3/4
International Harvester Co.	30 3/8
Johns Manville Corporation	32 —
General Motors	30 3/8
Kennecott Copper	15 1/8
Montgomery Ward	11 1/2
National Biscuit	43 1/2
New York Central Ry	62 —
North American Co.	37 1/8
Procter-Gamble Company	46 1/2
Radio Corporation	15 3/8
Standard Brands Inc.	15 —
Standard Oil of N. Jersey	31 5/8
Texas Gulf Sulpha	23 1/4
United States Steel	68 3/4
Union Carbide Co.	35 1/4

Borse estere

Londra, 16 notte.

Pochissima attività si è svolta oggi allo Stock Exchange. La tendenza del mercato è stata irregolare, specie nella sezione industriale. I Fondi Statali, a causa dell'indebolimento della sterlina, hanno subito ribassi di circa mezzo punto. Snia Viscosa 7-9; 9-12; Cavi e Seta Ital. preferenziali 37-39; A1 19,25, 21,25; Id. 13,27, 1,25.

Londra, 16 — Chiusura cambi: Italia 74,70; New York 3,85,75; Francia 97,87; Germania 16,12,50; Spagna 45; Amsterdam 9,55; Belgio 27,55; Svizzera 19,66,50; Copenaghen 17,70; Stoccolma 16,65; Oslo 17,10; Helsingfors 185; Praga 129,5; Belgrado 217,50; Sofia 530; Bucarest 620; Costantinopoli 800; Atene 300; Austria 26,50; Varsavia 35,50; Buenos Aires pesos oro 33,87; Rio Janeiro 3,62; Yokohama 29,75.

Parigi, 16. — Chiusura cambi: Italia 131,50; Londra 98,25; New York 25,32,75; Belgio 356,25; Spagna 221; Svizzera 495; Olanda 1025,50; Svezia 680; Praga 75,30; Romania 15,15.

Zurigo, 16. — Chiusura cambi: Italia 26,50; Francia 20,00,50; Inghilterra 19,70; New York 5,00,6; Belgio 71,50; Spagna 45,75; Olanda 206,50; Germania 116,50.

Mercato dei cotoni

New York, 16. — Chiusura cotoni. - Generale: tendenza calma; Middling 6,25. Futuri: tendenza apertura calma; tendenza chiusura: sostenuta.

	15	16		15	16
1931 Ott.	6,05	6,12	Marzo	6,52	6,57
Novemb.	6,10	6,17	Id.	6,13	
Dicemb.	6,13	6,21	Aprile	6,52	6,65
Id.	6,12	6,21	Maggio	6,66	6,73
1932 Genn.	6,21	6,31	Id.	6,62	6,71
Id.	6,25	6,34	Giugno	6,71	6,82
Febbraio	6,35	6,40	Luglio	6,80	6,92
			Agosto	6,90	7,02

New Orleans, 16. — Disponibili: Middling 6,06. Futuri:

	15	16		15	16
1931 Ott.	6,01	6,09	Marzo	6,52	6,62
Dicemb.	6,17	6,22	Id.	6,43	
Id.	6,15	6,22	Maggio	6,61	6,71
1932 Genn.	6,29	6,32	Luglio	6,80	6,90

Liverpool, 16. — Chiusura cotoni disponibili: American Middling 4,77; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 7,50; Egyptian Upper 5,55; M. G. Surtee F. G. 3,56; M. G. Broach 4,16; American Sind Punjab 3,55; M. G. Bengal 3,32; Id. Scinde 3,71; Importazioni della giornata balle 7000.

Liverpool, 16. — Chiusura cotoni ufficiale. - Futuri American: tendenza sostenuta.

	15	16		15	16
1931 Ott.	4,61	4,70	Giugno	4,85	4,90
Novemb.	4,55	4,65	Luglio	4,94	4,95
Dicemb.	4,60	4,65	Agosto	4,90	4,96
1932 Genn.	4,58	4,67	Settemb.	4,96	4,99
Febbraio	4,60	4,70	Ottobre	4,62	4,02
Marzo	4,61	4,72	Dicemb.	5,00	5,05
Aprile	4,68	4,75	1933 Genn.	4,71	4,86
Maggio	4,62	4,70	Marzo	4,77	4,84

Futuri Egiziani: tendenza poco stabile. Sakellaridis Good Fair.

	15	16		15	16
1931 Ott.	6,98	6,95	Maggio	7,31	7,31
Novemb.	7,00	7,11	Luglio	7,66	7,42
1932 Genn.	7,10	7,28	Ottobre	7,56	7,02
Marzo	7,28	7,29			

Upper F. G. F.

	15	16		15	16
1931 Ott.	5,31	5,50	Maggio	5,61	5,56
Novemb.	5,30	5,39	Luglio	5,69	5,68
1932 Genn.	5,45	5,52	Ottobre	5,57	5,60
Marzo	5,51	5,51			

Indiani

	15	16		15	16
1931 Ottob.	3,60		Maggio	3,45	3,60
1932 Genn.	3,60	3,74	Luglio	3,56	3,54
Marzo	3,50	3,78			

FALLIMENTI

TORINO. **Asinari Pietro,** fabbricante vetture, via Cuneo, 16; bil. prelimin. real. 15 corr., giud. deleg. dav. Pirani Domenico cur. avv. Ferretti Giuseppe; giorni 30 presist. tit. verif. cred. 15 dic. ore 9, attivo L. 138.000; passivo L. 250.000,00. — **Massa Paolo e Giuseppe;** con sent. 15 corr., chiusa proc. per mancanza di attivo. — **Mondiglio Gutterina;** con sent. 15 corr., chiusa proc. per insufficienza di attivo.

Il Prefetto di Alessandria visita i lavori del Sanatorio

Alessandria, 16 notte.

Oggi, S. E. il Prefetto Rebua, accompagnato dal Segretario Federale, Console comm. Natale Carruti, dal dott. cav. Franzini, Preside della provincia e Presidente del Consorzio provinciale antitubercolare, dall'on. Rocca e da tutti i rettori della provincia, si è recato a visitare i lavori, già molto avanzati, per la costruzione del sanatorio provinciale Vittorio Emanuele III.

Il sanatorio sorge in località arieggiata e soleggiata, in conformità del progetto redatto dagli ingg. Martini e Gardella, su di una area di centomila metri quadrati che verrà trasformata in una grandissima e verdeggiante pineta. Tutto quanto la tecnica moderna e l'igiene richiedono per la cura dei poveri malati, sarà adottato nei locali del nuovo sanitario, per modo che risulterà, a lavori finiti, uno dei migliori d'Italia. S. E. il Prefetto si è vivamente complimentato con i progettisti e con l'impresario, quindi si è recato dal Senatore Teresio Borsalino per rinnovargli il compiacimento e la gratitudine di tutta la provincia.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

16 Ottobre 1931

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Roma	19	9	¼ cop.	legg. m.
Milano	19	—	»	
Genova	20	11	»	legg. m.
Venezia	19	9	¼ cop.	»
Firenze	19	7	coperto	
Ancona	15	10	¼ cop.	mosso
Bologna	18	9	coperto	
Napoli	18	7	¼ cop.	legg. m.
Taranto	16	7	nuvolo	mosso
Palermo	21	16	nuvolo	legg. m.
Catania	20	11	coperto	
Cagliari	21	12	»	mosso
Tripoli	22	12	»	calmo
Messina	22	11	nuvolo	mosso
Trieste	15	10	¼ cop.	mosso
Trento	15	11	coperto	
Fiume	15	10	nuvolo	legg. m.
Bari	15	8	sereno	legg. m.
Sanremo	21	13	¼ cop.	»
Bengasi	26	16	¼ cop.	»
Rodi	27	18	»	mosso

Temperatura di Torino

dal Regio Osservatorio di Pino

Massima del giorno 16 + 14,8

Minima notte dal 15 al 16 + 7

Previsioni

Roma, 16 notte.

Le condizioni del tempo rimarranno buone sull'alta Italia, sull'alto e medio versante tirrenico e sulla Sardegna; invece qualche perturbazione residua si presenterà sulle altre regioni e più specialmente sul basso Adriatico, dove si avranno annuvolamenti, frequenti accompagnati da alcune precipitazioni a carattere temporalesco e seguiti da schiarite. I venti saranno deboli, deboli in Val Padana, piuttosto forti sull'alto Adriatico e sull'alto e medio Tirreno, maestrali forti altrove. Temperatura in lieve diminuzione. Agitato l'Adriatico, specie sul basso bacino e lo Jonio; alquanto agitato il Tirreno.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PARBONI - Red. responsabile

PICCOLI AVVISI

Offerte d'impiego 1
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

APPRENDISTAGGIO accelerato della maglieria su macchine Nuthar. Cavallo, Monte Pietà 6.

DITTA seria cerca stenodattilografa corrispondente lingue estere. Indirizzare referenze precise a cassetta 150 L. UPI Torino.

IMPORTANTE [illegible] cerca cassiere con cauzione. Scrivere dettagliatamente cassetta 198 B. UPI, Torino.

ONDULAZIONE, taglio, manicure: insegnamento rapidissimo garantito. Grande salone Dante Mario, Vanchiglia 17. Telefono [illegible].

Domande d'impiego 2
Centesimi 70 per parola — Minimo L. 7

DISTINTA media età presenza, virtuosa, cerca decorosa occupazione anche tutta giornata. Scrivere cassetta 191 L. UPI Torino.

GENTILDONNA inglese, educata collegio di sanità, cerca [illegible], insegnare inglese, pianoforte, cucire, o come compagna di signora. Esperienza, donna e dottore raccomandano. Salario, spese viaggio. Reynolds, 298 Selsdon Road, Croydon, Inghilterra.

INGEGNERE [illegible] anche gratuitamente. Scrivere cassetta 210 L. UPI, Torino.

SIGNORINA [illegible], seria diplomata Francia, conoscenza inglese, tedesco, piano, offresi istitutrice, dama compagnia, [illegible]. Livia Felice, Macchiavelli 30, Trieste.

VENTENNE, esente servizio militare, pratico lavori ufficio, magazzino, paghe, offresi, [illegible]. Pire, Ferrucci [illegible].

Società, capitali rilievi e [illegible]oni d'aziende 3
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

AFFARONE! [illegible] Giulio [illegible].

ANTICA ditta moderna [illegible] avviatissima in provincia, cedesi per ragioni di famiglia. Rivolgersi: Silva, Barelli 8, Torino.

AVVIATISSIMO, articoli [illegible], cedesi [illegible] prezzo. Garlanda, Pietro Micca 5.

CEDO, causa malattia, avviato negozio centrale, articolo redditizio, accetto pagamento villa, alloggio, terreno anche dintorni Torino. Scrivere cassetta 211 L. UPI, Torino.

CENTRO operaio rimettesi antica trattoria, vasti locali, sala ballo, gioco bocce, pergolato, utili precisi. Rivolgersi Borgo Sacco, San Donato, 6.

INDOCHERO [illegible] condizioni, amministrazione stabili, [illegible] garanzie, occorrendo cauzione. Scrivere cassetta 217 L. UPI, Torino.

PRIMARIO Bar-Ristorante-Concerto, centralissimo, cedesi. Condizioni, facilitazioni eccezionali. Garino, Micca 15.

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti 4
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

ACQUISTEREI contanti alloggio nove vani oppure casa pochi appartamenti, eventualmente permuto alloggio cinque ambienti. Scrivere Cassetta 172 L. UPI, Torino.

CASA centrale, piazza Vittoria, 21 camere, negozio, reddito 18.000, [illegible] 190.000, facilitazioni. Ofelia, Carlo Alberto 40.

CASA 9 camere, cortile, costruzione solida, San Paolo, disponibile, occasione 40.000. Finale, Carlo Alberto 40.

CERCO casa da 100-150.000 circa vicinanze, redditizia. Ialtgio, Carlo Alberto 40.

COMPERO casa civile centrale, circa 1.000.000, ricevo mattino. Corso Vinzaglio 65. Jacio.

TERRENO [illegible] isolato entro barriera Orbassano, incrocio due grandi corsi, posizione sicuro avvenire, causa partenza cedo metà valore. Scrivere cassetta 171 B. UPI, Torino.

VENDONSI belle case [illegible], posizione splendida, due linee tranviarie, 130.000, 220.000, reddito 8 %. Monti, Viba 64.

VENDO casa 10 vere camere, 80 mila. Buon reddito. Via Sambuy 57. Bottiglieria.

VENDO Liguria casetta, giardino, terreno, luogo ameno panoramico. Garassi, [illegible], Savona.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobigliati 5
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

A Alloggi, 2-3 camere, fabbricato nuovo, affittansi, prezzi ribassati. Brescia, 7.

AFFITTANSI alloggi moderni due, tre camere, cucina, accessori. Via Saccarelli 31.

AFFITTANSI alloggi moderni, tre, quattro camere, cucina, accessori, riscaldamento, termosifone. Laboratori, magazzeni. Via Saccarelli 29.

AFFITTANSI alloggi signorili palazzo nuova costruzione, Corso Galileo Ferraris angolo Vespucci. [illegible]

AFFITTANSI alloggi 2-3 camere con e senza termosifone, casa nuova. Sinodelle [illegible].

AFFITTANSI appartamenti casa signorile, 3, 4, 5 camere, con ascensore. Corso Orbassano [illegible].

AFFITTANSI due camere, tre camere libere [illegible].

AFFITTO novembre negozio pellicceria. Via Venaria [illegible].

AFFITTASI alloggio due camere, cucina, corridoio, bagno, termosifone. Goffredo Casalis 25.

AFFITTASI subito a distinti coniugi alloggio moderno (bagno, termosifone) località centrale. Gioberti 50.

ALLOGGIO sette vani, bagno, comodità moderne, Via Boccherini 4, vendesi.

A mài prezzo affittansi grandiosi locali uso industria. Posizione centrale. S. Secondo [illegible].

CERCASI camera vuota anche due entrata particolare pianerottolo. Scrivere cassetta 51 H. UPI, Torino.

ENTRATA camera cucina bagno termosifone, affitto. Villa Durando, frazione Regina Margherita.

GARAGE spazioso, fossa, luce, tranquillo, centrale, disponibile. Accademia Albertina 21.

GRANDE ditta articolo [illegible] cerca locali negozio centro commerciale Genova. Offerte dettagliatissime, cassetta 59 A, UPI, Torino.

LOCALI pianterreno, luminosi, cortile, [illegible] piazza Solferino. Scrivere cassetta 150 L. UPI, Torino.

VASTO locale ammezzati per ufficio, magazzino, laboratorio. Venti Settembre 29.

Camere mobiliate e pensioni 6
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

AFFITTASI camera ammobiliata indipendente, termosifone, prezzo mitissimo. Dora, Tallamaglio, 18.

Annunzi vari 7
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ABITAZIONE Moderna, corso Regina Margherita 151, dirimpetto Maria Ausiliatrice, liquida prezzi ribassatissimi, mobili ricchi, comuni, assortiti, camere pranzo, letto barocco, novecento, Cipendal, comuni, da lire [illegible], guardaroba, buffets, comò, [illegible], comodini, [illegible], armadi, [illegible], salotti, ottomane, tavoli, crine, lana, prezzi ribassatissimi.

AMMOBIGLIAMENTI completi lusso, comuni, prezzi ribassatissimi. Corso Regina angolo via Vanchiglia.

APPROFITTATE lunedì grande liquidazione lana Zephir tutti colori e filaggi, 2,50, 3,25, 3,50, 1,90 ettogramma. Sacchi, 30.

A rate macchine cucire nuove, occasione riparazione, cambi. Lotti, Mazzini, 41.

AUTORIZZATO Istituto informazioni segrete, avanti fidanzamento: moralità, finanze. Vigilanze, accertamenti infedeltà coniugale. Peisenati Clemente, trasferito via Carlo Alberto, 33 [illegible], Torino, telefono 47-572.

CUCINE smaltate tipo réclame per sole lire 40. Rossini, uno.

DIVANI, poltrone pelle. Gaidano, ricco assortimento, prezzi fabbrica. Via Cavour, 13.

IMMINENTE [illegible] privato svende mobilio diverso. Rivolgersi parrucchiere corso Vercelli, 11a.

LIQUIDAZIONE dischi Pathé lire 5; Odeon, Columbia, Voce Padrone 8-10, Ponte [illegible], Album 15. Occasione per rivenditori, Esercenti. Circoli. Via Po 6.

MOBILIFICIO Trivero liquida camere letto, pranzo, studio, anticamere, cucine stile autico, novecento. Via Bogino 23.

MOBILI, grandiosissimo assortimento, [illegible] buoni prezzi. Stabilimento Fagella, Mazzini, 41.

MOBILI [illegible] prezzi tipi fabbricazione garanzia. Confrontate comprerete. Corso Casale 18. Rosio.

PIANOFORTI, Autopiani, buone marche, buoni prezzi. Visitare senza impegno. Campionario Pianino, Andrea Doria, angolo via Roma.

PIANOFORTI, coda, verticale, marche rinomate, occasioni straordinarie. Collino, Via Cernaia, 3.

POLTRONE Divani pelle. Buoni prezzi. [illegible]

RATE mobili, [illegible], trench-coats, paletots, [illegible], biancheria, [illegible], tende, coperte, trapunte, ecc. [illegible]

SALA pranzo Rinascimento Sorrentino, bellissima matrimoniale, venuo, Peripato [illegible].

TAPPETI [illegible]

URGENTE trasferimento vendo pianoforte [illegible].

OTTIME condizioni [illegible] torpedo, [illegible] nuova, radiatore [illegible], gomme nuove, impianto Bosch, avviatore elettrico, prezzo [illegible].

RETTIFICATURA cilindri, presa consegna domicilio gratis. Assortimento pistoni, segmenti. Reparto speciale FIS, via Nizza, 20, Telefono 61-677.

VENDO Berlina 509 poco adoperata, [illegible] prova. Via Villarfocchiardo 11.

Annunzi matrimoniali 11
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AGIATO proprietario, quarantacinquenne, sano, gentiluomo piemontese, desidera scopo matrimonio conoscere signorina sentimentale, simpatica, istruita, statura [illegible], età sopra trent'anni. Scrivere cassetta 55 H, UPI, Torino.

PENSIONATO, sposerebbe signora, sola, possidente, anche vedova. Rispondere casa. Scrivere cassetta 175 B. UPI, Torino.

SIGNORINA trentatreenne, ottimi requisiti, buona famiglia provincia Lombardia, dote duecentomila, sposerebbe [illegible] immobili, [illegible], patrimonio centomila, reddito ventimila. Corrispondenza [illegible]. Scrivere cassetta 52 B. UPI, Milano.

Lezioni e traduzioni 8
Lire 1,30 per parola — Minimo L. 13

PIANOFORTE diplomata, lezioni [illegible], metodo Liceo, quaranta mensili. Scrivere cassetta 511 L. UPI, Torino.

Avvisi d'indole commerciale 9
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AFFITTASI locale segheria in funzione, vendendo macchinario lavorazione legno marca Gollier. Via Giardino Collegno, 4.

BILANCE Berkel quattro occasione pure affettatrice vendo, disponibilità mia proprietà. Offerte cassetta 187 B. UPI, Torino.

OCCASIONISSIMA vendo recipienti olio benzina capacità 3000-5000 litri. Bilanciere grande, stile americano, morse, macchina affilatrice. Madama Cristina 115.

Rappresentanti, viaggiatori piazzisti 10
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

IMPORTANTE Fabbrica Marmellata, Alto Adige, cerca seri Rappresentanti per Torino e tutto Piemonte. Scrivere con referenze Casella 966, Unione Pubblicità, Vicenza.

RAPPRESENTANTE regionale abilissimo ramo pubblicitario cercasi da Affiches Mauzan Morzenti, Milano, Giulini 4.

Collegi, istituti, ecc. 12
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

PENSIONATO per studentesse: ambiente signorile. Via Carmine 91.

Automobili, biciclette, sports 13
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AUTOMOBILISTICA, Scuola riconosciuta. Ingegnere Marenco, Cibrario, 30. Telefono [illegible]. Esami Sede.

CAMION Fiat 509, ottimo. Visibile sabato pomeriggio. Corso Lecce, 92.

COUPE' 509, Berline Citroen 507, Camion Citroen 503, furgone 509. Principi Acaja 27.

FIAT [illegible] C. come nuova vendesi. Luzzati, Botero 15.

GIUBBE, gilet, guanti cuoio. Riparazioni, tintura: lavorazione propria. Sasso, Urbano Rattazzi, 1ter.

OCCASIONE vendesi moto B.S.A. con sidecar, valvole testa. Trattasi anche cambio. Molino, Orbassano.

OCCASIONE, vendo 514 berlina, cambiasi con 509. Via Cibrario, 74.

APPENDICE DELLA «STAMPA» (45

Nell'ombra del sospetto

Grande romanzo di LOUIS D'ARVERS

L'alba era ai suoi primi bagliori, quando Langogne decise di iniziare le sue ricerche da quel lato, telegrafò a Kate, pregandola di dargli qualche indirizzo di persona, che avesse avuto relazioni di affari col suo primo marito. Calcolò che se il telegramma non era intercettato, e solo Steel aveva il diritto di farlo, la risposta gli sarebbe giunta verso mezzogiorno.

Ma l'ebbe prima.

Non erano ancora trascorse tre ore che Kate, dandogli il solo indirizzo di Barouck, aggiungeva che questi era un amico di Méchin e null'altro.

Questa restrizione stupì il romanziere.

Che cosa poteva aver pensato Kate? Voleva forse avvertirlo che ella disprezzava quell'uomo? Oppure voleva metterlo in guardia contro una persona che poteva essere stata l'amico del suo primo marito, ma che a lei, Kate, aveva forse fatto tanto male?

Ad ogni modo con una certa qual diffidenza, si avviò verso la dimora di quel signor Barouck.

L'uomo di affari era nel suo ufficio: Langogne non dovette far anticamera prima di essere ricevuto.

Barouck teneva precisamente fra le mani il biglietto di «Ispettore di Polizia» che Langogne aveva avuto dal suo amico avvocato, e che gli serviva ovunque come ottima presentazione.

— Sono spiacente di recarvi disturbo — incominciò Langogne — ma incaricato di un complemento di inchiesta su Enrico Méchin, che era un vostro cliente, mi pare, mi trovo nella doverosa necessità di rubarvi un po' del vostro tempo prezioso.

— Enrico Méchin... infatti... infatti... fu un mio cliente. Povero diavolo! Sedetevi signor ispettore. Sarò molto lieto se potrò servirvi in qualche cosa...

Langogne si sedette e recitò la sua parte da maestro.

— La morte del signor Méchin, come sapete, è ancora un mistero.

— Non mi sono mai occupato del processo, o per lo meno me ne sono occupato quel tanto che basta per farmi questa idea: che soltanto in un momento di aberrazione collettiva i giurati hanno potuto assolvere Kate Méchin.

— Non nego che la vostra opinione possa essere fondata e condivisa da molti altri, come fondata fu l'opinione di coloro che credettero nell'innocenza della donna. D'altronde questa non è discussione che a noi conviene, tanto più che il verdetto resta tale e quale come è, piaccia o non piaccia al singolo. Personalmente io non ho altro incarico che di chiedervi sulla situazione finanziaria di Enrico Méchin al momento della sua morte, tutte le informazioni utili ai fini della inchiesta.

— La situazione era delle più cattive, in quanto Enrico Méchin era un arrabbiato giocatore. Penso che se fosse vissuto ancora, sarebbe andato incontro alla rovina più completa. Povero diavolo! — aggiunse ancora l'uomo di affari intenerendosi — sperava ogni giorno di rifarsi del perduto, ma la disdetta lo perseguitava, e quando fu ucciso stava già scendendo verso la più vergognosa china.

— Lo conoscevate da molti anni voi?

— Erano soltanto sei mesi che lo conoscevo. Ci eravamo incontrati a Brighton per caso. Ebbi la fortuna allora di fargli intraprendere una felice speculazione. Era accompagnato dalla sua signora e mi ricordo benissimo, detto questo incidentalmente, che ella non fu troppo gentile con me...

— Questa cosa non mi interessa affatto, — troncò Langogne. — Ditemi piuttosto: Méchin non fece altre speculazioni in comune con voi dopo quel primo incontro?

— Mai; ciò non vuol dire che se le cose fossero andate altrimenti, l'occasione non si sarebbe presentata. Era venuto dall'Australia con qualche capitale.

— Ma voi non eravate il suo agente e consigliere di Borsa?

— Sì, ma non diede mai retta ai miei consigli; se lo avesse fatto non si sarebbe ridotto a quel punto. Era troppo dominato dalla passione del gioco...

Langogne non aveva più domande da fare.

Questa sua visita non era stata d'altronde infruttuosa, e per il momento ne sapeva a sufficenza. Conosceva ormai il discredito di cui Méchin colla sua bassa condotta morale si era circondato, e cosa nuova per lui, che al momento dell'assassinio Méchin si dibatteva in grande strettezze finanziarie. Si alzò da sedere.

— Méchin, come voi sapete era australiano. E la sua signora pure, aggiunse ancora prima di prendere congedo. Sapete voi che frequentassero molto le famiglie australiane di Londra?

— Affatto. Non frequentavano nè avevano relazioni con qualcuno... almeno per quanto io sappia.

— Davvero? — rispose Langogne assai sorpreso. — Così i Méchin non frequentavano nessuno, non avevano amici, nemmeno persone abitanti nel Nord dell'Inghilterra per esempio?

Barouch corrugò la fronte come la persona che produce uno sforzo cerebrale per meglio ricordarsi di una cosa.

— Forse sì. Effettivamente ora che ci ripenso, Méchin conosceva qualcuno del Nord; ed una persona molto ricca anche, ma egli non ricevette sue notizie che un giorno o due prima di essere ucciso, credo.

— Un uomo ricco, dite? Ed australiano lui pure?

— Non so se fosse australiano o no, ma so che abitava nel Nord dell'Inghilterra. Dei rapporti che erano intercorsi fra di loro nel tempo antecedente al giorno in cui Méchin lesse sul giornale che quel suo amico era in Inghilterra, non so nulla. D'altronde Méchin apprese quella notizia due o tre giorni prima di morire.

— Potreste dirmi il nome di quest'uomo? Ve ne ricordate ancora?

— Méchin, nel darmi quella notizia omise il nome di quell'uomo. D'altronde i nostri rapporti erano abbastanza tesi... il denaro..., voi non lo ignorate, è capace di mettere in urto anche i migliori amici. Méchin mi doveva già molto di più di quanto io avessi giudicato esporre per lui, io gli avevo più volte sollecitato almeno degli acconti. Ora mi ricordo benissimo, che il giorno stesso della sua morte venne a trovarmi in ufficio, e mi assicurò che prima della fine della settimana in corso, mi avrebbe pagato fino all'ultimo centesimo il capitale ed interesse.

— Ed il denaro dove lo prendeva?

— Io gli feci la medesima domanda. «Da un uomo di cui da parecchi anni io non udivo parlare, mi rispose, e che è ricco a milioni». «Gli feci osservare che avere un amico miliardario, non equivaleva all'assicurazione che costui avesse a pagare tutti i suoi debiti.

— Egli li pagherà, ve lo assicuro — mi rispose.

«Si sedette allora a questa scrivania per scrivere una lettera al suo miliardario, che disse avrebbe recapitata lui stesso. — Quella fu l'ultima lettera che lui scrisse, lo credo.

— Su questa scrivania — insistette Langogne.

E tirando un cassetto semi aperto ad un angolo del tavolo, soggiunse: — Méchin aveva delle carte prelevate presso di voi?

(Continua).